

582.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Bertinotti 1-00392	26185	Stucchi 3-04229	26197
		Soro 3-04230	26199
Risoluzioni in Commissione:		Brunetti 3-04231	26199
Pezzoni 7-00789	26186	Delmastro delle Vedove 3-04232	26199
Rogna Manassero di Costigiose 7-00790	26186	Delmastro delle Vedove 3-04233	26200
		Valetto Bitelli 3-04234	26200
Interpellanze urgenti		Vascon 3-04235	26200
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Selva 3-04236	26201
Basso 2-01927	26187	Galdelli 3-04237	26202
Faggiano 2-01928	26188	Carlesi 3-04238	26203
Gambale 2-01931	26189	Simeone 3-04239	26203
Grimaldi 2-01934	26190	Simeone 3-04240	26203
		Ascierto 3-04241	26204
Interpellanze:		Taradash 3-04242	26204
Baccini 2-01926	26191	Santori 3-04243	26205
Manzione 2-01929	26192	Ascierto 3-04244	26207
Mancuso 2-01930	26192	Ascierto 3-04245	26207
Rodeghiero 2-01932	26195	Carotti 3-04246	26208
Pozza Tasca 2-01933	26197		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

			PAG.				PAG.
Interrogazione a risposta immediata in Commissione:							
IV Commissione							
Ruffino	5-06659	26208		Garra	4-25444	26232	
Interrogazioni a risposta in Commissione:				Trantino	4-25445	26232	
Olivieri	5-06650	26208		Trantino	4-25446	26232	
Gerardini	5-06651	26209		Trantino	4-25447	26233	
Olivieri	5-06652	26211		Tassone	4-25448	26233	
Bova	5-06653	26212		Alboni	4-25449	26235	
Olivieri	5-06654	26213		Carlesi	4-25450	26235	
Olivieri	5-06655	26215		Nan	4-25451	26236	
Olivieri	5-06656	26215		Lucchese	4-25452	26236	
Olivieri	5-06657	26216		Lucchese	4-25453	26236	
De Cesaris	5-06658	26216		Bruno Eduardo	4-25454	26236	
Trantino	5-06660	26217		De Cesaris	4-25455	26237	
Contento	5-06661	26218		De Cesaris	4-25456	26238	
Simeone	5-06662	26218		Storace	4-25457	26238	
Simeone	5-06663	26219		Contento	4-25458	26239	
Romano Carratelli	5-06664	26219		Pecoraro Scanio	4-25459	26240	
Biricotti	5-06665	26220		De Cesaris	4-25460	26241	
Interrogazioni a risposta scritta:				Matranga	4-25461	26241	
Messa	4-25419	26220		Bonato	4-25462	26242	
Bertucci	4-25420	26221		Taborelli	4-25463	26242	
Messa	4-25421	26221		Valpiana	4-25464	26243	
Messa	4-25422	26222		Di Nardo	4-25465	26244	
Ruffino	4-25423	26222		Nan	4-25466	26246	
Messa	4-25424	26222		Molinari	4-25467	26246	
Strambi	4-25425	26223		Cangemi	4-25468	26247	
Apolloni	4-25426	26223		Cangemi	4-25469	26248	
Pasetto	4-25427	26223		Iacobellis	4-25470	26248	
Pasetto	4-25428	26224		Cangemi	4-25471	26248	
Pasetto	4-25429	26224		Cangemi	4-25472	26249	
Apolloni	4-25430	26225		Cangemi	4-25473	26249	
Apolloni	4-25431	26225		Siniscalchi	4-25474	26249	
Ballaman	4-25432	26226		Cangemi	4-25475	26250	
Zagatti	4-25433	26226		Savarese	4-25476	26251	
Apolloni	4-25434	26227		Foti	4-25477	26251	
Apolloni	4-25435	26227		Russo	4-25478	26252	
Gagliardi	4-25436	26227		Russo	4-25479	26253	
Angelici	4-25437	26228		Storace	4-25480	26253	
Angelici	4-25438	26229		Del Barone	4-25481	26255	
Delmastro delle Vedove	4-25439	26229		Messa	4-25482	26255	
Colucci	4-25440	26230		Russo	4-25483	26255	
Olio	4-25441	26230		Bonato	4-25484	26256	
Aloi	4-25442	26231		Russo	4-25485	26256	
Garra	4-25443	26231		Russo	4-25486	26257	
				Russo	4-25487	26257	
				Messa	4-25488	26259	
				Messa	4-25489	26259	
				Mazzocchi	4-25490	26259	
				Gramazio	4-25491	26260	

		PAG.		PAG.
Storace	4-25492	26261	Apposizione di firme ad interrogazioni .	26264
Cordoni	4-25493	26262		
Iacobellis	4-25494	26262	Ritiro di documenti del sindacato ispetti-	
Russo	4-25495	26263	vo	26264
Saia	4-25496	26263		
Apposizione di una firma ad una inter-			Trasformazione di un documento del sin-	
pellanza		26264	dacato ispettivo	26264

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 30 agosto 1999 nel referendum organizzato e monitorato dall'Onu, il 78,5 per cento degli abitanti di Timor orientale ha scelto l'indipendenza dall'Indonesia chiedendo il ritorno alla libertà dell'isola che era stata violentemente conculcata nel 1975 - con la copertura degli Stati Uniti - dall'occupazione militare delle truppe di Giakarta;

dopo quasi 25 anni di sterminio (uccisi un terzo della popolazione di Timor est) e di silenzio della comunità internazionale finalmente si era aperta per quel popolo la strada verso l'autodeterminazione e la democrazia;

a seguito della votazione (ma le bande di irregolari sono state libere di terrorizzare la popolazione per tutta la campagna elettorale) le bande paramilitari hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile e dato la caccia agli esponenti indipendentisti;

eccidi, decapitazioni, deportazioni, violenze inaudite si sono verificate con la compiacenza dell'esercito indonesiano che in teoria doveva garantire l'ordine pubblico;

il segretario generale dell'Onu Kofi Annan non è parso all'altezza di una situazione facilmente prevedibile ed ha la responsabilità di aver acconsentito all'Indonesia di scatenare l'eccidio ed il tentativo di pulizia etnica;

solo dopo giorni di massacri il presidente indonesiano Habibie si è dichiarato disponibile - anche se con vincoli inaccettabili - ad autorizzare una missione armata delle Nazioni unite per tutelare la popolazione civile e smilitarizzare i paramilitari;

l'articolo 3 del trattato concernente le modalità del referendum a Timor est, firmato dalle Nazioni unite, dal Portogallo e dall'Indonesia il 5 maggio 1999, afferma che « il governo dell'Indonesia sarà responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza a Timor est al fine di garantire che la consultazione popolare si svolga in maniera pacifica ed in una atmosfera libera da intimidazioni, violenze ed interferenze di qualsiasi parte ». Inoltre l'articolo 6 fa obbligo all'Indonesia di avviare immediatamente la procedura istituzionale volta a terminare i legami con Timor est in caso di vittoria della scelta per l'indipendenza. Infine l'articolo 7 stipula che è compito dell'Onu mantenere un'adequata presenza nell'isola durante tutta la fase di transizione. Alla luce del trattato appare grave che Kofi Annan non abbia accompagnato alla richiesta di invio di una missione Onu quella di ritirare le truppe e le milizie indonesiane da Timor est;

impegna il Governo:

a convocare l'ambasciatore indonesiano per manifestare la più ferma protesta del nostro Paese;

a sollecitare il consiglio di Sicurezza dell'Onu ad inviare una missione delle Nazioni unite al fine di proteggere la popolazione, smilitarizzare le bande paramilitari accertarsi del ritiro in tempi rapidi delle forze armate regolari dell'Indonesia;

a chiedere la piena applicazione degli accordi del 5 maggio 1999 cominciando con il ritiro da Timor est delle truppe di occupazione indonesiane;

a sostenere la formazione di un tribunale internazionale ad hoc per individuare e perseguire i responsabili sia politici che materiali delle stragi compiute in questi 24 anni di occupazione;

a sospendere ogni vendita di armi ed ogni collaborazione militare con l'Indone-

sia annullando i contratti a vario titolo stipulati durante le visite a Giakarta dell'allora Ministro della difesa Beniamino Andreatta e dell'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(1-00392) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, De Cesaris, Boghetta, Malentacchi, Nardini, Cangemi, Lenti, Valpiana, Bonato, Edo Rossi, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

nelle scorse settimane il popolo di Timor Est ha espresso con un'altissima partecipazione al voto ed una larghissima maggioranza la sua inequivocabile volontà di indipendenza, dopo oltre 25 anni di occupazione indonesiana;

questa espressione di volontà è avvenuta per mezzo di un referendum promosso ed organizzato dalle Nazioni Unite;

dopo il voto di minoranza filo indonesiana sconfitta, sostenuta — o quanto meno non contrastata efficacemente — dal Governo di Giacarta, ha scatenato violenze di una brutalità inaudita, pur in un paese che ha già subito, nel periodo dell'occupazione, oltre 250.000 morti, un quarto dell'intera popolazione, secondo attendibili fonti internazionali;

il governo indonesiano non ha messo in atto misure capaci di porre fine alla violenza, mostrandosi, almeno in un primo momento, sordo anche agli appelli del Segretario Generale dell'Onu, dell'Unione europea, del Papa, di organismi internazionali e dei leaders dei maggiori paesi;

nell'opinione pubblica mondiale si è via via rafforzata l'idea che a Timor sia

indispensabile ed urgente la presenza di una forza militare internazionale, capace di fermare il massacro e far rispettare il risultato del referendum, secondo quel principio di « ingerenza umanitaria » ripetutamente elaborato ed applicato in tempi recenti;

prendendo atto con soddisfazione delle opinioni espresse dal Presidente del Consiglio e da altri Ministri del Governo in carica, secondo cui l'Italia sarebbe pronta ad assumersi impegni e responsabilità, anche con l'eventuale partecipazione alla forza internazionale di pace;

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza tutte le iniziative necessarie per sostenere l'impegno del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per far sì che il governo indonesiano si assuma fino in fondo le sue responsabilità, a cominciare dal rispetto del risultato del referendum, ad operare concretamente per fermare la violenza a Timor Est, facilitando in tempi rapidissimi l'arrivo di una forza militare internazionale, atta a garantire questi stessi obiettivi, valutando, in caso di insufficiente collaborazione, anche le eventuali misure da adottare nei confronti del governo di Giacarta;

a promuovere un'iniziativa dell'Unione europea perché rapidamente nasca a Timor Est un nuovo Stato democratico ed indipendente, come previsto dal referendum, capace di garantire la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, anche attraverso il rientro dei profughi e dei deportati.

(7-00789) « Pezzoni, Giovanni Bianchi, Di Bisceglie, Bartolich, Francesca Izzo, Olivo, Crucianelli, Marco Fumagalli, Danieli ».

La IX Commissione,

premesso che la risoluzione approvata da questa Commissione in data 11 novembre 1993, impegnava « il Governo a non procedere, alla scadenza del 30 aprile

1994, al rinnovo della Convenzione che permette l'affidamento della Chivasso-Aosta al Genio ferrovieri e ad individuare in tempi rapidi un'altra linea ferroviaria lungo la quale spostare il Genio ferrovieri »;

la convenzione in vigore, rinnovata il 28 ottobre 1994, fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato per l'impiego di personale militare in attività ferroviaria, stabiliva agli articoli 4 e 6 dell'esercizio della suddetta linea da parte del reggimento Genio Ferrovieri, fino al termine delle operazioni di modernizzazione, dopodiché sarebbero stati posti in atto necessari provvedimenti atti a consentire i trasferimenti, entro i termini di validità della presente convenzione, delle attività di esercizio ferroviario del Genio ferrovieri sulle linee Ferrara-Ravenna, Castelfranco-Ravenna, Faenza-Lavagnola e Granarolo-Rossi;

i lavori di modernizzazione iniziarono con oltre due anni di ritardo rispetto al previsto e come la regione Emilia-Romagna, per altro mai interpellata ufficialmente dai ministeri della difesa e dei trasporti, oppose un netto rifiuto al trasferimento del Genio ferrovieri sulle linee ferroviarie indicate nella convenzione e ciò venne evidenziato anche dai parlamentari di zona;

un'altra risoluzione della stessa IX Commissione, in data 4 novembre 1997, affrontava le questioni già richiamate, ribadendo la necessità che il Genio lasciasse la Chivasso-Aosta, formulando apposite ipotesi e precisi indirizzi, ed impegnando, comunque, il Governo « A monitorare che (...) le Ferrovie dello Stato, in accordo con il Ministero della difesa e sentite le organizzazioni sindacali del personale ferroviario, finalizzino l'individuazione di linee alternative sulle quali utilizzare il personale attualmente operante sulla linea Chivasso-Aosta, tenendo presente anche il prossimo passaggio della responsabilità diretta di detta linea alle regioni interessate »;

i lavori di modernizzazione della Chivasso-Aosta sono ora in via di completa-

mento e una buona parte della tratta è già esercitata con il sistema Ctc, la convenzione fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato scade il 31 ottobre 1999 e che, sulla base del decreto sul trasporto pubblico locale, con le necessarie modalità di legge, si procederà al passaggio alle regioni della Chivasso-Aosta;

impegna il Governo

ad adempiere agli impegni assunti ripetutamente in passato e a manifestare, prima del rinnovo della convenzione, le intenzioni sulla diversa collocazione e di diversi impieghi del Genio ferrovieri, nonché sugli intendimenti complessivi riguardanti la Chivasso-Aosta.

(7-00790) « Rognà Manassero di Costigliole, Caveri ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 2451 del 3 agosto 1999, ha individuato le zone da proporre come eleggibili a sostegno dei fondi strutturali di cui all'obiettivo n. 2 del regolamento CE n. 1260/90, escludendo numerosi comuni del Veneto;

tale deliberazione non è stata preceduta da alcuna concertazione o consultazione con gli enti locali potenzialmente interessati;

l'esclusione di suddetti comuni è avvenuta nonostante la giunta regionale del Veneto abbia utilizzato, quali criteri per l'individuazione delle zone eleggibili, anche il possesso, tra gli altri, di requisiti propri del territorio di questi comuni, quali quello

della continuità rispetto al precedente ciclo di programmazione e quello della contiguità rispetto ad altre zone eleggibili;

l'esclusione di alcuni comuni è avvenuta nonostante rientrassero nello stesso sistema locale del lavoro di altri comuni che invece sono stati inclusi;

l'esclusione di molti comuni si palesa in contro-tendenza rispetto alle linee di sviluppo e sostegno a favore degli stessi comuni assunti dalla giunta regionale del Veneto con l'emanazione di leggi *ad hoc* e con gli impegni contratti dalla stessa giunta regionale con gli enti locali all'atto della sottoscrizione di patti territoriali e di patti per il lavoro;

la giunta regionale del Veneto ha operato senza attenersi alle disposizioni della legge regionale n. 16/93;

la giunta regionale del Veneto si è sinora rifiutata di mettere a disposizione dei sindaci richiedenti le istruttorie alla delibera n. 2451/99;

il mancato accesso ai fondi strutturali CE di cui all'obiettivo 2 pregiudica le prospettive di sviluppo economico e sociale dei comuni interessati, sia a medio che a lungo periodo —:

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti per impedire che il provvedimento della giunta regionale del Veneto, discriminante nei confronti di molti comuni, possa sortire, nella stesura attuale, i propri effetti;

come intendano intervenire nei confronti della giunta regionale del Veneto affinché assuma una nuova deliberazione che includa i comuni sulla base di parametri strettamente economici e come si intenda garantire un controllo non solo sui criteri che informano la deliberazione, ma anche sulla loro applicazione.

(2-01927) « Basso, Acciarini, Aloisio, Bielli, Biricotti, Bonato, Casilli, Crema, De Piccoli, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Frigato, Gatto, Giacco, Manca, Manzato, Mazzocchin, Mi-

chielon, Molinari, Peruzza, Piccolo, Polenta, Rebecchi, Repetto, Riva, Romano Caratelli, Ruffino, Ruggeri, Ruzante, Saonara, Scantamburlo, Sciacca, Scrivani, Trabattoni, Valpiana, Vannoni, Vignali ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che:

continua la catena di gravi e drammatici incidenti sulla strada statale n. 7 Brindisi-Taranto che, negli ultimi anni hanno causato oltre cento vittime in particolare nel tratto Brindisi-Mesagne;

il 28 luglio alle ore 4,20, altre due giovani vite, Enrico D'Errico di 31 anni e Andrea Romano di 22 anni, sono state stroncate da una collisione, le cui cause sono in corso di accertamento, tra un'auto ed un camion;

il drammatico incidente ha determinato la paralisi del traffico con lunghe code che si sono protratte fino alle ore 10 della mattina con rischi potenziali di nuovi incidenti dato l'alto volume di traffico che insiste sulla strada nelle prime ore della mattina;

tale situazione è stata dovuta anche alle difficoltà ed ai ritardi con cui sarebbero stati gestiti gli interventi di emergenza tanto che inspiegabilmente dopo oltre tre ore, non si era ancora provveduto a rimuovere le salme dalla strada e alcuni dipendenti Anas, coinvolti dal comando dei vigili urbani di Mesagne per liberare i bordi della strada dagli ingombri, tergiversavano sulle loro competenze;

sulla strada statale 7, dopo il superamento di lungaggini e di impedimenti burocratici che ne hanno rinviato l'esecuzione per alcuni anni, sono in corso i lavori di adeguamento e raddoppio della strada per risolvere, definitivamente si spera, i problemi che determinano attualmente un così alto numero di incidenti e di vittime;

sul tratto Brindisi-Mesagne, giustamente ritenuto prioritario in fase di affidamento dei lavori, non si vede ancora una esecuzione dei lavori adeguata all'urgenza del problema, non esiste un rapporto di coinvolgimento degli enti locali interessati e non è dato di sapere quando i lavori saranno completati;

nonostante la drammatica continuità degli incidenti, nessun provvedimento di adeguamento provvisorio è mai stato attuato dall'Anas (spartitraffico per canalizzazione forzata, rallentatori di velocità, barriere di deviazione) nei tratti più pericolosi né mai si è attuato un serio piano di controllo con presenza costante di pattuglie di polizia stradale sicuramente in grado di prevenire e di reprimere comportamenti sconsiderati —:

le valutazioni del Governo sull'accaduto per individuare, se esistono, eventuali responsabilità nello specifico per la gestione degli interventi di emergenza;

quali impedimenti ancora esistano per l'esecuzione dei lavori con la necessaria urgenza e quali siano i tempi previsti per il completamento degli stessi;

quali interventi urgenti possano essere effettuati dall'Anas perché in via provvisoria, ma non più procrastinabile, si realizzino condizioni di maggiore sicurezza impedendo sorpassi ed eccessi di velocità nei punti critici della strada interessata;

quali interventi urgenti si intendano infine attivare per realizzare immediatamente con la prefettura e le forze di polizia un piano straordinario di controllo e di vigilanza che non faccia attendere passivamente le prossime, inevitabili, vittime.

(2-01928) « Faggiano, Abaterusso, Alveti, Barbieri, Bartolich, Battaglia, Bonito, Bova, Brunale, Buglio, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Chiamparino, Chiavacci, Cordoni, Di Fonzo, Di Rosa, Di Stasi, Duca, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Malagnino, Mastroluca, Parrelli, Raffal-

dini, Rava, Rossiello, Rotundo, Paolo Rubino, Stanisci, Susini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella provincia di Napoli si registra una grande necessità di insegnanti cosiddetti « di sostegno » ma il numero di cattedre assegnate dal ministero non è adeguato ai bisogni e ciò pur esistendo una rilevante disponibilità di insegnanti in possesso del titolo di specializzazione;

in altre province, al contrario, le cattedre disponibili sono in numero adeguato ma vi è carenza di insegnanti specializzati, con la conseguenza che viene spesso chiamato ad insegnare chi non ha il titolo di specializzazione;

pur in presenza della situazione descritta, nella provincia di Napoli sono stati istituiti nuovi corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno;

secondo quanto dispone la nuova normativa vigente, essi sono stati affidati a istituzioni universitarie, nel caso di specie la Federico II e l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli che, però, a loro volta ne hanno demandato l'organizzazione ad associazioni, tra le quali l'Aias e l'Ansi che già li gestivano precedentemente;

inoltre, in modo che appare ancor più discutibile, le sedi ove verranno realizzati sono state scelte, come già in passato, in provincia di Napoli, in aree limitrofe al comune di Nola —:

se, preso atto delle più ampie necessità della popolazione scolastica e della disponibilità di insegnanti specializzati, ritenga di riconsiderare il numero di cattedre per gli insegnanti di sostegno nella provincia di Napoli giungendo ad un loro aumento e, al contempo, a una riduzione nelle province ove non vi siano simili esigenze e dove vengano chiamati insegnanti senza titolo;

quali accertamenti ritenga di disporre per verificare la regolarità organizzativa e didattica e l'effettiva utilità per i discenti dei nuovi corsi di specializzazione.

(2-01931) « Gambale, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

da parecchie settimane i lavoratori della centrale Enel di Fiume Santo, sita nel comune di Sassari, unitamente alle loro organizzazioni sindacali, hanno indetto uno stato di agitazione e hanno effettuato numerose ore di sciopero, nonché organizzato pubbliche manifestazioni, che hanno coinvolto anche la Regione Sarda;

la causa di tale lotta che, lungi dall'attenuarsi sembra destinata ad intensificarsi, è connessa alla decisione dell'Enel, avallata dal Dpcm 4 agosto 1999 - approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'Enel Spa - di ricomprendere la detta centrale di Fiume Santo fra gli impianti di generazione che l'Enel dovrà dismettere nell'ambito del processo di liberalizzazione della produzione di energia elettrica;

tale decisione giustifica ampiamente la preoccupazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, nonché quella altrettanto fermamente manifestata dalle amministrazioni locali del territorio e, in particolare dai comuni di Sassari e di Porto Torres, che non hanno avuto alcuna esitazione a schierarsi a favore della lotta in corso;

tale preoccupazione, infatti, si riferisce tanto alle prospettive occupazionali delle maestranze impiegate a Fiume Santo, quanto, più in generale, alle sorti dell'intero sistema di produzione dell'energia in Sardegna;

per quanto riguarda il primo aspetto la dismissione da parte Enel degli impianti di Fiume Santo potrebbe comportare, ve-

rosimilmente, una rilevante flessione del numero degli occupati in quel sito, anche in considerazione del fatto che due gruppi di generazione, sui quattro esistenti, lavorano al momento sostanzialmente in deroga rispetto alle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale e che, al fine di essere adeguati a tali norme, richiedono investimenti non irrilevanti, per i quali, al momento, non è data alcuna garanzia e che, anzi, non è ragionevole aspettarsi dal privato acquirente in relazione alla situazione di produzione dell'energia elettrica che si prospetta per la Sardegna; è assai ragionevole ritenere che i due gruppi ricordati saranno posti in « riserva fredda »;

per quanto riguarda il secondo aspetto, occorre osservare che il sistema di produzione dell'energia che verrebbe a delinearsi in Sardegna sarebbe imperniato essenzialmente su due produttori privilegiati, Igcc Sarlux e Igcc Ati Sulcis i quali hanno la precedenza nell'accesso alla rete, godono di un prezzo per Kwh assai superiore a quello di mercato e produrranno, a regime, 1080 Mw, ossia più o meno l'intero fabbisogno energetico sardo, se si escludono i momenti di punta;

in particolare, si osservi che quello della produzione dell'energia in Sardegna deve considerarsi ad ogni effetto, anche a quelli di mercato, un sistema chiuso e che, pertanto, ogni altro produttore, diverso da quelli citati si troverebbe ben presto nelle condizioni di dover abbandonare o di trarre il proprio guadagno esclusivamente dal fatto che garantisce la riserva che, per quanto riguarda la Sardegna, proprio perché costituisce un sistema chiuso, si valuta debba aggirarsi intorno al 60-70 per cento della punta massima prevedibile;

ciò avrebbe effetti negativi sulla disoccupazione, che non hanno bisogno di essere dimostrati, essendo intuitivi, ma, oltre a ciò e paradossalmente, si otterrebbe che, in aperta contraddizione con i dichiarati obiettivi di liberalizzazione del settore elettrico, la Sardegna, per quanto attiene all'energia, passerebbe dal monopolio pubblico al monopolio (o se si preferisce al duopolio) privato;

ciò è manifestamente insopportabile per una Regione in forte ritardo nello sviluppo economico, con un altissimo tasso di disoccupazione ed inoccupazione, che di tutto ha bisogno, ma non che vengano scoraggiate le iniziative economiche, in particolare quelle industriali, a causa dell'esistenza di una situazione assai rigida del mercato dell'energia;

la dismissione degli impianti di Fiume Santo, inoltre, non mancherebbe di sortire effetti assai negativi anche in relazione alla prospettata metanizzazione dell'isola, giacché l'Enel, e proprio con gli impianti di Fiume Santo, gli unici in Sardegna in grado di utilizzare il gas naturale, avrebbe dovuto garantire — almeno per un certo periodo di anni — la economicità dell'investimento occorrente per avere il metano in Sardegna;

il danno derivante dalla mancata metanizzazione, a realizzare la quale, peraltro, il Governo ha contratto un impegno chiaro e preciso, sarebbe tale da togliere alla Sardegna ogni prospettiva di sviluppo, giacché il divario economico esistente tra questa regione e le altre del Paese è dovuto anche (e in parte non marginale) all'insopportabile aggravio dei costi energetici conseguenti al fatto che l'isola è l'unico territorio nazionale che non può utilizzare il metano, divario non colmato dai pur importanti interventi compensativi effettuati dal Governo —:

se il Governo, in considerazione delle particolari e specifiche condizioni della Sardegna, assolutamente uniche nel Paese per quanto attiene alla questione dell'energia, intenda assumere l'impegno di riconsiderare il decreto recentemente emanato in materia di dismissioni di impianti produttivi da parte dell'Enel, per il punto che riguarda il sito di Fiume Santo, non per garantire un privilegio o una disparità di trattamento rispetto alle altre regioni, ma, al contrario, al fine di evitare che proprio in funzione della prospettata dismissione si creino le condizioni per un ulteriore allargarsi della forbice tra possibilità di sviluppo di questa parte del territorio italiano e il resto del Paese;

se il Governo intenda rispondere positivamente alla richiesta delle organizzazioni sindacali della Sardegna e delle amministrazioni locali interessate, le quali richiedono l'apertura immediata di una trattativa che conduca a rivedere, su questo punto, le decisioni dell'Enel, le quali sono pur sempre sottoposte alla valutazione del Governo;

quali garanzie il Governo possa dare in merito alla realizzazione del programma di metanizzazione dell'isola, precisando lo stato del progetto, i tempi occorrenti e le fonti degli ulteriori necessari finanziamenti;

come intenda risolvere il problema della « riserva rotante » inteso come « costo del sistema », atteso che, come riserva, è necessario disporre di una potenza ulteriore pari a circa il 70 per cento di quella media utilizzata.

(2-01934) « Grimaldi, Meloni, Attili, De Murtas ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nell'ambito della nota e benemerita missione umanitaria denominata « Arcobaleno », si è appreso, grazie ad uno scoop giornalistico, che un numero assai consistente di containers, destinati ai profughi kosovari, contenenti generi di prima necessità, medicinali compresi, sono rimasti inutilizzati sotto il sole della calda ed accogliente Puglia con la inevitabile conseguenza di un deterioramento del loro contenuto e di una successiva poco onorevole esposizione del nostro paese nello scenario internazionale —:

se risponda al vero il fatto che una parte cospicua delle risorse raccolte nell'ambito della missione Arcobaleno, sia stata consegnata direttamente alle autorità

albanesi che a loro volta avrebbero dovuto dirottare ai profughi kosovari, circostanza questa inquietante e poco comprensibile tenuto conto delle condizioni socio-economiche in cui versa l'Albania;

se non ritenga oggettivamente debole la tesi del Governo secondo la quale nei casi di spedizione e distribuzione di aiuti umanitari, sia inevitabile una dispersione delle stesse nella misura di un quindici, venti per cento, percentuale questa abbondantemente raggiunta nel caso della Missione Arcobaleno, ma che francamente appare davvero troppo alta e non tollerabile anche in considerazione del fatto che uno dei compiti principali attribuita all'Italia, vista la sua collocazione geopolitica, nell'ambito della missione Nato in Kosovo era quella di assicurare con la massima efficacia puntualità e trasparenza una adeguata assistenza alla popolazione civile kosovara vittima di una vera e propria pulizia etnica.

(2-01926)

« Baccini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i principali organi di informazione nazionali hanno riportato notizie, a volte controverse, sulla missione italiana per gli aiuti al Kosovo denominata « Arcobaleno » e sull'utilizzo dei fondi raccolti attraverso sottoscrizioni dei nostri concittadini;

si parla di 950 *containers* inutilizzati nel porto di Bari e altri 350 abbandonati e saccheggianti in Albania;

si afferma che la sede della missione Arcobaleno in Albania è stata chiusa il 6 agosto 1999;

si esprimono dubbi sul corretto utilizzo degli oltre 129 miliardi raccolti per la missione —:

quale sia la reale ed effettiva situazione secondo le notizie a Sua disposizione;

se ci siano state gravi inadempienze ed inefficienze da parte della protezione civile o altri organi preposti all'attuazione del programma.

(2-01929) « Manzione, Fronzuti, Di Nardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nell'ambito di una inchiesta giudiziaria relativa ad un traffico d'armi nel quale si ipotizzava il coinvolgimento della società Oto-Melara sono state disposte intercettazioni ambientali presso gli uffici della società Part. Imm. riferibile a Pierfrancesco Pacini Battaglia;

le conversazioni intercorse tra questi e vari interlocutori hanno determinato l'avvio di più filoni d'indagine: quello relativo al traffico d'armi veniva trattenuto dalla Procura di La Spezia e successivamente archiviato, quello relativo ad ipotesi di corruzione di magistrati veniva trasferito, per competenza, in parte a Brescia (« filone Di Pietro ») ed in parte a Perugia (« filoni Ferrovie » e « Magistrati romani », poi unificati);

la Procura della Repubblica di La Spezia disponeva una consulenza tecnica per la trascrizione delle conversazioni;

in data 11 aprile e 30 giugno 1997 la Procura della Repubblica di Perugia, per la parte di propria competenza, conferiva anch'essa incarico di consulenza, confermando l'oggetto di quello precedentemente conferito dai magistrati di La Spezia;

i consulenti tecnici, designati da entrambe le Procure, sono i signori Giovanni Pirinoli e Francesco Pirinoli, i quali, nel procedimento di La Spezia, si domiciliavano presso la società Carro Srl, con sede a Milano in Piazza Duca D'Aosta, e, nel procedimento di Perugia, presso un'altra società, la Carro 2000 Srl, con sede sempre a Milano ma in via S. Antonio Maria Zaccaria;

il 26 febbraio 1998 il Pubblico Ministero di Perugia, dottoressa Silvia Della Monica, liquidava ai periti, per l'incarico conferito in data 11 aprile 1997 ed in data 30 giugno 1997:

lire 6.728.400 quale onorario per la loro attività professionale;

lire 319.788.600 quale « rimborso delle spese sostenute e documentate agli atti »;

la « documentazione » citata dal Pubblico Ministero consiste, per intero (lire 318.112.200), in 4 fatture emesse dalla società Carro 2001 Srl;

già la Procura della Repubblica di La Spezia aveva liquidato al signor Giovanni Pirinoli lire 14.412.000 per onorari e lire 197.873.000 di spese per un totale di lire 212.285.000;

alla liquidazione dei compensi ai periti si opponevano alcuni controinteressati e veniva così instaurato il relativo giudizio davanti al Tribunale Civile di Perugia, nel corso del quale si è appreso che, per l'esecuzione del loro incarico, i consulenti si sono avvalsi dell'opera non di una sola ma di alcune società, tutte riferibili ai predetti consulenti stessi e tutte tra loro collegate da vari e complessi intrecci;

dalle dichiarazioni rese al giudice civile dallo stesso consulente Giovanni Pirinoli e da quelle contenute in atti e memorie prodotti in giudizio dal suo difensore risultano, oltre alla conferma dei citati rapporti tra i consulenti e le diverse società ed i collegamenti tra queste (Carro Srl, Carro Spa, ancora una società Carro Srl ma diversa dalla precedente, una Carro 2001 Srl e poi ancora una società Lepta AG, società di diritto svizzero ad una Lepta Srl di diritto italiano), anche ulteriori elementi assai equivoci. Come quelli di seguito indicati: il 13 marzo 1997 sui giornali e sulle TV veniva pubblicata la notizia — non si conosce da chi trasmessa — che nell'incarico di trascrizione delle intercettazioni relative a Pierfrancesco Pacini Battaglia era interessata la Carro Srl; che, secondo quanto riportato negli atti del

giudizio civile, i (o i), « finanziatori svizzeri » della società, poi identificati negli stessi soci (Lepta AG) della Carro Srl, preoccupati per la notizia apparsa sui giornali, avevano vietato l'uso delle strutture di detta società, ed è per questa ragione di timore che sarebbe stata creata la Carro 2001 Srl, costituita *ad hoc* il 7 aprile 1997; che in effetti, tra i soci della Carro Srl, risulta la società di diritto svizzero Lepta AG, di cui è amministratore il dottor Bixio Romerio; che i Pm di La Spezia informati dai consulenti di queste circostanze, non hanno inteso chiarire né chi fossero i « finanziatori svizzeri » della Carro Srl né perché fossero essi ostili al fatto che nella società si svolgesse lavoro di traduzione e trascrizione relativi ad affari di Pierfrancesco Pacini Battaglia; che la Carro 2001, società degli stessi Pirinoli, non ha dipendenti, così come non ne aveva la Carro Srl; che la società Carro Srl, della quale Giovanni Pirinoli è amministratore sin dal 1990, cioè dalla data del suo trasferimento in Italia dalla Svizzera, ha iniziato l'attività solo nel gennaio 1996 e il 29 luglio 1994 essa si è trasformata in Spa (amministratore, con pieni poteri è stato nominato lo stesso Pirinoli); che la Carro Spa ha una capitalizzazione rilevante (capitale deliberato di circa 12 miliardi, versati 2,5 miliardi), controlla quasi interamente la società CIRS Spa, che ha a sua volta un capitale interamente versato di 14 miliardi ed un oggetto sociale assolutamente generico: si occupa infatti di consulenza, oltre che di realizzazione pratica per conto terzi, di qualsiasi operazione finanziaria, commerciale, industriale, eccetera; che anche questa società però risulta inattiva e non ha alcun dipendente; la sede legale e l'ufficio indicati come in Civitavecchia Via Fontane Tetta 108 sono introvabili; che l'istruttoria civile ha dovuto occuparsi del fatto che le ingenti spese per l'opera svolta dai consulenti (che vengono loro fatturate dalla/dalle società di loro proprietà) apparivano largamente ingiustificate e non documentate, non avendo la società Carro 2001 personale, ed essendosi i consulenti rivolti a collaboratori esterni i quali, come di fatto ammesso dallo stesso Pirinoli Gio-

vanni davanti al giudice civile, testualmente: « Non avevano rapporti di dipendenza con la Carro 2001, ma erano collaboratori saltuari. Si tratta di almeno 6 persone delle quali non ricordo il nome ma che mi riservo di fornire. Posso affermare inoltre di aver esaminato con mio figlio il lavoro fatto dai miei collaboratori, pur non avendo ascoltato tutte le bobine. Ho ricontrollato con attenzione quelle che ritenevo rilevanti ai fini delle intercettazioni »; che Pirinoli Giovanni non risulta essere iscritto in alcun albo dei periti e dei consulenti tecnici, pur avendo egli dichiarato di aver collaborato con la Procura di Palermo e di Milano in importanti e delicate indagini; che, addirittura il 24 luglio 1997, lo stesso dichiarava al Pm di La Spezia di essere residente a Saronno, via Alliata 14, mentre, quattro giorni dopo, nell'atto di cessione al figlio delle quote della Carro 2001 Srl, avrebbe invece dichiarato di essere residente in Germania, a Baden Baden, Talstrasse, 4; che traspare evidente da questi fatti il dato di una evidente confusione voluta e chiaramente diretta a fini non limpidi; che tale confusione rende indefinibile gli intrecci intercorsi tra le persone e la posizione dei due consulenti formalmente diversi e fra le diverse società attraverso le quali essi realizzavano la loro attività di consulenza; che di conseguenza delicatissimi incarichi loro conferiti da varie Procure nella sostanza delegati a soggetti societari sui quali l'autorità giudiziaria non ha effettuato mai alcun controllo preventivo; che l'Autorità giudiziaria ha, per di più, delegate le società alla « messa a punto di un programma che permettesse al magistrato di collegare diversi punti e di identificare le voci degli interlocutori », vale a dire la costruzione (ed il possesso) della chiave di lettura coordinata della intera serie di indagini di cui si è detto; che, tenuto conto della delicatezza di questa e dell'elevato numero di conversazioni intercettate (alcune delle quali, a contenuto strettamente personale, peraltro già allora pubblicate sui quotidiani e settimanali), non è dato stabilire come i magistrati interessati abbiano potuto affidare-riaffidare, in questo modo e di fatto, le trascrizioni

a soggetti privati e sconosciuti, senza, cioè, un preventivo controllo della affidabilità e idoneità tecnica e morale, considerato, peraltro, anche che né le une né le altre erano (e sono) desumibili dalla circostanza che i consulenti si avvalgono, per le operazioni peritali, di una società di capitali costituita appena sette giorni prima e che, nella realtà, gestirà poi interamente il compimento di tali operazioni; che, del resto, non è comprensibile come la collaborazione ad indagini su fatti di estrema delicatezza possa essere stata affidata ad una persona (Giovanni Pirinoli) che, come risulta dagli atti del giudizio civile, si è trasferita nel 1990, dall'oggi al domani, in Italia dalla Svizzera ed ha trovato immediata introduzione presso l'autorità giudiziaria inquirente per espletare attività di supporto ad indagini caratterizzate da particolari esigenze di rigorosa tutela del segreto; che in Svizzera la società Carro Srl, « fondata nel 1981, si è occupata dell'attività di collegamento Berger-Alboreto-ingegner Ferrari; la stessa era proprietaria dei Box radio »; il signor Giovanni Pirinoli, che a tale attività collegava da esterno « fornendo le strutture di laboratorio », nel settembre 1990 « tornava in Italia e da quella data diventava amministratore della Carro Srl » iniziando contemporaneamente « attività di consulenza con i magistrati » anche con la Procura di Palermo; che, inoltre, nel 1994 la Carro Srl si trasformava in società per azioni, ed è stata allora costituita una nuova Carro Srl, che però ai registri camerali risulta costituita nel 1987, la quale « acquista dalla società per azioni il complesso dei beni esistenti nel magazzino, e cioè ponti radio, microspie, radio, eccetera »; che, tenuto conto che le espressioni qui virgolettate ed in corsivo sono la trascrizione letterale di quanto affermato dalla difesa del Pirinoli nel processo civile, per cui non può non evidenziargli che, per effettuare attività di « consulenza » per la giustizia, la società disponeva addirittura di microspie; che assolutamente oscuro, ma assai allarmante è, per altro verso, l'intreccio di società misteriosamente finanziate ed inspiegabilmente dotate di capitalizzazioni ingentis-

sime alle quali non corrisponde per anni alcuna attività, che si formano si sciolgono, si modificano, mutano oggetto e sede, non assumono dipendenti ed utilizzano collaboratori esterni non identificati, e però sono, di fatto, depositarie di una massa ingente di informazioni, anche di natura privatissima, su un numero, presumibilmente altissimo, di persone comunque coinvolte in molteplici filoni di indagine di estrema importanza e delicatezza, nelle quali la tutela più rigorosa del segreto, oltre che la riservatezza delle persone, possono essere necessarie per la sicurezza dello Stato. Informazioni che però restano inintelligibili nella loro interezza, inintelligibili dalle varie autorità giudiziarie procedenti, ciascuna delle quali può avere accesso solo ad una parte di questo articolatissimo ed inquietante patrimonio informativo, ed intellegibili, viceversa, solo da parte di questa oscura ed intricata macchina, che costituisce perciò una vera e propria realtà di *intelligence* illegale di fatto; che, considerato, infatti, che dagli atti processuali risulta che questa complessa ed oscura « macchina » peritale avrebbe prestato la propria opera, oltre che per i pubblici ministeri di La Spezia e Perugia, anche per le Procure di Palermo (come la difesa di Giovanni Pirinoli nel giudizio civile di Perugia espressamente riferisce) e, da ultimo, di Milano (per quest'ultima occupandosi addirittura, su incarico della dottoressa Ilda Boccassini, delle intercettazioni, o della trascrizione delle intercettazioni, effettuate nel bar Tombini e Mandara), deve arguirsi che ai due Pirinoli possa far riferimento un gruppo di individui, sconosciuti all'autorità giudiziaria nonché all'autorità amministrativa e politica, in grado di conoscere il vasto, complesso ed articolato coacervo di elementi relativi ad indagini effettuate, in materia di criminalità politica, imprenditoriale e mafiosa, da molto attive Procure del Paese, venendo così a costituire una sorta di « grande orecchio » del tutto incontrollato ed incontrollabile —:

se il Governo sia in grado di accertare, riferire, o non lo sia, sulla base di quali titoli tecnici e professionali, ed all'esito di quali procedimenti sia stato con-

sentito a Giovanni e Francesco Pirinoli di esser nominati all'ufficio pubblico di consulente tecnico nei procedimenti sopra indicati, considerato, tra l'altro, che lo stesso Pirinoli ha dichiarato di non essere iscritto all'albo dei periti e di essere un « collaboratore occasionale »;

se il Governo ritenga conforme o non conforme, a legge e alla deontologia l'operato dei pubblici ministeri di Perugia, La Spezia, Palermo e Milano e la decisione loro di conferire ai Pirinoli gli incarichi anzidetti senza avere altresì neppure operato alcun controllo sulla affidabilità e sulla idoneità delle strutture societarie destinate, delle quali lo stesso si serviva, strutture per ciò stesso, destinate a divenire titolari di fatti riservati dei quali, tra l'altro, molti suscettibili di non esaurire nell'ambito del procedimento la propria rilevanza;

se il Governo ritenga conforme o non conforme all'interesse pubblico in genere e a quello della pace sociale in specie il fatto della concentrazione in due sole persone (delle quali peraltro non è controllata l'affidabilità) di incarichi di grande delicatezza, comportanti la conoscenza di informazioni estremamente riservate su ambienti, relazioni ed eventi inerenti l'attività della pubblica amministrazione, della politica e inerenti anche la vita e le relazioni private di molte persone il cui diritto alla riservatezza risulta così stato posto a grave pericolo;

quanti incarichi, e relativi a quali procedimenti penali e civili, abbiano — negli anni 92-97 — ottenuto i signori Pirinoli Giovanni e Francesco e/o le loro società (Carro Spa; Carro Srl, ora Lepta Srl, Carro 2001 Srl) dalle Procure di Palermo, Milano, Perugia, La Spezia, Brescia, e quali siano stati gli importi (onorari e spese) chiesti e liquidati a tali titoli, in dettaglio e complessivamente.

(2-01930)

« Mancuso, Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica scorsa 12 settembre a Padova, verso le ore 9,30, nei condomini di

via Anelli si sono fronteggiate due fazioni di circa 200 extracomunitari, da una parte magrebini e dall'altra nigeriani, con una violenza tale da richiedere l'intervento non solo delle forze di polizia, chiamate immediatamente dagli abitanti della zona, ma pure i carabinieri nonché i vigili urbani ed i vigili del fuoco con gli idranti;

le violenze tra le due fazioni di extracomunitari sono riprese anche nella serata di ieri 13 settembre;

la situazione della pubblica sicurezza a Padova è resa ogni giorno più difficile a motivo di un esteso traffico di stupefacenti controllato da albanesi e magrebini, nonché da un esteso traffico della prostituzione diffuso in molte vie della città e gestito da nigeriani, albanesi e rumeni, come attestano numerosi arresti eseguiti dalle forze dell'ordine, spesso associati alle organizzazioni criminali italiane;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di presenza extracomunitaria clandestina più alta di tutte le città capoluogo del Veneto, ponendosi a livello di quelli delle città metropolitane;

le forze dell'ordine presenti sul territorio si stanno attivando nel modo più ampio, ma gli sforzi risultano insufficienti in quanto molti extracomunitari senza permesso di soggiorno hanno eletto Padova e la sua provincia come domicilio ideale per la diffusa presenza di associazioni di accoglienza nelle cui pieghe trovano ospitalità e sostegno;

i cittadini vivono un profondo disagio ed una sfiducia nei confronti delle istituzioni, tanto che in alcuni quartieri ed in alcuni paesi della provincia si stanno organizzando comitati spontanei per denunciare il fenomeno ed affrontare l'emergenza, in taluni casi, così come avvenne il 12 luglio 1998 a Padova nella stessa via Anelli, può dar luogo a reazioni personali o collettive incontrollate;

sulla questione dell'ordine pubblico a Padova il sottoscritto aveva già presentato numerose interrogazioni, precisamente in data 26 settembre 1996, 9 marzo 1998, 8

giugno 1998, 16 luglio 1998 e 19 novembre 1998, senza aver mai alcuna risposta;

in particolare con l'interrogazione presentata il 19 novembre 1998, il sottoscritto metteva in evidenza come l'invasione dell'area di via Anelli da parte di extracomunitari dediti ad attività non legali trovi complicità di cittadini italiani in una manovra tesa ad allontanare i proprietari originari, rendendo impossibile vivere nel complesso o affittare a persone civili, costringendo i proprietari ad accettare prezzi di vendita stracciati, per lucrose entrate derivanti dall'attività di prostituzione o dall'affitto dell'appartamento ad un alto numero di persone, o in vista di una speculazione, data la notizia ufficiosa, che circola da anni, dell'interesse del comune o di enti religiosi ad acquistare gli appartamenti, per intervenire sull'area;

sul caso di via Anelli la lega nord, sezione di Padova, ha organizzato lo scorso 22 maggio nella sala « La Corte » del quartiere n. 5 un incontro pubblico sul tema dell'ordine pubblico, al quale hanno partecipato numerosissimi i residenti della zona, ma sono mancate tutte le autorità pubbliche invitate per tempo eccezion fatta per i sindacati di Polizia -:

quali interventi intenda apprestare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria proprio a Padova, e quali interventi intenda apprestare per garantire un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza, a tutela dei cittadini residenti non solo in via Anelli ma anche nelle altre aree « calde » della città come via del Pescarotto, i quartieri Pio X, Savonarola, Mortise, San Lazzaro, Ponte di Brenta, nonché i cittadini dei comuni della provincia fortemente colpiti dall'emergenza microcriminalità extracomunitaria, quali San Pietro in Ghu, Gazzo Padovano, Cittadella, Carmignano di Brenta, Fontaniva, Galliera, San Giorgio in Bosco, Villa del Conte;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema

delle espulsioni immediate la « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il problema della criminalità extracomunitaria.

(2-01932)

« Rodeghiero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane pesanti ombre sono state gettate sulla missione Arcobaleno, che nei giorni della guerra del Kosovo tanto onore aveva reso al nostro Paese e alla generosità dei cittadini italiani con unanime riconoscimento a livello nazionale ed internazionale;

la vicenda dei 915 *containers* lasciati deperire nel porto di Bari ha evidenziato anomalie serie nel corretto funzionamento della gestione della missione Arcobaleno e la stessa vicenda merita a questo punto una chiarificazione dettagliata e compiuta su come sia potuto accadere, sulle motivazioni e sulle responsabilità;

il 2 agosto 1999 la protezione civile, il commissario delegato alla gestione dei fondi privati della missione Arcobaleno e le organizzazioni non governative hanno firmato un protocollo d'intesa per la gestione di quanto donato dalla popolazione italiana e non utilizzato;

solo a seguito di inchieste giornalistiche sono stati attivati ed accelerati i controlli delle merci;

secondo rappresentanti del Cesvi e dell'Anpas ben poco potrà essere recuperato delle diecimila tonnellate di merci contenute nei *containers*, non i generi alimentari che sono stati per due mesi sotto il sole, né i medicinali, molti dei quali potrebbero essere scaduti, anche perché lo stoccaggio è stato eseguito in maniera disordinata e senza accompagnare il singolo *container* con la distinta degli oggetti contenuti;

da anni e con risultati positivi operano sia in Albania che in Kosovo molte organizzazioni italiane che hanno acquisito una rilevante esperienza ed una particolare conoscenza delle problematiche di quei Paesi e di quelle popolazioni;

la realizzazione della auspicabile pace avrebbe potuto determinare, come ha poi determinato, l'esigenza di un cambio repentino di destinazione del materiale inviato -:

quali informazioni possa fornire per fugare ogni dubbio su eventuali connessioni tra le attività dirette ed indirette della missione Arcobaleno e la diffusa criminalità attiva in Albania e quali eventuali responsabilità siano individuabili per l'abbandono dei *containers* nel porto di Bari;

se siano state fatte indagini ed eventualmente quali risultati abbiano ottenuto in ordine ad un eventuale coinvolgimento delle ditte nella fornitura di prodotti scaduti;

perché il Governo non abbia ritenuto necessario ed utile coinvolgere, fin dalla fase di programmazione e soprattutto in quella gestionale, le tante associazioni e i tanti organismi non governativi già operanti in Albania ed in Kosovo e che avrebbero potuto dare un contributo importante e specifico nella gestione della campagna e avrebbero nel contempo potuto evitare problemi derivati dalla scarsa conoscenza del contesto ambientale nel quale per la prima volta molti soggetti attivi nella missione Arcobaleno si sono trovati ad operare.

(2-01933)

« Pozza Tasca, Piscitello ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

STUCCHI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale del 4 settembre 1999, n. 208, è stato finalmente pub-

blicato il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale contenente « i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti »;

la scarsa attenzione del Governo al problema dei lavori usuranti è fuor di dubbio, ad avviso dell'interrogante, dal momento che ci sono voluti ben quattro anni per l'emanazione del suddetto decreto;

infatti i commi da 34 a 38 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, modificando la disciplina previdenziale per i lavoratori impegnati in attività usuranti prevista dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, ha stabilito che le mansioni particolarmente usuranti e il sistema di copertura dei conseguenti oneri debbono essere individuati, per i dipendenti privati e per i lavoratori autonomi, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, su proposta congiunta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale; per i dipendenti pubblici, invece, il decreto è di competenza del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro;

per anni il Governo ha fatto, per così dire, « orecchie da mercante », nonostante fosse stato sollecitato dalla Lega nord ben due volte: con una risoluzione in Commissione lavoro in data 3 luglio 1996 e con un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Assemblea di Montecitorio, in data 1° agosto 1996;

in base all'articolo 2 del citato decreto ministeriale sono considerate mansioni particolarmente usuranti i « lavori di asportazione dell'amianto »: mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità, per le quali, ai fini del trattamento pensionistico anticipato, lo Stato concorrerà nella misura del 20 per cento;

ciononostante, ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, come modificato dalla legge

n. 271 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 169 del 1993, è necessario che i lavoratori siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, come se un'esposizione di durata inferiore non costituisse, comunque, per il lavoratore il rischio di contrarre patologie neoplastiche maligne da asbesto;

è il caso del signor Antonio Zanardi, nato il 5 dicembre 1948 a Mornico al Serio, e residente a Lurano, dipendente della società Dalmine S.p.A., stabilimento di Sabbio, il quale, secondo quanto attestato dall'Inail — sede di Bergamo con raccomandata del 15 giugno 1999, è stato esposto all'amianto per un periodo di circa nove anni;

inspiegabilmente, con successiva raccomandata del 9 luglio 1999, l'Inail — sede di Bergamo informava il signor Zanardi che la « precedente dichiarazione con la quale veniva riconosciuta l'esposizione al rischio amianto per l'attività svolta alle dipendenze della ditta Dalmine nello stabilimento di Dalmine e Sabbio, è da ritenersi nulla e priva di ogni effetto »;

ancor più grave è che il criterio dei dieci anni non sembra essere applicato pedissequamente, nel senso che, a parità di anni di esposizione all'amianto, sembra che ad alcuni lavoratori siano stati riconosciuti i benefici previdenziali di cui al citato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, mentre ad altri siano stati negati —

quali siano i motivi di un così eclatante ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale contenente « i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti »;

se non consideri assurdo che lavoratori esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni possano godere di benefici previdenziali e lavoratori esposti per nove anni e nove mesi no, come se il mesotelioma delle cavità sierose (tumore più frequentemente associato all'esposizione ad amianto) possa colpire solo la prima categoria di soggetti;

per quale motivo la sede Inail di Bergamo abbia in un primo tempo riconosciuto, e successivamente ritrattato, al signor Antonio Zanardi l'esposizione al rischio amianto per l'attività svolta alle dipendenze della ditta Dalmine nello stabilimento di Dalmine e Sabbio e se per caso ci siano state pressioni da parte di « chissà chi »;

se corrisponda al vero che tra i dipendenti della società Dalmine S.p.A. — stabilimento di Dalmine e Sabbio, ci sia stata una disparità di trattamento ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 e, in caso di risposta affermativa, a favore di quali dipendenti. (3-04229)

SORO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con il referendum del 31 agosto 1999 una larga maggioranza dei votanti (il 78%) si è pronunciata a favore dell'indipendenza di Timor Est;

dopo la proclamazione dei risultati si è scatenata una violenta reazione da parte dei gruppi paramilitari contrari all'indipendenza, di fronte alla quale le forze armate e la polizia indonesiana sembrano avere assunto un atteggiamento passivo e in alcuni casi complici;

fonti Onu parlano di 20.000 morti e di 200.000 profughi; in particolare, la furia delle milizie filoindonesiane si accanisce contro i cattolici come testimoniano l'uccisione del Presidente della Caritas locale insieme ai suoi 40 collaboratori e l'assassinio di sei suore canossiane;

mentre il Vaticano sollecita l'intervento dei caschi blu, le diplomazie sembrano inermi di fronte alle stragi e l'ONU ha addirittura deciso di evacuare la missione Unamet lasciando migliaia di persone alla mercé delle bande paramilitari —;

se il Governo intende attivarsi presso la comunità internazionale e presso l'ONU affinché al più presto siano decisi gli strumenti per porre fine a questa tragedia nel rispetto del risultato del referendum per l'indipendenza. (3-04230)

BRUNETTI, GRIMALDI e CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte notizie allarmanti si vanno accumulando sulla gestione degli aiuti al Kosovo: da Bari, a Durazzo, a Tirana molteplici sono gli episodi che fanno supporre una distorta utilizzazione degli sforzi che il popolo e il Governo italiani hanno fatto per alleviare le drammatiche condizioni dei profughi kosovari, frutto di una guerra insensata che ha soltanto acuitizzato gli odi e principi;

gli interessi affaristici, le compiacenze istituzionali e le varie mafie, in Italia e in Albania, sembra abbiano concorso a mettere in moto un meccanismo perverso che, solo in parte, ha garantito che gli aiuti medesimi arrivassero effettivamente ai profughi;

se, a fronte di queste inquietanti notizie non ritenga di dover far conoscere la reale consistenza della situazione e quali siano i controlli messi in atto per spezzare la logica affaristica e criminale. (3-04231)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Nato ha fornito alla *task force* dell'ONU che indaga sulla consistenza dei danni ambientali provocati dalla guerra contro la Serbia ampie rassicurazioni circa il fatto che il 93 per cento degli ordigni scaricati dai jet in Adriatico era stato fatto esplodere, mentre il restante 7 per cento si trovava in alto mare a 250 metri di profondità;

in data 13 settembre 1999 a cinque chilometri dalla costa di Caorle, in pro-

vincia di Venezia, una bomba americana MK-82 si è impigliata nelle reti di un peschereccio, a conferma della inattendibilità dei dati forniti dalla Nato;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ottenere informazioni precise e veritiere al fine di tutelare con serietà l'incolumità dei pescatori che operano nel mare Adriatico. (3-04232)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Giampaolo Pansa, sul settimanale *Panorama* n. 37 del 16 settembre 1999, a pagina 51, riferisce della prestigiosa vacanza del Ministro di grazia e giustizia onorevole Oliviero Diliberto alle Seychelles, nella splendida isola di Mahé;

il giornalista riferisce che il ministro era accompagnato, oltre che dalla consorte, da due guardie del corpo, agenti di polizia penitenziaria incaricati di fare da scorta all'onorevole Diliberto;

il giornalista riferisce altresì di avere avuto conferma della circostanza dall'addetto stampa del Ministro il quale ha riferito che la scorta, per l'onorevole Diliberto, è un obbligo 24 ore su 24;

la giustificazione consisterebbe nel fatto che il Guardasigilli è considerato un obiettivo « particolarmente sensibile » —:

in ragione dei costi sostenuti per il viaggio e per il soggiorno della scorta, quanto sarà addebitato all'erario per consentire ferie sicure all'onorevole Diliberto. (3-04233)

VALETTI BITELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante e dopo l'intervento della Nato contro il regime di Belgrado, l'iniziativa umanitaria promessa dal Governo italiano in soccorso delle popolazioni del Kosovo, denominata *Arcobaleno*, ha consentito grazie alla generosità degli italiani l'invio di

aiuti di ogni genere indispensabili per la sopravvivenza di centinaia di migliaia di profughi in fuga delle operazioni di pulizia etnica messa in atto dall'esercito jugoslavo;

nel mese di agosto sulle banchine del porto di Bari risultavano presenti 915 *containers*, stipati di generi alimentari, vestiario e medicinali frutto della raccolta operata dall'iniziativa umanitaria, di cui 700 non sono stati mai inviati mentre 200 sarebbero tornati indietro dall'Albania per problemi logistici;

la permanenza del materiale per un così lungo periodo soggetto alle alte temperature della stagione estiva, ha causato il deterioramento di alimenti e medicinali e la necessità di inventariare il contenuto dei *containers*, operazione lunga e dispendiosa affidata alla società Stea, sotto la supervisione delle Org Avsi, Cesvi e Intersos di cui si prevede il termine non prima di due mesi —:

se non ritenga opportuno accelerare le operazioni di catalogazione del materiale, anche tramite la collaborazione delle forze armate, affinché si limiti il più possibile il processo di deterioramento dei beni e prima che la cattiva stagione renda le operazioni più disagiati, inviarli prontamente nelle aree della Turchia e della Grecia colpite dai fenomeni tellurici;

se non ritenga di formulare specifici protocolli in materia di raccolta, modalità di confezionamento nonché di catalogazione e suddivisione degli aiuti, in modo da stabilire per il futuro più alti standard di efficienza e di efficacia cui devono ottemperare tutti i soggetti promotori di tali iniziative umanitarie. (3-04234)

VASCON, FONGARO CAVALIERE, DOZZO, ANGHINONI, DALLA ROSA, STEFANI, APOLLONI, CALZAVARA, FONTAN, CHIAPPORI, RODEGHIERO, PAOLO COLOMBO, ALBORGHETTI, CHINCARINI e SANTANDREA. — *Ai Ministri della difesa e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Gazzettino* di martedì 14 settem-

bre 1999) risulta che il motopeschereccio, « Maestrale » della flotta chioggiotta nella mattinata del giorno 13 settembre 1999, durante le consuete operazioni di pesca con le tradizionali reti abbia, appunto con queste, raccolto e portato in superficie un ordigno bellico di recente fabbricazione, di notevole dimensione (lunghezza 3 metri e circa 50 cm di diametro;

l'ordigno reca sui lati le sigle G194/12 e F13/16, queste scritte con vernice di colore bleu, mentre una terza sigla 2762 con vernice di colore rosso. Risulta inoltre da una perizia informale che l'ordigno ripescato dal peschereccio « Maestrale » è un missile telecomandato;

stando appunto a quanto riportato dall'organo di stampa sopra citato, e così come rilevato dalla capitaneria di porto di Caorle, risulta che il peschereccio « Maestrale », nel momento in cui ha ripescato l'ordigno bellico, si trovava in una zona a circa 6 miglia dalle dighe del Porto di Caorle. Tale distanza sarebbe appunto di sicurezza per l'attività di pesca, in funzione e rispetto di quanto a suo tempo era stato codificato dalle preposte autorità marittime, che dopo i noti fatti di parecchi ritrovamenti di bombe di minore entità, ad opera di pescherecci chioggiotti all'inizio di questa estate, da ricollegare all'attività bellica svolta in Kosovo da parte delle forze militari Nato, avevano ordinato e fatto eseguire una operazione di bonifica, operata nello specifico da appositi dragamine della Marina militare italiana-;

quali siano stati gli esiti della operazione di bonifica, se la stessa sia stata eseguita in maniera scrupolosa ed attenta;

se agli operatori che hanno praticato la bonifica siano stati consegnati da parte delle forze Nato gli eventuali mappali indicanti i punti ove questi hanno « scaricato » in mare gli ordigni bellici, che peraltro ora vengono recuperati dalle reti dei pescatori;

quali siano le reali condizioni dei fondali marini interessati, e se sia effetti-

vamente possibile condurre l'attività di pesca senza che i pescatori medesimi siano così esposti a pericolosi rischi;

quali urgenti interventi ed assunzioni il ministero per le politiche agricole intenda porre subito in essere a tutela di tutte le categorie operanti. (3-04235)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia — si legge nella relazione del dipartimento di pubblica sicurezza resa nota in questi giorni — in seguito alla « glasnost » gorbacioviana ed alle successive mutazioni geopolitiche, hanno cominciato a radicarsi insediamenti della « mafiya »;

dalla indagine condotta dal centro elaborazione dati del Ministero dell'interno emerge che dal 1990 al 1998 nei confronti dei cittadini russi sono stati rilasciati ben 72905 permessi di soggiorno in Italia, di cui 19537 concessi solo lo scorso anno;

le regioni italiane nelle quali — nel periodo preso in esame — è stato rilasciato il maggior numero di permessi di soggiorno sono la Lombardia (13248), la Toscana (7856), il Lazio (7552), l'Emilia Romagna (6402) ed il Veneto (5176);

l'aumento ha riguardato anche il numero delle concessioni della cittadinanza italiana: erano state appena 2 nel 1983, sono state 667 nel 1998;

dall'analisi complessiva si rileva che la comunità russa si è rapidamente stanziata negli anni nelle regioni del centro-nord e solo di recente ha « conquistato » anche la Campania. Lo dimostrano i 502 permessi di soggiorno rilasciati nel 1997, ben poco rispetto ai 1558 dell'anno successivo. Analogo aumento si è registrato nel Lazio dove si è passati dai 1299 permessi del 1997 ai 2101 del 1998;

appare lecito, quindi, sospettare l'esistenza di « pericolosi e possibili legami che

potrebbero essere stati stretti tra le organizzazioni criminali russe e la camorra »;

la mafia russa — secondo gli esperti della polizia di Stato — sembra « prediligere il momento del riciclaggio dei proventi illeciti, accumulati con attività delittuose nei Paesi di origine, di impiego attraverso la domanda di beni mobili ed immobili locali; l'effetto complessivo è una ridotta percezione sul territorio della pericolosità di tale presenza, ridotta percezione che è assai pericolosa in quanto l'effetto inquinante è oggi occulto »;

questa preoccupazione trova conferma nel crescente aumento dei cittadini dell'ex Urss che sono stati raggiunti da denunce penali: dai 1136 del 1996 e dai 1157 del 1997 si sono quasi sfiorate le duemila unità nel 1998 (per l'esattezza 1953);

è in aumento il numero dei cittadini, ex sovietici detenuti nelle carceri italiane: 129 sono stati arrestati nel 1995 e nel 1996, 181 nel 1997 e 286 nel 1998. Questi ultimi per reati contro il patrimonio (86), contro la persona (51) e per favoreggiamento della prostituzione (70) —:

quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare il dilagante fenomeno dell'ingresso in Italia della mafia russa;

quali passi siano stati fatti nei confronti del Governo russo per concordare interventi comuni. (3-04236)

GALDELLI e SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 successivo, ammetteva alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » il progetto dell'opera denominata « Lotto Zero », variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, nella città di Teramo, ultimo progetto stradale dei quattro che si erano

susseguiti dal 1986 e, come i precedenti, insistente nello stretto alveo del fiume Todino;

la cosiddetta variante « Lotto Zero » è da oltre un decennio al centro del dibattito cittadino — oltre ad essere stata oggetto di vari documenti di sindacato ispettivo — e dell'interessamento del Commissario all'ambiente della Comunità europea, di una risoluzione del Parlamento Europeo e, di diversi pronunciamenti del giudice amministrativo;

il Dpcm sopra richiamato è stato impugnato davanti al Tar del Lazio dalle associazioni Italia Nostra e Wwf e da un locale comitato cittadino, promotore di una valutazione di impatto ambientale;

la prima sezione del TAR del Lazio, con ordinanza n. 940 dell'8 aprile 1998 ha respinto la richiesta di sospensione non riscontrando l'imminenza dell'avvio dei lavori « dovendosi ancora acquisire, tra i vari atti previsti, la valutazione di impatto ambientale »;

il comune di Teramo, con delibera di Consiglio comunale n. 64 del 28 aprile 1999 ha approvato una variante al Prg e un'ennesima variante al « Lotto Zero » pur trattandosi di un'opera statale e, pertanto, di competenza del ministero dei lavori pubblici;

il comitato speciale per i beni ambientali del ministero per i beni e le attività culturali, sul presupposto che si tratta di variante migliorativa, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica subordinandola alla verifica, da parte della regione Abruzzo, della compatibilità dell'opera con il Piano territoriale paesistico;

la regione Abruzzo, da parte sua, si è limitata ad associarsi a tale atto, senza compiere alcuna ulteriore verifica;

nessuna valutazione di impatto ambientale è stata nel frattempo effettuata;

l'opera interferisce pesantemente sul realizzando parco fluviale del Todino, finanziato con fondi dell'Unione europea —:

se non intendano intervenire chiarendo se — tenuto conto delle numerose varianti progettuali fino ad ora intervenute — i lavori possano continuare ad essere eseguiti dall'originaria impresa appaltatrice;

se non ritengano di dover ribadire che nessun intervento in area vincolata (*ex* articolo 1 legge 431/85) può essere consentito senza la preventiva verifica con il piano paesistico redatto ai sensi dell'articolo 1 *bis* della medesima legge e se quindi non intendano intervenire per impedire l'avvio dei lavori;

se non ritengano di adottare i conseguenti provvedimenti interdittivi dovendo l'opera essere sottoposta alla valutazione di impatto ambientale. (3-04237)

CARLESÌ e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mentre a Firenze veniva inaugurato il congresso del comitato regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, a Genova ed a Palermo si verificavano due gravi casi di malasanità;

a Recco (Genova) Rossella Benvenuto moriva in attesa di una Tac dopo tre giorni di inconcludenti ed irresponsabili atti medici che non riuscivano a diagnosticare un versamento pelvico;

a Palermo, per una crisi respiratoria moriva Franco Biondi, trasferito dall'ospedale di Cefalù dove non poteva essere trattato per mancanza di un anestesista —:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il perpetuarsi di casi di « malasanità » che affliggono il nostro sistema sanitario e che negli ultimi anni, così come denunciato dal tribunale dei diritti del malato, hanno toccato la ragguardevole cifra di 28.000;

se non ritenga che le dichiarazioni rese al convegno dell'Oms di Firenze, che esprimevano soddisfazione circa il livello di efficacia della sanità italiana basata sulla universalità dei servizi, l'efficacia

delle terapie e sul giusto rapporto tra costo e stato di salute della popolazione siano contraddette dai fatti di Genova e Palermo dove morivano due giovani per incuria, incapacità ed inefficienza del servizio sanitario nazionale. (3-04238)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare, con la massima tempestività, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, al fine di rendere congruo ed adeguato il livello di funzionalità e di efficacia dei dispositivi di illuminazione nelle gallerie destinate al traffico veicolare su tutta la rete stradale ed autostradale italiana, in considerazione del fatto che gli stessi, in moltissimi casi, risultano assolutamente insufficienti a garantire accettabili *standard* di sicurezza. (3-04239)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1999 l'Istituto superiore della sanità ha lanciato l'ennesimo allarme sui rischi derivanti dalla violazione dell'obbligo per gli automobilisti di indossare le cinture di sicurezza, rilevando, in particolare, con riferimento alle epoche più recenti, che ben 2.500 delle ottomila vittime di incidenti stradali che statisticamente si contano ogni anno avrebbero salvato la vita se avessero allacciato le cinture di sicurezza al momento dei sinistri nei quali sono state coinvolte;

nonostante la vigenza della richiamata disposizione, appare all'interpellante — ma si tratta di un dato tangibilmente verificabile da chiunque — oggettivamente esiguo il numero di infrazioni rilevate in un contesto nel quale la violazione dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza è ormai assunta a deprecabile normalità —:

quali siano le ragioni per le quali i corpi di polizia preposti alla verifica del rispetto dell'obbligo tendano ad assumere

diffusamente, e con eguale incidenza sul territorio nazionale, un atteggiamento di benevola « tolleranza » nei confronti degli innumerevoli trasgressori;

quali direttive intendano impartire agli organi competenti affinché la violazione dell'obbligo sia perseguita con il dovuto rigore, trattandosi di fattispecie rispetto alla quale entrano in gioco interessi che riguardano non esclusivamente gli autisti trasgressori bensì l'intera comunità;

quali iniziative intendano adottare affinché le sanzioni previste per la violazione dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza siano comminate con regolarità, evitando di indulgere a deleterie forme di « tolleranza ».

(3-04240)

ASCIERTO e FEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1999, nell'ambito della ristrutturazione dei reparti dell'aviazione dell'esercito, il 28° Gr. Sqd. AV.ES. « Tucano » con sede presso l'aeroporto di Roma Urbe è stato trasferito a Viterbo presso l'aeroporto P. Giannotti;

il reparto, oltre ai velivoli ad ala rotante, ha in organico velivoli ad ala fissa del tipo Piaggio P-180 e l'aeroporto di Viterbo non è attrezzato per questo tipo di velivolo, infatti gli stessi continuano ad essere « ospitati » nell'aeroporto di Ciampino;

quando vengono impiegati i velivoli dislocati a Ciampino l'equipaggio interessato deve essere accompagnato da Viterbo a Roma, oppure, addirittura, comandato in missione già solo per decollare;

la decisione di trasferire il « Tucano » è stata preventivamente valutata in tutti gli aspetti tecnico-logistici;

sono state evitate le normali procedure inventariali, inviando sul posto un operatore per « filmare » infrastrutture ed accessori al fine di evitare un normale inventario effettuato, come previsto da regolamento, da un nucleo stralcio —:

quali siano le motivazioni per una così urgente necessità di abbandonare l'area;

quale sarà la destinazione degli *hangar* e dell'area in generale dell'ex reparto « Tucano »;

se esista un progetto d'impiego di quest'area tra quelli previsti per i lavori del « Giubileo 2000 »;

per quale motivo, in considerazione del fatto che sull'aeroporto dell'Urbe sono previsti dei lavori di adeguamento pista ed infrastrutture a spese di altri ministeri, lo stato maggiore dell'esercito abbia deciso di trasferire un reparto di volo operativo ed indispensabile per i numerosi collegamenti internazionali tra i nostri reparti impiegati all'estero e gli alti comandi presenti a Roma.

(3-04241)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano *Jomhuri ye Eslami*, un alto magistrato delle forze integraliste, Gholamhossein Rahbarpur, ha reso noto che un tribunale rivoluzionario iraniano ha condannato a morte quattro protagonisti della rivolta degli studenti contro il regime degli *ayatollah*, svoltasi nello scorso luglio, in occasione della quale due persone morirono e altre venti rimasero ferite;

non sono stati resi noti né l'identità dei quattro condannati, né i capi di imputazione nei loro confronti, né il luogo e le modalità di svolgimento del processo, ma il giudice Rahbarpur ha rivelato che due condanne sono già state confermate dalla Corte suprema, mentre altre due sono attualmente al suo esame, ed ha chiarito che l'impiccagione è stata comminata « per il ruolo svolto » nei disordini di qualche mese fa e che sentenze analoghe « sono possibili » nei confronti dei circa mille studenti arrestati in quella circostanza;

il magistrato ha inoltre riferito di altre 45 condanne eseguite con pene di varia entità e che solo 20 tra i dimostranti arrestati sono stati riconosciuti innocenti ed ha aggiunto che il collettivo studentesco era un'organizzazione « illegale » e « si trovava nel mirino della magistratura » già prima della rivoluzione;

nell'intervista Gholamhossein Rahbarpur sostiene che il rapporto del Consiglio supremo per la sicurezza diretto dal presidente Mohammad Khatami, in cui furono riconosciute responsabilità della polizia e degli estremisti islamici per gli scontri al *campus* universitario, non aveva « alcuna base legale »;

il magistrato fa inoltre sapere che « sono state provate » le accuse di spionaggio contro 13 ebrei iraniani, arrestati in febbraio a Shiraz, ed ha rivelato che il regime dispone « di documenti sufficienti a provare la colpevolezza di tutti gli imputati, lasciando presagire anche in questo caso severe condanne »;

nel marzo 1999, in occasione della visita del presidente Khatami in Italia, con una lettera sottoscritta da circa 320 deputati del Parlamento italiano ed indirizzata al Presidente del Consiglio, veniva sottolineato come dalla fine del 1998 l'Iran sia scosso da una nuova, devastante ondata di assassinii e sparizioni di scrittori e dissidenti e che nel periodo del mandato di Khatami sono stati registrati 310 esecuzioni pubbliche, 8 lapidazioni e 28 omicidi di dissidenti all'estero;

come riportato anche nella lettera, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato, nel mese di dicembre del 1998, il regime iraniano per la diffusa violazione dei diritti umani e il Parlamento europeo nell'ottobre dello stesso anno aveva espresso preoccupazione per le uccisioni sotto tortura dei dissidenti;

il Governo italiano è stato il primo governo occidentale ad ospitare in visita ufficiale il presidente Khatami, mentre la Francia, negli stessi mesi, ha annullato un invito precedentemente formulato;

l'Italia ha concesso un ampio credito, sia economico sia politico (ad esempio la prefazione scritta dal Presidente della Camera Luciano Violante al volume che raccoglie i discorsi di Khatami) all'Iran e per questo il Governo ha un dovere particolare di ingerenza nei confronti delle violazioni dei diritti dell'uomo praticate in Iran rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea —;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti del regime iraniano per evitare l'esecuzione delle condanne a morte già comminate e perché siano garantiti processi equi nei confronti degli altri arrestati;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché in Iran sia garantito il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo. (3-04242)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Ponte Galeria (Roma) è operante, dall'agosto del 1998, un centro di accoglienza temporanea per cittadini extracomunitari;

i cittadini indirizzati al centro sono stati colpiti da decreto di espulsione, convalidato, così come previsto dalla normativa vigente, dal pretore;

in applicazione della stessa norma, la Polizia di Stato ha tempo venti giorni, prorogabili di altri dieci, per identificare e scortare nei propri luoghi di origine i cittadini in questione;

è evidente che si tratta di uomini e donne resisi responsabili di innumerevoli reati commessi nel territorio nazionale;

l'attività giudiziario-amministrativa nel centro, che è ospitato in un edificio della Polizia di Stato, è svolta dal personale della stessa Polizia con il supporto di

Guardia di finanza e Carabinieri per quanto riguarda la sola attività di vigilanza;

i pasti, preparati nel rispetto delle diverse fedi religiose, sono forniti da una società di *catering* e serviti da volontari della Croce rossa italiana;

i militari della stessa Croce rossa forniscono indumenti e generi di prima necessità (sapone, lenzuola, asciugamani, eccetera) unitamente a sigarette e schede telefoniche al fine di rendere accettabile la permanenza degli ospiti sul territorio italiano;

il servizio di pulizia è svolto quotidianamente dalle 8 alle 14, e in ogni caso più volte il giorno, da sei addetti;

è sempre presente, 24 ore su 24, un'ambulanza con medico e personale paramedico per le urgenze di carattere sanitario;

nella struttura sono impiegati duecento esponenti delle Forze di polizia, ripartiti su cinque turni;

all'impegno concreto del personale impiegato per rendere decorosa la permanenza nel suddetto centro, si oppone un comportamento fortemente distruttivo degli ospiti i quali continuano a fare i propri bisogni fisiologici nelle docce, distruggono lavandini e tubature al fine di provocare allagamenti, danneggiano irreparabilmente i letti per procurarsi strumenti atti a perforare le pareti in cerca di una via di fuga;

spesso gli extracomunitari hanno concordato risse con altri ospiti, hanno compiuto atti di autolesionismo o ingerito corpi estranei al fine di essere prontamente ricoverati presso gli ospedali della capitale, dai quali è più facile fuggire non essendo piantonati perché non in stato detentivo;

come più volte riportato dalla stampa, gli stessi operatori di Polizia hanno riportato lesioni a seguito delle violente e ripetute risse provocate dagli extracomunitari al solo fine di provocare la loro denuncia e trattenimento, grazie ad un contorto

meccanismo che prevede il rilascio di un visto per motivi di giustizia, sino alla definizione dei procedimenti penali;

le menzionate procedure di identificazione, da compiersi nei termini di legge, presentano non pochi problemi poiché il personale delle ambasciate di alcuni paesi manifestano palesemente la volontà di non collaborare, con l'unico scopo, neanche tanto recondito, di non consentire il rimpatrio di soggetti considerato indesiderabili dalle stesse autorità dei paesi d'origine;

l'Associazione antirazzista « 3 febbraio », unitamente al deputato Mara Malavenda, ha denunciato pochi giorni fa la situazione nella quale vivono i cittadini extracomunitari temporaneamente ospitati nel suddetto centro;

è evidente che il centro di accoglienza di Ponte Galeria ha costi sicuramente elevati;

l'efficiente funzionamento dello stesso si deve all'impegno profuso dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di finanza, dai Carabinieri, dai volontari e militari della Croce rossa italiana;

non sembra che al suddetto personale sia stato consentito di lavorare con la necessaria serenità d'animo.

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia, in data 14 settembre 1999, che la Commissione d'inchiesta, istituita dal prefetto Mosino, ha rilevato l'infondatezza delle accuse mosse nei confronti dell'intera struttura;

alle Forze di polizia, tanto duramente impegnate nella lotta alla micro e macro criminalità, va il personale plauso dell'interrogante —:

se non ritengano corretto fornire dati precisi sul costo che lo Stato deve affrontare per ogni extracomunitario ospitato a Ponte Galeria;

se non ritengano opportuno porre in essere tutte le misure necessarie a restituire legittimità all'operato delle Forze di

polizia nei confronti delle quali si è debitori anche sotto il profilo economico ed organizzativo;

se non ritengano doveroso inoltrare alle Ambasciate dei paesi che abitualmente non collaborano con le nostre Forze di polizia formali e ripetute note di protesta atte ad evidenziare atteggiamenti censurabili e che nulla hanno a che vedere con lo Stato di diritto. (3-04243)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la risoluzione n. 7-00567 approvata in Commissione Difesa Camera il 15 dicembre 1998 prevede che il Co.ce.r. (Consiglio centrale della rappresentanza) venga sentito per i provvedimenti di trasferimento del personale militare interessato alla ristrutturazione delle forze armate;

tale risoluzione è stata ignorata dallo stato maggiore dell'esercito che ha proceduto nell'attuazione dei trasferimenti del personale senza nemmeno tenere conto del parere della rappresentanza che, anche se mai investita ufficialmente del problema, ha comunque cercato di raccogliere i problemi del personale prospettandoli direttamente agli uffici preposti dello stato maggiore;

una direttiva parlamentare rappresenta di fatto l'espressione della volontà popolare, e l'apparato militare dovrebbe essere uno strumento di tutela proprio di questo principio —:

se intenda verificare che lo Stato Maggiore dell'esercito si attiene alle direttive degli organi parlamentari preposti ad emanarle;

se intenda riqualificare il ruolo della rappresentanza rendendola partecipe ai trasferimenti previsti per il personale allo scopo di adempiere al proprio dovere di tutelare il benessere del personale;

se intenda richiamare il capo di stato maggiore dell'esercito al rispetto delle sue

funzioni di garante per le istituzioni ed anche per il personale dipendente.

(3-04244)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
Per sapere — premesso che:

con i regi decreti-legge n. 930 del 22 giugno 1933 e n. 1890 del 27 novembre 1933 venivano istituite la cassa ufficiali e la cassa sottufficiali con il compito di restituire le somme versate negli anni di servizio dal personale militare al termine del servizio;

per gli ufficiali non esiste alcuna specifica in merito alla modalità di cessazione del servizio (congedo per raggiunti limiti oppure congedo per dimissioni), mentre per i sottufficiali agli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge n. 930 e all'articolo n. 24 del regio decreto-legge n. 1890 era previsto che il premio non poteva essere elargito in caso di congedo per dimissioni;

tali articoli, per i sottufficiali, non sono mai stati applicati in 65 anni, e circa 4 anni fa, in circostanze ancora da chiarire dai vertici militari, la cassa ufficiali, per grossi ammanchi, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali;

improvvisamente, da circa sei mesi il Fondo previdenza sottufficiali presso il ministero della difesa non procede alla liquidazione dei premi previsti, solo per quel che riguarda i sottufficiali, giustificando il diniego con un'improvvisa applicazione degli articoli sopracitati;

i sopracitati articoli non sono mai stati applicati e continuano a non essere presi in considerazione per il congedo degli ufficiali, uso e consuetudine sono regolamentati dalla giurisprudenza attuale che distingue le dimissioni dal collocamento in pensione —:

se intenda chiedere chiarimenti al capo di stato maggiore dell'esercito in merito al « fallimento » della cassa ufficiali;

se intenda applicare il principio dell'uso e consuetudine a tutti i sottufficiali

che hanno chiesto di essere posti in congedo e a cui è stato negato il premio della cassa sottufficiali;

se verrà istituita una commissione d'inchiesta che chiarisca i motivi per cui una struttura di previdenza, anche se a gestione del ministero della difesa, fallisce con relativo sperpero di pubblico danaro versato nel tempo dai contribuenti;

se intenda ottenere dal capo di stato maggiore dell'esercito un quadro riassuntivo dei prestiti elargiti dalla cassa ufficiali prima e sottufficiali poi che sono tuttora in pendenza con i relativi insoluti. (3-04245)

CAROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 4 Salaria, in particolare nel tratto Rieti-Roma, è del tutto inadeguata a sostenere l'intenso volume di traffico tra i due capoluoghi;

detta strada è, con intollerabile frequenza, teatro di incidenti gravi con morti e feriti;

con nota n. 2783 dell'8 aprile 1997 a firma dell'amministratore, è stato autorizzato il compartimento Anas di Roma, anche avvalendosi di collaboratori esterni, mediante appalti di servizio, alla progettazione dei seguenti lavori:

1) realizzazione di uno svincolo con la strada statale 313 presso Passo Corese, con una spesa presunta di circa 3 miliardi di lire;

2) realizzazione della corsia di arrampicamento tra Osteria Nuova (km 53+400) e Ornaro (km 63+400), con una spesa presunta di 3 miliardi di lire;

3) realizzazione di rampe di collegamento della strada statale 4/Dir con il nodo di scambio di Passo Corese, per un importo presunto di 1,5 miliardi di lire;

a distanza di quasi due anni e mezzo nessuno dei lavori citati è stato non solo realizzato, ma nemmeno avviato —

quali siano i motivi di tale ritardo e se non ritenga di assumere con ogni possibile urgenza le iniziative di competenza affinché vengano finalmente realizzate le tre opere autorizzate che, tra l'altro, costituiscono solo un primo e certamente non sufficiente intervento per rendere la strada statale 4 Salaria più scorrevole e meno pericolosa. (3-04246)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUFFINO, DEDONI, RUZZANTE e CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1999 presso il reparto oncologico della Asl 8 di Cagliari, Salvatore Vacca, 23 anni, militare da tre, arruolato presso il 151° reggimento fanteria « Sassari », è morto a causa di una leucemia linfoblastica acuta;

il caporal maggiore Salvatore Vacca dal 18 novembre 1998 al 15 aprile 1999 aveva partecipato alla missione di pace in Bosnia —

se la malattia riscontrata possa in qualche modo essere collegata all'uso dei proiettili all'uranio in dotazione agli aerei e utilizzati in Bosnia, in Kosovo e in Iraq, se non si ritenga opportuno avviare accertamenti per prevenire ed eventualmente escludere qualsiasi collegamento con la possibile esposizione alle radiazioni nei paesi dove questi proiettili all'uranio sono stati utilizzati e il verificarsi del numero di malformazioni neonatali e di leucemia. (5-06659)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano del Trentino Alto Adige, *L'Adige*, di data 11 e 12 agosto 1999 ripor-

tava con grande risalto sotto la dizione « il caso » la questione relativa al capitano della guardia di finanza, Diego Salvatore, capitano della prima compagnia del gruppo Trento della guardia di finanza di Trento. Questi sarebbe stato trasferito d'ufficio dopo 14 anni di servizio e di presenza in Trentino con destinazione Napoli. Secondo il quotidiano la stessa procura della Repubblica di Trento, con la quale il capitano strettamente collaborava in alcune delle maggiori inchieste condotte dalla procura, si sarebbe interessata per ottenere quantomeno una proroga del trasferimento d'ufficio al fine di permettere una conclusione delle indagini in corso ma tutto ciò invano;

in conseguenza di questa situazione il capitano Diego Salvatore si sarebbe dimesso abbandonando, come detto, dopo 14 anni di servizio, le Fiamme Gialle e ciò per « ragioni personali ». Lo stesso giornale narra che la professionalità del capitano Diego Salvatore non sarà dispersa dato che assumerà servizio presso un'azienda privata con funzione di gestione del settore fiscale della medesima;

il comandante della guardia di finanza della zona Trentino Alto Adige, generale Luigi Negro, a sua volta ha precisato, sempre alla stampa, che il trasferimento rientra in una normale routine, prevedendo il regolamento che dopo 5 anni di comando si debba cambiare incarico. Inoltre il generale Luigi Negro precisa che essendo il capitano una persona stimata non solo dai collaboratori ma anche dai superiori, hanno tentato di « dargli una mano » ma che il comando ha ritenuto necessaria la presenza del capitano Diego Salvatore altrove e più precisamente a Napoli;

assume le doverose informazioni, quale sia la Sua opinione in merito -:

per quale motivo non si sia permesso la permanenza alla prima compagnia del gruppo Trento della guardia di finanza di Trento del capitano Diego Salvatore per il tempo quantomeno necessario per l'espletamento delle delicate indagini a cui era

impegnato in collaborazione con la procura della Repubblica come risulta essere usuale in tali fattispecie;

se risulti essere applicata con assoluta tempestività la norma regolamentare che prevede la rotazione con cambio d'incarico per le posizioni di comando nella guardia di finanza, protratesi continuativamente per cinque anni. (5-06650)

GERARDINI, ZAGATTI, VIGNI e BANDOLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il 30 luglio 1998 il Ministro dell'ambiente, senatore Edo Ronchi in commissione ambiente della Camera dei deputati, dichiarava che per le attività di recupero dei rifiuti pericolosi sottoposte a procedura semplificata era stato elaborato uno specifico decreto interministeriale trasmesso alla Commissione dell'Unione europea ed attualmente all'esame del Comitato ex-articolo 18 della direttiva 91/156/CEE, che aveva espresso alcune riserve su alcuni punti del decreto medesimo, tra i quali la mancata indicazione delle quantità dei rifiuti che possono essere recuperati nei singoli impianti con procedura semplificata;

inoltre affermava nella stessa seduta che erano emersi alcuni problemi interpretativi che si intendevano affrontare e risolvere in tempi brevi con un apposito intervento di modifica ed integrazione del decreto suddetto, per cui gli uffici del ministero dell'ambiente erano già al lavoro in collaborazione con le altre amministrazioni interessate;

sempre nella stessa occasione il Ministro dell'ambiente evidenziava che un altro profilo emerso in questa fase di prima applicazione del decreto riguardava la disciplina cui devono essere sottoposti gli scarti di lavorazione che possiedono fin dall'origine le caratteristiche di materie prime secondarie senza la necessità di al-

cuna specifica ulteriore operazione di trattamento e/o recupero. Il problema era stato peraltro recentemente sollevato anche dalle regioni con proprio atto di indirizzo e coordinamento, ma lo stesso non poteva essere risolto in via interpretativa;

inoltre il Ministro dell'ambiente dichiarava che era emersa l'esigenza di rivedere la disciplina del test di cessione previsto per tutte le forme di « recupero diretto », esigenza rappresentata anche dall'Istituto superiore di sanità che aveva già indicato le linee di intervento correttivo da seguire e che, a tal proposito, gli uffici del ministero dell'ambiente, stavano valutando l'opportunità di apportare alcune correzioni ed integrazioni alle norme tecniche che disciplinano l'applicazione delle procedure semplificate alle attività di recupero energetico delle biomasse;

il Ministro dell'ambiente sottolineava infine che non era vero che la produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti), non sarebbe stata resa possibile dalla mancata indicazione, per mero errore materiale, dei codici CER dei rifiuti urbani utilizzabili a tal fine e che non vi erano difficoltà per la realizzazione di impianti di produzione di CDR, sottolineando che il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, stabilisce un procedimento amministrativo ben più snello di quello previsto all'articolo 27 dello stesso;

la Commissione europea ha emesso un parere motivato, con data 14 luglio 1999, per non conformità della legislazione italiana sui rifiuti alla direttiva 75/442/CEE, come modificata dalla direttiva 91/156/CEE, articolo 11 e alla direttiva 91/689/CEE, articolo 3, concernente le procedure semplificate per il recupero di rifiuti non pericolosi;

era stata annunciata la definizione di alcuni accordi di programma, previsti dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997, per flussi prioritari di rifiuti come: i pneumatici, gli inerti, gli elettrodomestici... eccetera;

le regioni hanno usufruito di una proroga di un anno rispetto ai termini

previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997 per l'approvazione o adeguamento dei piani vigenti;

gli articoli 47 e 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedevano l'istituzione di due Consorzi nazionali rispettivamente, per la raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti e per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene che alla data attuale non hanno ancora una loro piena operatività;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedeva l'emanazione di decreti interministeriali relativi allo smaltimento dei rifiuti sanitari, alla bonifica dei siti inquinati, alla definizione di norme tecniche e alla individuazione dei rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento, di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11 di cui all'Allegato B dello stesso, per lo smaltimento in disciplina dal 1° gennaio 2000 -;

quali siano i tempi occorrenti per l'emanazione di un decreto interministeriale per regolamentare le procedure semplificate di recupero dei rifiuti pericolosi, anche alla luce del parere motivato del 14 luglio 1999 della Commissione Unione europea;

quali siano i tempi occorrenti per l'emanazione da parte del ministero dell'ambiente del provvedimento di modifica ed integrazione del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, per il quale sono emersi, alcuni problemi interpretativi ed applicativi che si intendevano affrontare e risolvere in tempi brevi, come affermato dallo stesso Ministro dell'ambiente;

se l'esigenza di rivedere la disciplina del test di cessione previsto per tutte le forme di « recupero diretto » dei rifiuti in ambiente non confinato e l'opportunità di apportare alcune correzioni ed integrazioni alle norme tecniche che disciplinano l'applicazione delle procedure semplificate alle attività di recupero energetico delle biomasse, non renda necessario agire con assoluta urgenza emanando le integrazioni e modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

quale sia lo stato di attuazione della realizzazione di impianti e di produzione di CDR e i quantitativi attualmente utilizzati ai fini del recupero energetico;

quale sia lo stato di attuazione degli accordi di programma di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

quante regioni abbiano provveduto all'aggiornamento o alla approvazione dei nuovi piani regionali per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 22, comma 7, del decreto legislativo n. 22 del 1997, considerata la scadenza prevista del marzo 1999;

quali siano i motivi che impediscono la piena operatività dei consorzi di cui agli articoli 47 e 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

quali siano i tempi necessari per l'emanazione dei decreti attuativi relativi allo smaltimento dei rifiuti sanitari, della bonifica dei siti inquinati e della definizione delle norme tecniche per l'utilizzo delle discariche dal 1° gennaio 2000.

(5-06651)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

1) la distillerie Trentine Sas con sede in Mezzocorona (Tn) località Pineta, 9 da molti anni opera nel settore di distilleria per la produzione di alcol. Il titolare della ditta è il signor Cesare Andreis;

2) la ditta operava fino al 1998 in Mezzolombardo (Tn) nelle vicinanze dell'ospedale civile. Anche al fine di favorire la comunità di tale paese e di liberare l'ospedale dagli inevitabili disagi per i rumori e gli odori derivanti dalla lavorazione, l'azienda veniva trasferita in Mezzocorona presso il dismesso opificio Val d'Adige che la ricorrente, con evidente impegno finanziario, acquistava;

3) per la ristrutturazione del predetto opificio e per predisporre moderne strutture per migliorare la produzione, l'azienda ha assunto notevoli impegni economici;

4) nelle ore notturne tra il 24 e il 25 giugno 1999 ignota organizzazione criminale con impiego di attrezzature, automezzi, manovalanza ha estratto dai serbatoi dell'azienda un notevole quantitativo di grappa per trasferirlo mediante una tubazione di circa duecento metri nella vicina campagna ove venivano anche abbattute alcune decine di piante per creare uno spazio di manovra agli automezzi;

5) la società subiva un ammanco di litri anidri 66.694 di grappa, in parte per asportazione con gli automezzi dei ladri, in parte per dispersione al suolo. L'ammanco della grappa corrisponde circa al 50 per cento della produzione annua dell'azienda per la campagna 1998/1999;

6) per il fatto in questione sono in corso le indagini da parte della procura di tribunale di Trento nonché di quello del tribunale di Foggia;

7) un automezzo carico di grappa è stato sequestrato in Cerignola (Fg) e dopo attente indagini ed analisi è stato stabilito che si tratta della grappa sottratta ad Andreis, proprietario della distillerie Trentine. In particolare sono 360 ettolitri di prodotto, già restituiti al signor Andreis.

8) con avviso di pagamento indicato in epigrafe l'Utf di Trento ha invitato le distillerie Trentine Sas a pagare lire 833.408.224 quale accisa su litri 66.694 di grappa oggetto di furto, assumendo che l'importo si è reso esigibile in forza dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo del 26 ottobre 1995 n. 504. Ora, dopo il recupero dei 360 ettolitri di grappa e la restituzione alla ditta distillerie Trentine Sas, la cartella di pagamento dovrà essere rivista;

9) contro tale avviso di pagamento la distillerie Trentine Sas ha proposto ricorso al fine di ottenere la revoca e l'annullamento. A tal fine sono state avanzate alcune motivazioni e considerazioni ed in particolare il fatto che la materia dell'accisa è stata *ex novo* regolamentata dalla normativa di cui al testo unico introdotto con il decreto legislativo del 26 ottobre

1995 n. 504, il cui articolo 68 ha abrogato ogni precedente normativa incompatibile con quanto contemplato nello stesso testo unico. L'articolo 4, comma 1 del citato decreto legislativo n. 504 del 1995 stabilisce che è concesso l'abbuono dell'imposta nel caso di perdita del prodotto quando ciò sia avvenuto per caso fortuito o per forza maggiore a cui la norma equipara anche i fatti imputabili a terzi (come può essere il furto). Inoltre l'imposta è destinata a far carico al consumatore del prodotto, il presupposto della sua esigibilità è che lo stesso venga ceduto dal fabbricante ed esca dalla sua disponibilità per essere immesso nel consumo. A tal proposito, con decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 441, all'articolo 1 è stato stabilito che si presumano ceduti, e quindi cessa la sospensione d'imposta, i beni che non si trovino più nei luoghi ove essi sono stati prodotti od introdotti e lo stesso articolo 1 al comma 2 lettera a) precisa che la presunzione non opera se i beni sono stati perduti o distrutti. Ed ancora l'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 441 del 1997, al comma 3, ribadisce e precisa che la presunzione di cui all'articolo 1 (ossia la cessione e comunque la messa in commercio) non è operativa nel caso di perdita dei beni dovuta «ad eventi fortuiti, accidentali o comunque indipendenti dalla volontà del soggetto» proprietario dei beni (ed appare evidente anche l'ipotesi del furto). Nel caso di specie non esiste alcuna prova che la grappa sia entrata nel circolo del consumo, parte del prodotto è andato disperso nella campagna ove i ladri caricavano la merce. Solo per il prodotto che è stato sequestrato ed è stata restituita alla ditta, la conseguente accisa sarà esigibile al momento della vendita -:

se non ritenga opportuna una sospensione del pagamento di cui all'avviso dell'Utl di Trento quantomeno fino a che non sarà chiusa l'indagine sia del giudice penale sia della stessa amministrazione, anche al fine di poter determinare l'esatto quantitativo di grappa sottratta, dispersa e sequestrata;

se non reputi di dover tener presente il fatto che l'ammancio subito dalla distillerie Trentine Sas costituisce una quota consistente della produzione annuale dell'azienda e ciò incide in misura gravissima sull'economia della società che tra l'altro ha appena affrontato un'ingente spesa per il trasferimento e ristrutturazione dell'azienda;

se non consideri che ragioni di giustizia ed equità impongono la concessione della invocata sospensiva sia al fine di impedire alla ditta irreparabili quanto ingiuste e dannose conseguenze, sia al fine di permettere di quantificare l'effettivo ammanco e dispersione del prodotto.

(5-06652)

BOVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nel mese di agosto la costa jonica meridionale è stata interessata da fenomeni di grave inquinamento marino costituito da residui vegetali, buste di plastica e immondizie varie la cui origine è rimasta sconosciuta, ma i cui effetti sul turismo locale sono stati devastanti;

il programma estivo di pattugliamento ed intervento per la rimozione di sostanze inquinanti delle acque del mare ad opera dell'unità Castalia-Ecolmar, predisposto dal ministero dell'ambiente, non prevede la copertura della costa calabrese compresa tra Capo d'Armi e Catanzaro Marina;

incomprensibilmente si tratta, insieme con una parte del golfo di Taranto, dell'unica eccezione su tutta l'estensione delle coste nazionali;

la zona jonica-reggina, meta nel periodo estivo di centinaia di migliaia di turisti, rappresenta l'80 per cento dei posti letto e del movimento turistico della provincia di Reggio Calabria;

a Roccella Jonica è localizzato un porto turistico peschereccio di IV categoria (500 posti barca) recentemente elevato a

circoscrizione Marittima che potrebbe servire da punto di appoggio per le operazioni di pattugliamento della costa -:

quali iniziative intenda assumere per:

risalire alle cause che hanno determinato il forte inquinamento del mare nella costa jonica meridionale e per perseguire gli eventuali responsabili;

contemplare, nel programma di pattugliamento ed intervento per la rimozione delle sostanze inquinanti, l'inserimento della zona jonica meridionale finora inspiegabilmente esclusa;

inserire il comprensorio jonico nel piano annuale che il ministero dell'ambiente predispone per la pulizia dei fondali marini. (5-06653)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il lago delle Malghette è un lago alpino in provincia di Trento, il più grande ed interessante di tutto il gruppo della Presanella, posto a 1891 metri sul livello del mare è interamente insediato nella tonalite e deve la sua origine all'escavazione glaciale sul fondo di un circo di valle;

il principale immissario del lago defluisce da alcuni laghi di circo che si trovano superiormente. L'emissario forma poi il torrente Melendrio, affluente del Noce. Ha una superficie di 95.400 metri quadri, lunghezza 470 metri, larghezza 292 metri, profondità massima 10.5 metri e profondità media 5 metri la fauna planctonica è discretamente ricca così pure la popolazione ittica;

il lago in questione è interessato da opere di presa dell'acquedotto per l'alimentazione della rete potabile di Campo Carlo Magno in comune di Pinzolo (Tn) e per l'acquedotto di Folgarida in comune di Dimaro (Tn);

sulla riva del lago è posto il rifugio alpino « Malghette » che è aperto in estate;

la zona in oggetto è meta di numerosi turisti, anche per il facile da Madonna di Campidoglio;

nei pressi del lago si trova anche malga Viga a 1800 metri sul livello del mare, in località Piano nel comune di Commezzadura (Tn);

la realizzazione dell'acquedotto era stata subordinata a precise interdizioni dettate dall'autorità sanitaria della provincia autonoma di Trento ed aventi come scopo la protezione da inquinamenti ed altri danni degli immissari nel lago, del bacino stesso nonché dell'emissario. Per tale motivo è stato proibito l'accesso di uomini ed animali al corpo d'acqua considerato e alle sue adiacenze;

l'ufficio medico del dipartimento socio-sanitario della provincia autonoma di Trento, a seguito di sopralluogo, ha evidenziato la presenza di situazioni non compatibili con l'utilizzo a fini idro-potabili. Tale ufficio ha steso la relazione n. 833/1.15.14/87 d.d. 16 settembre 1987 nella quale si esprimeva nel senso di ritenere indispensabile la realizzazione di opere o accorgimenti per impedire l'avvicinamento al lago di persone o animali al fine di evitare azioni dirette sull'acqua. Il medico provinciale ha ritenuto si dovesse proibire mediante idonei interventi e provvedimenti amministrativi: a) il movimento con imbarcazioni, gli sport acquatici e la balneazione, b) vivai per pesci, la presenza di palmipedi od altri uccelli acquatici, c) la pesca con pastura, d) il traffico pedonale in prossimità delle sponde, e) l'abbbevamento del bestiame o il guado dello stesso anche nei corpi d'acqua superficiali attinenti il bacino di alimentazione. Il medico provinciale affermava inoltre che deve essere interdetto l'accesso dal sentiero verso il lago sia mediante idonei sbarramenti (recinzioni, staccionate e/o cespugli o siepi muniti di spine) che mediante l'emana-zione di apposita ordinanza. Egli riteneva ammissibili l'esercizio della pesca, regolato secondo esigenze di economia delle acque, (tuttavia senza pastura) e l'esercizio della caccia nella fascia di sponda protetta che

possono contribuire alla conservazione dell'equilibrio biologico;

in premessa il medico provinciale documentava con estrema precisione la storia dell'acquedotto, i provvedimenti prescritti ed in diverse occasioni disattesi o solo parzialmente rispettati;

il sindaco di Pinzolo con ordinanza n. 2202 del 19 aprile 1988 concernente provvedimenti da attuare al lago Malghette per la tutela dell'acqua utilizzata per gli acquedotti di Campo Carlo Magno e Folgarida, ha ordinato: 1) gli escursionisti che intendono procedere oltre il lago dovranno utilizzare il sentiero che corre in sinistra orografica in prossimità della malga Piano di Commezzadura, 2) è vietato l'accesso alle sponde del lago, 3) è vietata la pesca, 4) è vietato l'uso di imbarcazioni e l'esercizio di sport acquatici, 5) è vietata la balneazione, 6) è vietato il pascolo di bestiame o l'abbeveramento dello stesso in tutto il bacino di alimentazione, 7) è vietata l'immissione di animali, palmipedi, pesci, in prossimità del lago, 8) l'inosservanza della presente sarà punita a norma di legge, 9) i custodi forestali, i guardapesca, i vigili urbani e i funzionari preposti ai vari servizi provinciali sono incaricati di far rispettare il presente atto;

nelle vicinanze del lago il comune di Pinzolo, ha posto dei cartelli, come indicato dal medico provinciale, che informano in lingua italiana, tedesca ed inglese che il lago è riserva idro-potabile per i due acquedotti e con simboli e scrittura in lingua italiana, riassume i divieti esposti nell'ordinanza;

in più occasioni tali divieti sono stati infranti;

L'Associazione sportiva pescatori Solandri, con sede in Malè (Tn) ha presentato un ricorso al tribunale regionale di giustizia amministrativa, in data 19 giugno 1988, contro il comune di Pinzolo, per l'annullamento, previa sospensione dell'ordinanza sindacale n. 2202 dd. 19 aprile 1988, che prevedeva il divieto di pesca;

questa associazione è titolare di concessione del diritto di pesca nell'area omogenea della Valle di Sole, nella quale è ricompreso il lago delle Malghette, appartenente al bacino idrografico Melendrio-Noce. L'associazione ha continuato a tutt'oggi a pagare alla provincia autonoma di Trento il canone di concessione;

con lettera dd. 15 luglio 1988, il medico provinciale, inviata ai sindaci di Pinzolo e Dimaro, avente oggetto l'ordinanza a tutela del Lago Malghette, afferma che il provvedimento di vietare la pesca sulle rive del bacino doveva essere adottato di concerto con gli altri che erano stati indicati. Riguardo la pesca, il medico ha espresso il proprio parere ritenendo che il divieto di pesca poteva distinguere quella parte della metà lago in vicinanza dell'emissario in cui la pesca, ma anche altre attività, dovevano essere vietate, dalla parte del lago in vicinanza dell'immissario in cui si poteva ammettere la pesca unicamente con esche artificiali senza pastura;

il tribunale regionale di giustizia amministrativa con sentenza d.d. 18 settembre 1989 respinse il ricorso presentato dall'Associazione sopra menzionata. Nella sentenza si afferma che l'ordinanza del sindaco di Pinzolo non si basa solo sulla relazione del medico provinciale, sopra illustrata, ma anche sul verbale dd. 19 aprile 1988 dell'ufficiale sanitario, nel quale si afferma che i provvedimenti per tutelare la potabilità del lago Malghette sono tra gli altri: vietare pesca, balneazione, uso di barche, pascolo. « Il sindaco », si legge nella sentenza, « non poteva che emanare il provvedimento impugnato riservandosi, semmai, e con atto successivo, la regolamentazione della pesca come indicato nella relazione del medico provinciale —:

se non reputi che il lago delle Malghette essendo riserva idro-potabile degli acquedotti di Campo Carlo Magno in comune di Pinzolo e di Folgarida in comune di Dimaro, sia da considerarsi area estremamente delicata e da proteggere;

se non ritenga che le numerose infrazioni alle disposizioni stabilite per uo-

mini e animali nella zona del lago, possano compromettere la qualità dell'acqua;

se non convenga riguardo la possibilità di consentire la pesca nel lago delle Malghette, alla luce del fatto che, il medico provinciale nella propria relazione 833/1.15.14/87 d.d. 16 settembre 1987 riteneva ammissibili l'esercizio della pesca, regolato secondo esigenze di economia delle acque, (tuttavia senza pastura) e l'esercizio della caccia nella fascia di sponda protetta che possono contribuire alla conservazione dell'equilibrio biologico;

se non ritenga interessante a tal proposito anche la lettera dd. 15 luglio 1988 del medico provinciale, nella quale afferma che il provvedimento di vietare la pesca sulle rive del bacino doveva essere adottato di concerto con gli altri che erano stati indicati. Riguardo la pesca, il medico ha espresso il proprio parere ritenendo che il divieto di pesca poteva distinguere quella parte della metà lago in vicinanza dell'emissario in cui la pesca, ma anche altre attività, dovevano essere vietate, dalla parte del lago in vicinanza dell'immissario in cui si poteva ammettere la pesca unicamente con esche artificiali senza pastura;

se non convenga che la pratica della pesca, attuata con le dovute regole, possa giovare alla salute del lago, essendo note la passione e la cura con le quali i pescatori dilettanti, curano e contribuiscono al mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale loro concesso. (5-06654)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla popolazione del comune di Sagron-Mis, piccolo centro in provincia di Trento, è attualmente preclusa, per motivi tecnici, la ricezione di tutti i programmi radiofonici di interesse locale e regionale;

facendosi carico delle continue sollecitazioni dei censiti, l'amministrazione comunale si è impegnata a cercare una soluzione che consenta almeno la ricezione

radiofonica di interesse locale, rappresentata da Radio Primiero, che ha testata giornalistica regolarmente registrata e riconosciuta dal servizio editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il problema è risolvibile mediante l'installazione ed attivazione di un ripetitore in località Col Molinai, dove già esiste un impianto provincia/Rai e questi ultimi due enti hanno espresso parere favorevole in tal senso;

il comune di Sagron-Mis si trova in uno stato di isolamento ed estrema perifericità, duecento circa sono gli abitanti ed è stato dichiarato zona svantaggiata ai sensi della legge provinciale n. 22 del 1983;

da molti anni l'amministrazione comunale di Sagron-Mis ha presentato domande tendenti ad ottenere l'autorizzazione per installare il ripetitore di cui sopra, senza ottenere finora alcuna risposta —:

se non ritenga necessario concedere al più presto l'autorizzazione ad installare il ripetitore per la ricezione di programmi radiofonici di interesse locale, in modo da alleviare lo stato di isolamento del comune di Sagron-Mis in provincia di Trento, già penalizzato dalla sua estrema perifericità;

se non reputi che la richiesta dei cittadini di questo comune sia legittima e possa essere soddisfatta senza difficoltà vista anche la presenza di un impianto provincia/Rai nella località presso la quale verrebbe installato il ripetitore;

se non ritenga di intervenire sugli uffici preposti per fornire una risposta in senso positivo a questa richiesta formulata già da diversi anni e finora rimasta senza risposta. (5-06655)

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1997 il signor Clementino Piol decedeva a Bangkok a seguito di un investimento ad opera di un autobus mentre soggiornava per motivi turistici in

quel paese; l'autista dell'autobus risulta essere stato condannato ad una lunga pena detentiva;

a tutt'oggi i familiari del Piol non hanno percepito alcun risarcimento del danno benché la responsabilità sia stata accertata in capo all'autista dell'autobus;

più volte i familiari di Clementino Piol hanno avuto modo di interloquire con l'ambasciata d'Italia in Bangkok in particolare con l'ambasciatore Mario Piersigilli, al fine di avere l'assistenza necessaria anche per azioni giudiziali per l'accertamento della liquidazione del risarcimento del danno; tutto ciò invano —

che cosa intenda fare il Ministro degli affari esteri per assicurare una effettiva tutela dei nostri connazionali all'estero;

quali siano le iniziative che intende assumere per far ottenere ai familiari di Clementino Piol il risarcimento del danno a seguito del decesso avvenuto in Bangkok il 9 luglio 1997. (5-06656)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Nones SpA beneficiò di un fondo speciale per l'innovazione tecnologica a valere sulla legge n. 46 del 1982 ed erogato dal Ministero dell'industria giusto contratto n. 409 del 26 settembre 1985, Pos. 00514/0;

la suddetta società veniva ammessa nel giugno 1994 da parte del tribunale di Trento alla procedura di concordato preventivo con sentenza omologa del maggio 1995;

più volte il commissario giudiziale dottor Silvano Dalzocchio sollecitò il creditore ministero dell'industria a dar conto delle proprie ragioni creditorie, che a seguito delle scritture contabili della Nones aveva accertato in lire 346.604.898; il commissario giudiziale sollecitava il ministero per l'indicazione delle coordinate bancarie per il bonifico o l'indicazione delle coor-

dinate bancarie per il bonifico o l'indicazione di altre modalità di pagamento essendo nel contempo stati soddisfatti i creditori privilegiati ed i creditori chirografari;

le lettere di sollecito che portano la data del 12 dicembre 1997 sono state formulate con raccomandata con ricevuta di ritorno e risultano ritualmente ricevute —

per quale motivo non si sia dato seguito agli adempimenti con il conseguente mancato introito per l'erario di circa 115 milioni (33 per cento del credito) e a concordato chiuso probabilmente a 138 milioni (40 per cento del credito);

quali siano le cause di tali ritardi addebitabili all'ufficio del ministero e quali siano i provvedimenti che si intende assumere per evitare il ripetersi di tali fenomeni che evidenziano un disinteresse, per non dir altro, nel recuperare credito dello Stato anche in presenza delle conosciute necessità di bilancio dello Stato. (5-06657)

DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1999, i sottoscritti interroganti hanno presentato atti di sindacato ispettivo (per esempio interrogazione n. 4-24562 del 23 giugno 1999) per segnalare il pericolo, segnalato dai genitori dei ragazzi portatori di *handicap* che frequentano il Cem (centro di rieducazione motoria) della Croce rossa di Via Ramazzini, 31 a Roma, che quest'anno non si sarebbero effettuati i soggiorni estivi;

veniva segnalato, inoltre, come la Croce rossa sia proprietaria di diversi centri estivi, per esempio a Jesolo, Marina di Massa e così via, percependo, inoltre, dalla regione, delle rette per la cura della salute dei ragazzi portatori di *handicap*;

la motivazione che veniva addotta per negare l'effettuazione dei soggiorni estivi, che solitamente si sono svolti tutti gli anni,

consisteva, a detta degli organi responsabili della Croce rossa, nella mancanza di fondi sufficienti;

tale circostanza veniva contestata dai genitori dei ragazzi che mettevano in luce anche numerose incongruenze sulla gestione dei fondi del Cem;

successivamente, ricevendo una delegazione dei genitori dei ragazzi che manifestavano sotto la sede della Croce rossa, il presidente della Cri assicurava che i centri estivi si sarebbero comunque tenuti e che sarebbero state impartite precise disposizioni agli organi competenti per assumere tutte le necessarie iniziative;

in realtà, invece, i centri estivi non si sono tenuti;

i ragazzi, per tutto i mesi di luglio e agosto sono rimasti nella sede di Via Ramazzini, che non è dotata neanche dell'impianto dell'aria condizionata;

durante il caldo più forte dell'estate, quindi, i ragazzi sono rimasti in condizioni del tutto disagiati, aggravate, come è naturale, dalle condizioni dei gravi *handicap* di cui sono portatori e ciò ha determinato, almeno in alcuni casi, l'insorgere di febbri e ulteriori malesseri;

non sono note le motivazioni, essendosi determinato un palleggiamento di responsabilità tra varie strutture della Cri, per le quali, malgrado le formali assicurazioni date dai vertici della Croce rossa, anche a mezzo stampa, i centri estivi non si sono svolti;

le denunce dei genitori, per quanto riguarda una anomala gestione delle risorse del Cem, hanno avuto conferma anche dai rilievi formulati dall'interno della struttura da funzionari che hanno evidenziato spese esorbitanti e non giustificate per una serie di capitoli di spesa;

sarebbe intollerabile che una gestione economica incongruente ed anomala, il gonfiamento di spese, il far ricadere sulla gestione del Cem anche spese sostenute da

altre strutture, sia stato fatto ricadere sui ragazzi portatori di *handicap*, aggravandone il disagio e le sofferenze -:

quali siano le motivazioni per le quali, malgrado le assicurazioni formali espresse dal presidente della Croce rossa, i centri estivi non si sono svolti;

quali iniziative intenda assumere per accertare eventuali responsabilità per il mancato svolgimento dei centri estivi e per l'eventuale aggravamento della situazione di disagio dei ragazzi durante i mesi estivi con una verifica delle patologie riscontrate in quel periodo dai ragazzi;

se non ritenga opportuno, a seguito delle denunce dei genitori dei ragazzi e dei rilievi avanzati da funzionari del suddetto servizio, effettuare una indagine amministrativa sul funzionamento del Cem, sul bilancio del medesimo, in particolare sulla gestione dei fondi a disposizione e per verificare se vi siano spese incontrollate ed esagerate ovvero vengano caricati sul servizio oneri afferenti ad altre strutture.

(5-06658)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia può contare su una sola esportazione alta e costante: la cultura; diffusori qualificati con incalcolabile ritorno d'immagine sono gli istituti italiani di cultura;

certa appare una permanente sottovalutazione del bene in oggetto -:

se sia compatibile con il buon funzionamento degli Istituti Italiani di Cultura nel mondo, mantenere il personale men che dimezzato (131 su 265; 30 per cento a Roma, 90 all'estero: in media, uno per istituto);

se sia ragionevole il perdurare dell'assenza di concorsi di accesso dall'entrata in vigore della legge (1991-1992);

se sia noto che il personale essenziale per i compiti primari è personale a contratto, assunto per concorso secondo la legge locale, ma retribuito secondo il trat-

tamento imposto dal MAE, di gran lunga inferiore a quello riconosciuto ai contrattisti di Ambasciate e Consolati;

se sia funzionale la mancata previsione di un'unità amministrativo-contabile, indispensabile per i compiti d'istituto;

se non ritenga gratificante accreditare gli addetti come addetti culturali e riconoscere il direttore come consigliere culturale;

se non consideri utile alla trasparenza abolire la figura del direttore « di chiara fama » (articolo 14, comma 6) per sostituirlo con l'« esperto », così acquisendo soggetti a requisiti certi e non soggetti vari (a volte, noti solo per autorevoli sponsor);

se non sia opportuno prevedere due fasce (A e B), e utilizzare i « raggruppamenti d'area », mai attuati sebbene la disciplina dell'articolo 8 del Reg. n. 392 del 1995;

se valuti l'opportunità e l'urgenza di porre mano alla revisione della Commissione Nazionale della cultura italiana all'estero (articoli 4 e 5), oggi inutile carrozzone, anche per l'esclusione non lodevole dei membri qualificati dell'area di promozione culturale (Apc);

se non concordi, infine, di rimediare allo stato d'incertezza anche giuridica degli istituti considerandoli per legge « organi del ministero degli affari esteri, preposti alla diffusione della cultura italiana nel mondo ».

(5-06660)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nelle regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige si stanno registrando prese di posizione di varia natura in merito all'ipotesi di costruzione di un'autostrada che colleghi Venezia a Monaco di Baviera, in Germania;

tale arteria viaria, se realizzata, consentirebbe un notevole incremento dei

transiti tra Italia e Germania e assicurerebbe importanti possibilità di sviluppo per il Nord-Est;

inoltre, in seguito al completamento del tratto dell'« A28 » tra Portogruaro e Conegliano Veneto, l'autostrada internazionale Alemagna costituirebbe un'infrastruttura strategica per l'economia del territorio interessato —:

se e, in caso positivo, in quale modo intenda attivarsi per la realizzazione dell'autostrada internazionale Alemagna tra Venezia e Monaco di Baviera;

se ritenga di fornire una valutazione circa le prospettive di crescita economica sulla zona interessata dall'autostrada;

se reputi che Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige meritino una maggiore attenzione nell'elaborazione di simili progetti di sviluppo, soprattutto in considerazione delle rilevanti potenzialità economiche di queste regioni. (5-06661)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, sia direttamente sia a seguito di mirate segnalazioni e denunce, ha avuto modo di constatare come sulle spiagge italiane sia invalso, da parte di bambini ed adolescenti, l'uso di giocattoli che, sebbene spacciati per innocui fucili e pistole ad acqua, costituiscono in realtà un autentico pericolo per la salute pubblica in considerazione della sconcertante potenza di emissione del getto d'acqua —:

se il Governo sia consapevole della potenziale pericolosità della tipologia di giocattoli descritta in premessa;

quali iniziative intenda assumere e quali atti ritenga di dover porre tempestivamente in essere al fine di disporre il sequestro e di vietarne la vendita su tutto il territorio nazionale. (5-06662)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 21 dicembre 1998 è stata innovata la disciplina della cosiddetta revisione degli autoveicoli, relativa alla serie di controlli periodici cui questi ultimi debbono essere sottoposti per accertarne l'efficienza e la funzionalità ai fini della sicurezza;

il richiamato provvedimento ha, in particolare, ridotto i tempi intercorrenti tra gli interventi di revisione obbligatoria; ha altresì sancito che entro il 1999 siano sottoposte a revisione numerose tipologie di autoveicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1995, stabilendo che le relative operazioni siano effettuate entro il mese di rilascio della carta di circolazione in caso di prima revisione ed entro il mese corrispondente a quello in cui è stata effettuata l'ultima revisione negli altri casi;

dalle citate disposizioni è scaturito l'obbligo in capo ad un elevatissimo numero di proprietari di autoveicoli di procedere a revisione entro l'anno in corso;

l'interrogante ha avuto modo di constatare l'insufficiente informazione fornita agli automobilisti sulle nuove disposizioni; ne è derivato che, senza differenze tra le varie parti del Paese, una consistente parte dei proprietari di autoveicoli si è venuta a trovare in condizioni di irregolarità dovute non a deliberata volontà di violare la norma ma, lo si ribadisce, alla carente informazione sui contenuti della medesima;

si tratta di un caso nel quale lo stesso principio dell'*ignorantia legis non excusat* non può essere invocato a sostegno di un orientamento sanzionatorio che non avrebbe un oggettivo riscontro a fronte di una situazione in cui il cittadino è bersagliato quotidianamente da una miriade di leggi, leggine e provvedimenti dei quali diventa difficoltoso acquisire cognizione, con conseguenze anche gravi, soprattutto quando si tratti di disposizioni che preve-

dono obblighi ai quali il destinatario è tenuto ad adempiere direttamente entro scadenze ravvicinate nel tempo —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire agli utenti interessati una capillare e diretta informazione sulle nuove disposizioni in materia di revisione degli autoveicoli;

in particolare, se intenda sollecitare gli uffici competenti a comunicare con congruo anticipo, tramite lettera, a tutti i proprietari degli autoveicoli soggetti a revisione il termine entro il quale gli stessi sono tenuti ad effettuare le relative operazioni;

se ritenga opportuno prorogare di sei mesi il termine previsto dal decreto ministeriale richiamato in premessa, annullando nel contempo eventuali sanzioni che fossero state comminate agli automobilisti che non avessero adempiuto gli obblighi previsti;

se intenda adottare, nell'ambito della sua competenza, atti e provvedimenti necessari ad assicurare con regolarità, anche per gli anni futuri, la tempestiva, diretta comunicazione ai proprietari dell'approssimarsi della scadenza dei termini per la revisione degli autoveicoli. (5-06663)

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 1551/94 datata 22 novembre 1993, del Tar del Lazio (sezione prima *bis*) ha consentito la ricostruzione di carriera per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento che in virtù di tale provvedimento hanno maturato anzianità di grado per scavalcare pari grado del ruolo normale unico e del ruolo speciale unico;

il Consiglio di Stato con parere n. 286/96 e il Tar Puglia con sentenza n. 505/97 hanno sostenuto che l'articolo 13 della legge n. 404 del 1990 avrebbe introdotto a regime un nuovo meccanismo di avanzamento per gli ufficiali dell'*ex* complemento, prevedendo la promozione degli

stessi con decorrenza dal giorno successivo rispetto alla promozione dei pari grado dei ruoli speciali o normali con uguale o maggiore anzianità nel grado, realizzandosi in tal modo una sostanziale perequazione rispetto agli ufficiali in servizio permanente effettivo comunque garantiti nella priorità del ruolo anche per il caso di scavalamento, in virtù del disposto di cui all'articolo 24, quarto comma, della legge n. 224 del 1986;

tali anzianità di grado hanno avuto ripercussioni anche relativamente alle funzioni ed agli incarichi per cui ufficiali avviati alle armi anche anni dopo i pari grado del ruolo normale e del ruolo speciale unico o che per anni avevano militato in gradi inferiori ad un tratto si sono ritrovati più anziani e quindi comandanti degli stessi ufficiali alle cui dipendenze prestavano servizio -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di eliminare sul piano normativo tali sperequazioni negli avanzamenti di carriera determinate da interpretazioni giuridiche e giurisprudenziali che alla fine comportano una negativa ricaduta per l'istituzione militare e anche per gli interessati. (5-06664)

BIRICOTTI, MUSSI, GIARDIELLO, DUCA, DE PICCOLI e ATTILI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel tardo pomeriggio di domenica 12 settembre 1999 navigava nel porto di Piombino, proveniente da Portoferraio, con un carico di oltre 600 passeggeri, la nave traghetto *Moby Blu*, appartenente alla flotta della compagnia di navigazione Navarma, proprietaria delle *Moby*, fra cui la *Moby Prince* su cui avvenne, nel 1991, la tragedia di Livorno;

mentre la nave stava per entrare nel porto di Piombino, all'improvviso, con un impressionante boato, è esploso il cilindro di uno dei due motori, la sala macchine è stata invasa dal fumo e dall'olio bollente ed

il traghetto, per alcuni minuti, è andato alla deriva fermandosi a cento metri dalla scogliera;

il soccorso è arrivato dalla nave *Giraglia*, anch'essa di Navarma, in partenza per Portoferraio e, successivamente, dai rimorchiatori e dalla motovedetta della capitaneria di porto;

solo fortuite coincidenze, fra cui le buone condizioni del mare, insieme con alcune manovre del comandante e dell'equipaggio, hanno evitato un pericolo gravissimo, impedendo che l'incidente mettesse a repentaglio la vita dei 600 passeggeri del traghetto che hanno vissuto terribili momenti di paura;

sull'incidente, che poteva avere conseguenze terribili e sul quale non è opportuno minimizzare, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria -;

se non intenda accertare, anche tramite il comando delle capitanerie di porto, le responsabilità sulla verifica dello stato della nave e sulle sue condizioni di sicurezza, in generale ed al momento della partenza;

se non ritenga opportuno predisporre iniziative di controllo e verifica puntuale su tutte le navi in navigazione, richiedendo, fra l'altro, i risultati dell'attività finora svolta dal Rina;

se non intenda rendere effettuale un regime sanzionatorio rigoroso che impedisca la navigazione a tutte le navi che non garantiscono piene condizioni di sicurezza. (5-06665)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MESSA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Italia Oggi* del 26 agosto 1999, che

la multa di 100 milioni imposta a Silvia Baraldini dal tribunale Usa sia stata pagata dallo Stato italiano:

in caso di risposta affermativa, per quale motivo. (4-25419)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il recente decreto-legge n. 312/99 il Governo ha sospeso, nei giorni scorsi, l'erogazione di indennizzi ai commercianti di prodotti ittici che durante il fermo di pesca per motivi bellici hanno subito danni economici non ottemperando alle rassicurazioni nei confronti della predetta categoria già fatte in passato;

mentre altre richieste di indennizzo sono state accolte con i medesimi provvedimenti, la decisione di non prevedere, per il momento finanziamenti a favore dei commercianti dei prodotti ittici è stata dettata, a dire del Governo, dalla mancanza di fondi;

il Governo ha rinviato la decisione finale, per quanto riguarda i commercianti al Parlamento, è da evidenziare, però, che in questo modo non potrebbero esserci i tempi tecnici per l'approvazione del provvedimento da parte del Parlamento;

il Ministro aveva più volte rassicurato la categoria dei commercianti sull'approvazione da parte del Governo del provvedimento che prevedeva indennizzi per gli operatori del settore;

il mancato finanziamento ai commercianti dell'Adriatico è un altro duro colpo nei confronti di un settore che già in difficoltà deve, oggi, pagare le conseguenze delle attività necessarie a bonificare il mare Adriatico dagli ordigni lasciati dagli aerei della Nato —:

quali siano gli intendimenti del Governo affinché si arrivi, in tempi brevi, ad

una soluzione di questa vicenda e vengano così soddisfatte le giuste richieste avanzate dai commercianti ittici dell'adriatico.

(4-25420)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comune di Guidonia Montecelio, con preminente interesse nella zona di Colleverde di Guidonia, da anni linee elettriche ed elettrodotti attraversano il centro abitato sostenuti da tralicci alti anche alcune decine di metri e posizionati addirittura all'interno di giardini condominiali privati;

le strade maggiormente interessate al fenomeno sono via Monte Gran Paradiso, via Monte Grappa, via Monte Bianco, via Monte Rosa, via Monte Cervino, parte del complesso residenziale « Parco Azzurro » ed in alcuni casi i cavi attraversano addirittura i palazzi passando a non più di cinque o sei metri dalle abitazioni;

da quel che è dato sapere si tratta di linee elettriche ad altissimo voltaggio e sarebbero di proprietà dell'Enel e/o dell'Acea e/o dell'Ente Ferrovie;

i pericoli dell'inquinamento elettromagnetico e le sue incidenze sull'insorgenza di alcune malattie particolarmente gravi sono oramai concordemente riconosciuti dalla scienza medica;

per anni inutilmente i cittadini, ed anche il sottoscritto interrogante, hanno cercato di conoscere con esattezza sia le precise proprietà delle linee di alta tensione sia il grado di inquinamento elettromagnetico sia l'eventuale presenza nella zona di patologie la cui insorgenza possa essere anche presuntivamente ricollegabile alla presenza dei tralicci —:

quali siano gli enti proprietari delle linee di alta tensione e degli elettrodotti di cui alle premesse;

quali siano i valori massimi delle intensità di campo magnetico, dell'induzione

magnetica, delle densità di corrente espressi dalle linee di alta tensione e dagli elettrodotti di cui alle premesse;

quali siano gli effetti dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sulla popolazione più esposta alle contaminazioni;

se nella fattispecie rappresentata dall'interrogante siano stati rispettati i parametri minimi previsti dalla vigente normativa (distanze, schermature, eccetera);

se non ritengano opportuno obbligare i proprietari delle linee di alta tensione e degli elettrodotti di cui alle premesse, a spostare gli impianti fuori dal centro abitato;

se agli uffici della Asl competente risultino incidenze particolari di patologie che possano anche solo presuntivamente ricondursi alla presenza degli elettrodotti e delle linee di alta tensione di cui alle premesse;

se il Ministero della sanità possa assicurare i cittadini interessati alle esposizioni sulla assoluta mancanza di pericoli per la loro salute. (4-25421)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che i costi di Isoradio gravino completamente sul canone pubblico mentre sette *network* privati forniscono gratuitamente le stesse informazioni legate alla viabilità;

se corrisponda al vero che sia possibile ascoltare Isoradio soltanto lungo poco meno di 2.000 dei 6.000 chilometri di autostrade nazionali;

se corrisponda al vero che tra i tratti esclusi dalla ricezione ci sia la A3 Salerno-Reggio Calabria;

se corrisponda al vero che la frequenza utilizzata da Isoradio (103.3 Fm) non sia la stessa ovunque;

se non ritenga la gestione di questo servizio particolarmente onerosa per la collettività rispetto alla sua funzionalità.

(4-25422)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1999 è giunta alla presidenza dell'Istituto tecnico commerciale (ITC) Linussio di Codroipo (UD) dal provveditorato agli studi di Udine la notizia che non veniva autorizzata l'istituzione dell'unica classe prima per mancanza del numero previsto di alunni;

il numero degli iscritti alla prima è di 17;

sono pervenute tardivamente 8 iscrizioni portando il numero degli allievi a 25;

il taglio della classe prima provoca un evidente disagio per gli alunni che si sono iscritti e che, se la decisione del provveditorato non sarà rivista, saranno costretti ad iscriversi in un altro istituto;

lo spostamento degli allievi iscritti in un'altra scuola probabilmente comporterà comunque la creazione di una nuova classe e non vi sarà pertanto nessun risparmio;

tale decisione pregiudica il sistema scolastico periferico privilegiando l'accentramento verso la città —;

se il Ministro non intenda rivedere la decisione adottata dal provveditorato di Udine, concedendo così la formazione della classe prima dell'Istituto tecnico commerciale (ITC) Linussio di Codroipo. (4-25423)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero, come riportato su *Il Tempo* del 5 settembre 1999, che l'ipotizzata distruzione degli archivi « anormali » dei servizi segreti potrebbe comprendere anche la documentazione che il professor Victor Zaslavsky ha consegnato alla Commissione Stragi, di cui è consu-

lente, a sostegno della relazione su « I finanziamenti sovietici alle forze politiche italiane di sinistra »;

chi stabilirà la legittimità degli archivi in questione e della relativa documentazione —;

quali iniziative intenda assumere per evitare l'eventuale distruzione di testimonianze riguardanti gli aiuti dell'Urss al Pci. (4-25424)

STRAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 agosto 1999 al lavoratore Mario Mangiavacchi, in servizio presso una ditta di pulizie nel deposito Atac di Portonaccio, è stato impedito l'ingresso in azienda causa licenziamento;

il lavoratore Mangiavacchi, peraltro rappresentante sindacale aziendale della Cgil, non era stato raggiunto da nessuna lettera di licenziamento o di preavviso;

la sola motivazione fornita dall'azienda è stata la mancata accettazione di trasferimento da parte del lavoratore stesso, nonostante la Filcams-Cgil avesse già espresso parere contrario;

è quanto meno deplorabile che una grande azienda, come l'Atac, possa avere rapporti di lavoro con ditte appaltatrici, le quali ledono o non tengono conto — come nel caso in questione — dei diritti dei lavoratori —;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se risulti al Ministro interrogato che siano state avviate da parte della competente magistratura opportune iniziative a tutela del lavoratore licenziato. (4-25425)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che sia stata depositata nel comune di Zugliano (Venezia) la domanda di una Società relativa alla realizzazione di una cava;

al di là dell'unanime coro di dissensi già dimostrato dalla cittadinanza locale, l'Amministrazione di Zugliano e dei comuni limitrofi interessati da tale progetto hanno unanimemente espresso parere sfavorevole, destando molta preoccupazione la collocazione di una cava che sarebbe stata individuata al confine con il comune di Thiene;

più precisamente, la cava sarebbe destinata a sorgere a ridosso della delicatissima arteria stradale di Via Lavarone e Via Monte Grappa, ben nota per essere tuttora argomento di accesi dibattiti in vista dell'agognata circonvallazione denominata « Bretella Est », di cui anche la Prefettura di Vicenza è a conoscenza;

inoltre, l'area interessata da tale progetto ospita numerose infrastrutture, quali le piscine comunali, i campi da tennis e, non ultimo, l'ospedale « Boldrini » collocato in linea d'aria a soli 500 metri di distanza;

non si poteva dunque individuare un'area peggiore, teatro di un traffico automobilistico così caotico, invasa da fiumi di camion che trasporterebbero in continuazione terra, ghiaia e sassi, e lasciando sulla strada chissà quanti detriti e polvere;

per non parlare poi dell'inquinamento acustico, di per sé già elevato, e di cosa potrebbe accadere in caso di incidenti —;

se i Ministri interrogati ritengano realizzabile l'opera di cui sopra senza che essa possa costituire fonte di pericoli per la cittadinanza o intralci al traffico;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificarne l'impatto ambientale, gli eventuali disastri ecologici ed i probabili incidenti stradali. (4-25426)

PASETTO, MOLINARI, SAONARA, SCANTAMBURLO, REPETTO e GIACALONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da parte dello Stato sembra ormai essere divenuta consuetudine l'effettua-

zione di pagamenti per forniture, appalti o rimborsi di crediti d'imposta con tempi ampiamente discrezionali e con ritardi spesso insopportabili per le imprese creditrici e, similmente, gli enti pubblici economici, sebbene trasformati in Società per Azioni, in virtù della loro forza contrattuale dispongono anch'essi in modo discrezionale dei tempi di pagamento;

a questi ultimi si aggiungono numerosi operatori privati, i quali dimostrano uno scarso rispetto degli impegni temporali assunti, anche in conseguenza al comportamento non sempre pienamente efficiente della giustizia;

la gravità dei ritardi nei pagamenti è tale da generare un evidente degrado nell'ambiente economico, con relative inefficienze, costi e rischi per la stessa sussistenza degli operatori finanziariamente più deboli;

la sostituzione dell'Euro alla Lira rende conveniente uniformarsi alla consuetudine di un maggior rispetto dei termini di pagamento in uso nei paesi a moneta forte —:

se non ritengano opportuno, al fine di creare un ambiente economico caratterizzato da una maggiore efficienza e competitività, agevolare la coscienza del generale beneficio che deriverebbe dal rispetto dei termini di pagamento ed individuare al contempo opportune modalità per la disciplina del fenomeno. (4-25427)

PASETTO, RIVA, CASILLI, GIACALONE PICCOLO, MOLINARI, SCANTABURLO e RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia del Fusaro di Giuliano ha avviato, con atto unilaterale, la procedura di messa in cassa integrazione di circa 3000 dipendenti;

il numero rilevante di lavoratori coinvolti, i tempi previsti (circa 24 mesi) ed il mancato ricorso alla rotazione configurano una situazione di estrema gravità e

fanno presagire la chiusura di uno dei due stabilimenti dell'area napoletana, i quali, negli ultimi anni, hanno già versato un alto tributo in termini di occupazione;

tale situazione di difficoltà occupazionale è altrettanto grave per gli stabilimenti dell'Alenia situati nell'area romana, per i quali si prevede di avviare la procedura di messa in cassa integrazione straordinaria per circa 300 addetti e che il totale delle eccedenze indicate nella lettera di apertura unilaterale della procedura per la cassa integrazione straordinaria avviata da Alenia Marconi Systems, per 24 mesi senza rotazione, riguarda complessivamente 600 dipendenti;

manca ancora un credibile piano industriale di sviluppo e di innovazione dell'Alenia per la sua integrazione e competitività a livello internazionale;

è dunque assente un ruolo, peraltro decisivo, del settore difesa e programmi dotati di credibilità e tra loro coordinati —:

quali tempestive misure intendano assumere i Ministri per porre fine a tale grave situazione occupazionale che si è creata all'interno di aziende appartenenti ai settori strategici della nostra economia localizzate nell'area industriale napoletana;

se non ritengano pertanto opportuno convocare un incontro urgente tra i Ministri, i rappresentanti delle imprese, i sindacati dei lavoratori, i sindaci ed i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali competenti per avviare un confronto di merito in grado di evitare che siano intraprese misure di simile gravità e sia predisposta una proposta di rilancio dello sviluppo economico, di innovazione produttiva e di difesa dell'occupazione nel settore e nell'area napoletana. (4-25428)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ottanta dipendenti delle imprese Comedile, Edil Ro.Do.Gel e Siace, appartenenti al settore delle costruzioni, e ope-

ranti in un cantiere edile situato nella VII circoscrizione del comune di Roma, all'interno dell'aeroporto militare di Centocelle, non percepiscono alcuna retribuzione mensile dal mese di maggio 1999. Dal mese di gennaio 1999, inoltre, non sono stati versati i dovuti contributi alla cassa edile;

per tale motivo, i suddetti dipendenti si trovano al momento in stato di sciopero, mentre le rappresentanze sindacali della Cgil Cisl Uil del settore hanno richiesto con insistenza la costituzione di un tavolo di trattative con i rappresentanti dell'aeronautica militare e delle imprese coinvolte;

questa situazione non assicura un adeguato livello di vigilanza nell'esecuzione delle opere pubbliche in appalto rispetto all'applicazione dei contratti di lavoro -;

se non ritengano, pertanto, opportuno attivare una verifica sull'effettivo rispetto delle procedure e delle misure in materia di prevenzione degli infortuni relative allo svolgimento di appalti di opere pubbliche ed il relativo ricorso alla pratica del subappalto;

se non ritengano utile verificare se le imprese suddette abbiano ottemperato agli obblighi inerenti il versamento degli oneri contributivi a favore dei dipendenti;

se non ritengano necessaria l'istituzione di un tavolo di trattative al quale siano rappresentate le parti in causa, onde trovare una soluzione alla vertenza che consenta la ripresa dei lavori e la corrispondenza dei salari maturati. (4-25429)

APOLLONI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il 60 per cento delle piccole e medie imprese italiane che operano con l'export denunciano ormai da tempo la propria insoddisfazione per i servizi resi dell'Ice;

la griglia delle agevolazioni concesse alle imprese è stato arricchito;

L'Ice costa caro ai contribuenti, 300 miliardi l'anno, e conta un migliaio di collaboratori in Italia più 300 all'estero -;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno rapportare il costo degli abbonamenti richiesti con l'effettiva quantità e qualità di servizi offerti alle imprese;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno ridimensionare il numero di collaboratori in forza all'Ice utilizzati in Italia e all'estero, avendo essi dimostrato di saper offrire servizi limitati. (4-25430)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

la cittadinanza del comune di Thiene (Vicenza) vive da troppo tempo un'insopportabile situazione di malessere dovuta all'esplosione di furti d'appartamento, nonché di rapine durante la presenza all'interno degli immobili degli stessi residenti;

in generale, la comunità altovicentina assiste inerme ad una realtà criminale sempre più pericolosa, con furti commissionati ed eseguiti frutto non di episodi sporadici ma di realtà abituale;

le forze dell'ordine si prodigano nel miglior modo possibile, ma risulta evidente l'insufficienza di uomini a disposizione;

sebbene possa ufficialmente risultare un numero contenuto di furti tale da non destare preoccupazione, da un'indagine personale risulta invece all'interrogante che il 70 per cento di essi, soprattutto di lieve entità, non viene denunciato alle autorità competenti in quanto le relative procedure burocratiche risultano eccessivamente lunghe e pertanto tali da convincere chi ne è stato vittima a lasciar perdere;

ciò non toglie comunque che la realtà sia ben diversa da quella evidenziata dalle denunce ufficiali -;

se il Ministro interrogato conferma l'aumento di furti negli immobili avvenuti nel comune di Thiene e nella provincia di Vicenza;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno provvedere ad un aumento dell'organico in dotazione alle forze dell'ordine soprattutto nel comune di Thiene al fine di scoraggiare decisamente le bande criminali dedite ai furti negli immobili;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno potenziare gli strumenti di controllo e di prevenzione a loro disposizione affinché eventuali nuovi fenomeni del genere non trovino più terreno fertile. (4-25431)

BALLAMAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto, come riportato da stampa italiana all'estero, codesto ministero ha stanziato 30 milioni di dollari, pari a più di 38 miliardi di lire, per finanziare « azioni finalizzate alla formazione professionale degli italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea »;

come ha potuto personalmente constatare, la richiesta primaria dei nostri connazionali all'estero fa riferimento all'aumento delle pensioni e all'estensione delle stesse attraverso l'assegno sociale, nonché all'aumento dei sussidi ai consolati per l'assistenza sanitaria ed economica dei connazionali indigenti;

tali corsi di formazione professionale sono destinati esclusivamente agli italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione europea, che sicuramente sono molti, ma che per la maggior parte sono emigrati decine di anni fa, motivo per il quale non si vede la necessità particolare di migliorare la formazione professionale di connazionali di età ormai superiore ai 60 anni;

all'interrogante risulta che di tale disposizione non sia stata data praticamente alcuna pubblicità tantoché si possa sospettare che i gestori di tali risorse potranno agire nel più assoluto riserbo avvertendo solamente i propri amici —:

se non si ritenga più opportuno rivedere tale stanziamento e finalizzarlo maggiormente ai molti connazionali costretti a mendicare un sussidio irrisorio agli uffici consolari o a far quadrare il bilancio familiare con pensioni Inps da elemosina. (4-25432)

ZAGATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1999 è entrata in vigore la legge n. 136 in materia di edilizia residenziale pubblica, che all'articolo 9 dispone la possibilità per le cooperative a proprietà indivisa, costituite fra appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia, di trasformarsi in cooperative a proprietà individuale, previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici e con delibera adottata dall'assemblea dei soci;

inoltre, lo stesso articolo 9 prevede in favore delle cooperative edilizie la concessione di contributi integrativi, per un ammontare pari a lire 20 miliardi per trentacinque anni a decorrere dal 1999, la cui entità è determinata dal Ministro dei lavori pubblici;

la legge n. 136 consente, infine, la rinegoziazione dei tassi di interessi per i mutui contratti per interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata —:

quali siano le ragioni della mancata attuazione della legge n. 136 del 1999 considerato che il ministero dei lavori pubblici non ha ancora determinato tempi e criteri di erogazione dei contributi e non ha fornito alcuna indicazione in merito alle modalità da seguire per le richieste di autorizzazione;

quali siano i motivi per cui l'Inpdap, con delibera del 31 marzo 1999, trasmessa al ministero del tesoro il 21 aprile 1999, con la quale ha stabilito al 6 per cento il tasso di interesse relativo a mutui contratti per interventi realizzati da cooperative edilizie, non abbia ancora provveduto a darne

comunicazione alle cooperative che nel frattempo hanno richiesto la rinegoziazione dei tassi. (4-25433)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima relazione della Banca d'Italia sulla perdita finale della liquidazione dell'Isveimer, l'Istituto a medio termine del Sud controllato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Banco di Napoli, ammonta addirittura a 1.775 miliardi;

tra le cifre scandalose si riscontrano i 3.471 miliardi di impieghi di cui 2.926 di sofferenze e altri 255 di partite anomale;

chiamata a pagare il conto, così salato, è appunto Bankitalia —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno istituire una Commissione d'inchiesta al fine di far luce sulla vicenda della liquidazione Isveimer;

il Ministro interrogato abbia già individuato i responsabili del disastro economico-finanziario causato dall'Isveimer;

se il Ministro interrogato ritenga che tra i responsabili vi siano anche le dirigenze dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Banco di Napoli;

se il Ministro interrogato conferma che tale cifra sarà in parte recuperata attraverso gli introiti ottenuti con la legge finanziaria 2000;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle modalità con cui Bankitalia erogherà 1.775 miliardi per la liquidazione dell'Isveimer. (4-25434)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente deciso di commissariare la Siae, Società Italiana Ar-

tisti ed Editori, a causa di un « buco » da 50 miliardi e delle palesi difficoltà di gestione dimostrate dall'ente —:

se il Ministro interrogato abbia già individuato le cause che hanno provocato il deficit multimiliardario;

se il Ministro interrogato abbia già individuato i responsabili del deficit. (4-25435)

GAGLIARDI e NAN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 1998 si è costituita la società « Circuito Kart Carasco s.a.s. » con sede nel comune di Carasco in provincia di Genova;

la suddetta società prevede la costituzione e la gestione di impianti sportivi quali piscine ed altre attrezzature per lo sport ed il tempo libero ed in particolare la costruzione di una pista per go-kart con noleggio e manutenzione degli stessi che sarebbe l'unico impianto di tal fatta in Liguria;

gli obiettivi dei giovani che hanno costituito la società citata in premessa sono essenzialmente: sopperire in larga misura alla mancanza di qualificati impianti sportivi nella zona della Riviera ligure di levante e del suo entroterra, garantire alle migliaia di appassionati di questo sport di poter usufruire di un impianto idoneo e moderno senza essere costretti a percorrere centinaia di chilometri per trovare un circuito per go-kart, offrire ai giovani un punto di aggregazione e di incontro, valorizzare il Golfo del Tigullio e tutto il suo entroterra per quanto concerne il settore turistico ed, infine, date le buone prospettive di successo imprenditoriale dovute all'originalità ed unicità dell'impianto, incrementare l'occupazione giovanile nel Comune di Carasco in misura non trascurabile;

la suddetta società, in data 30 marzo 1999, ha presentato domanda per essere

ammessa alle agevolazioni di cui alla legge 19 luglio 1993 n. 236 articolo 1-bis, prevedendo un investimento di 485 milioni e l'assunzione di sette addetti;

la compagine sociale, come risulta dagli atti costitutivi, è composta esclusivamente da soci di età compresa fra i 18 ed i 35 anni tutti residenti nei territori di applicazione della legge 236/1993 e da persone fisiche non titolari di quote o azioni di altre società o cooperative beneficiarie delle agevolazioni della citata legge;

la società « Circuito Kart Carasco s.a.s. » ha la propria sede legale, amministrativa ed operativa ubicata in territorio individuato fra quelli idonei all'applicazione della legge 236/1993 in quanto sita nel comune di Carasco (provincia di Genova) classificato in zona Obiettivo 2 dei trattati dell'unione europea —;

quali siano le valutazioni che sono state riservate a questo progetto d'impresa che ha tutte le caratteristiche necessarie per una positiva soluzione e quindi le prerogative indispensabili per accedere al richiesto finanziamento ed al conseguente investimento;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare qualora la domanda della « Circuito Kart Carasco s.a.s. » non venisse accolta, nonostante il fatto che l'impianto risulterebbe di particolare prestigio e valenza, ma considerato « non inerente al settore turistico », da parte della Spa Imprenditorialità Giovanile, titolata all'istruttoria ed all'approfondimento della domanda in oggetto. (4-25436)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati dell'Istituto autonomo case popolari di Taranto denunciano la mancata liquidazione del trattamento di fine rapporto;

risulta che dal 1987 lo Iacp di Taranto non avrebbe proceduto all'accanto-

namento delle somme per Tfr e Fp dando luogo a numerosi contenziosi con notevoli aggravii di costi per l'Ente;

dopo innumerevoli azioni giudiziarie, lo Iacp con delibera del consiglio di amministrazione in data 12 marzo 1999 avrebbe deliberato di utilizzare le somme rinvenienti dalla alienazione degli alloggi e tenuti, infruttiferi, presso la tesoreria della Banca d'Italia da oltre tre anni, per pagare il solo Tfr ai dipendenti andati in pensione, anche se qualcuno nel frattempo era deceduto;

il Coreco avrebbe approvata la delibera e l'Istituto, successivamente, con due distinte delibere, avrebbe approvato gli importi da corrispondere ai singoli ed i relativi interessi di mora;

tutto lasciava supporre che dovesse andare in porto; a quanto risulta all'interrogante il 29 luglio 1999 venivano inviate le distinte di pagamento e le reversali alla banca del Salento, che avrebbe incassato la cifra di lire 4.461.898.985 ma il 3 agosto 1999 avrebbe restituito i mandati e si sarebbe « presa » i soldi trattenendo la somma versata;

lo Iacp in data 5 agosto 1999 avrebbe rinviato i mandati, che puntualmente la banca avrebbe rispedito al mittente, facendo riferimento ad una nota inviatagli dal collegio sindacale dell'ente, contenente « specifico monito a non dare seguito agli atti dispositivi in quanto privi del preventivo parere dello stesso organo di controllo »;

l'Ente in una nota inviata ai pensionati precisava che « il rilievo del collegio sindacale è fuori luogo per due motivi:

a) la copertura finanziaria della spesa è in reipsa;

b) i componenti dell'organo di controllo erano stati regolarmente convocati, con comunicazione dell'ordine del giorno, alle sedute del consiglio di amministrazione in cui furono adottate le delibere avverso le quali non avevano espresso alcun parere negativo »;

è certo che, da questa « lotta intestina » tra consiglio di amministrazione e collegio sindacale dello Iacp da un lato e la banca del Salento dall'altro, a farne le spese sono i pensionati, mentre la ragguardevole somma, resa così indisponibile, per gli aventi diritto, si auspica, produca interessi in favore dello Iacp;

per i suesposti motivi ai pensionati dello Iacp di Taranto non è stato corrisposto il Tfr —:

se non ritenga, di dover disporre di un immediato intervento ispettivo, per chiarire la situazione, al fine di evitare l'ulteriore penalizzazione dei pensionati e per verificare, se da parte sia degli organi dirigenti dello Iacp che della banca del Salento, siano stati commessi atti illegali.
(4-25437)

ANGELICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sette precari delle Poste Italiane operanti a Taranto da ben 16 anni attendono il posto di lavoro che loro spetta;

essi infatti nel 1983 dopo avere svolto attività di portalettere trimestrali, parteciparono ad un concorso riservato al personale precario nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per la provincia di Taranto; risultarono idonei e pertanto, scorrendo la graduatoria, avrebbero dovuto essere assunti. Invece nel 1991 le poste e telecomunicazioni procedettero ad assunzioni senza tener conto della graduatoria degli idonei del suddetto concorso. Questi ricorsero al Tar del Lazio che nel 1998 riconobbe il loro diritto all'assunzione, ordinando all'autorità amministrativa l'esecuzione della sentenza pubblica il 20 maggio 1998;

neanche la sentenza del Tar fu sufficiente, perché i ricorrenti furono costretti a presentare l'atto di diffida ed aspettare i sessanta giorni a disposizione delle poste. Anche i sessanta giorni passarono invano ed allora inoltrarono l'atto di ottemperanza, lo scorso 1° luglio accolto dal Tar,

che ha ribadito l'esecuzione della sentenza, pena, allo scadere dei novanta giorni utili, la nomina di un Commissario *ad acta*;

in tutti questi anni in altre zone d'Italia casi analoghi a questo sono stati risolti da tempo — ad esempio a Bari ed a Firenze — già nel 1991 centinaia di persone erano state assunte in virtù di una sentenza del Tar uguale a quella citata;

ora le Poste, in via conciliativa hanno proposto ai ricorrenti l'assunzione nelle sedi del nord e la rinuncia da parte di essi a qualsiasi pretesa risarcitoria. Tale proposta è inaccettabile ed ingiustificata perché, per ammissione degli stessi dirigenti delle poste, a Taranto c'è una carenza d'organico di 220 unità che costringe all'assunzione di trimestrali ed a continui scioperi del personale che non riesce a fronteggiare una tal grave situazione —:

se non ritenga che tale proposta come appare all'interrogante. Sarebbe un'ulteriore ingiuria nei confronti di questi sette precari poiché dopo 16 anni di attesa dovrebbero lasciare la loro città senza un valido motivo per andare con le famiglie in un'altra realtà, quasi puniti per aver osato affermare i loro diritti, mentre per sedici anni altre persone hanno lavorato ed ancora lavorano al loro posto ingiustamente;

se non ritenga opportuno intervenire con immediatezza per far loro riconoscere il diritto a lavorare nella loro città così come è stato riconosciuto dalla magistratura.
(4-25438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è deceduto a Nuxis, in provincia di Cagliari, il ventitreenne Salvatore Vacca, già caporal maggiore, da poco rientrato dalla Bosnia, alla prima licenza dopo cinque mesi di emissione col 151° reggimento di fanteria « Brigata Sassari »;

il giovane è deceduto per leucemia linfoblastica acuta;

vi è il sospetto che la malattia contratta dal giovane militare possa essere correlata con l'inquinamento ambientale provocato dall'uso dell'uranio impoverito da parte degli aerei americani;

proprio in questi giorni una speciale commissione dell'ONU ha accertato un forte aumento, nelle aree interessate dalla recente guerra, di casi di leucemia e di altre gravissime malattie;

è opportuno verificare la sussistenza di un mezzo causale fra il decesso del giovane Salvatore Vacca e l'ambiente nel quale ha operato come militare, e ciò anche al fine di riconoscere — in tale ipotesi — un doveroso indennizzo ai familiari —:

se non ritengano di dover urgentemente esperire ogni indagine di natura medico-legale al fine di accertare se il decesso di Salvatore Vacca sia da porsi in rapporto con le condizioni ambientali nelle quali ha dovuto operare in Bosnia. (4-25439)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 10 settembre 1999, nel corso di una delle sue ricorrenti trasmissioni televisive da una emittente locale, il sindaco di Salerno, più che avanzare sospetti, ha mosso quasi esplicite accuse al mondo del volontariato salernitano, o almeno a talune espressioni di esso;

in particolare, il sindaco De Luca si è scagliato contro alcune di quelle organizzazioni che operano sul territorio nell'ambito del sistema sanitario, ed ancora più in particolare nel campo dei servizi di trasporto d'urgenza di infermi e traumatizzati, chiedendosi come sia possibile che organizzazioni dotate di una sola autoambulanza, peraltro sgangherata, riescano ad ottenere contributi annui fino ad ottocento milioni e, chiedendosi perché mai le Aassll che dovrebbero gestire in proprio questo servizio ormai da troppi anni abbiano adottato questa soluzione, è arrivato a muovere esplicite accuse di affarismo e di

gestione clientelare delle organizzazioni medesime, puntando l'indice contro imprecisati personaggi che le avrebbero trasformate in centrali clientelari;

la vicenda evidenziata non si esauriva nelle esternazioni del sindaco di Salerno, perché il giorno successivo, 11 settembre 1999, in cronaca di Salerno, il quotidiano *La Città* titolava e scriveva: « Polemica sulle accuse di affarismo e clientele nelle imprese sociali - Il volontariato spacca in due i diessini. Longo (dirigente esecutivo cittadino DS): pure De Luca ha i suoi parassiti » e, nell'articolo, la stessa dirigente DS sosteneva tra l'altro « Se il sindaco è a conoscenza di loschi affari farebbe bene a parlar chiaro. Che dica pure chi sono questi faccendieri... ». Il giorno seguente, sempre sullo stesso quotidiano, continuava la polemica da parte del consigliere regionale DS Lanocita, il quale, tra l'altro, affermava « ...richiederò che si faccia luce sulla gestione delle strutture di volontariato che si occupano del trasporto degli infermi. ...non è giusto che chi dice di fare del volontariato abbia rapporti con enti pubblici. E si tratta di incarichi per centinaia di milioni »;

pur non potendosi coinvolgere in un unico fascio l'intero mondo del volontariato salernitano, in considerazione della autorevolezza istituzionale della fonte, la vicenda non può passare sotto silenzio: solo sospetti esternati con superficiale leggerezza o qualche cosa in più? —:

se risulti al Ministro interrogato, costituendo le dichiarazioni del sindaco di Salerno una probabile *notitia criminis*, se la Magistratura competente abbia già iniziato un procedimento sui fatti citati eventualmente, ascoltando sulla vicenda il sindaco medesimo e quanti altri a conoscenza dei fatti evidenziati e denunciati. (4-25440)

OLIVO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i preoccupanti livelli di disoccupazione ed inoccupazione del Mezzogiorno

sono certamente imputabili anche al permanere nell'area, pur con le profonde differenziazioni interne, di una scarsa propensione allo sviluppo di attività imprenditoriali private;

tra le cause che gravano maggiormente sulla mancata convenienza ad investire c'è senza dubbio la bassa capacità di vaglio del credito che, originata soprattutto dalle sofferenze bancarie accumulate dal passato, si traduce in un maggiore costo del denaro;

in particolare, una recente indagine della Banca d'Italia sulla concessione del credito nelle varie regioni mette in evidenza la sperequazione presente tra i tassi di interesse rilevati nel Centro-nord e quelli in uso nel Mezzogiorno, mediamente superiori ai primi del 2 per cento, con punte del 3 per cento in Calabria, che risulta essere la regione italiana con il costo del denaro più elevato;

questa situazione si verifica nonostante nel 1998 il tasso medio sui prestiti si sia ridotto di circa il 2,5 per cento, dal 9 al 6,5 per cento, e nonostante negli ultimi anni l'intero sistema bancario meridionale sia stato sempre più « integrato » nel sistema bancario nazionale, attraverso l'assorbimento di decine di istituti bancari meridionali di piccole dimensioni da parte dei grandi gruppi bancari del Centro-nord -;

se non ritengano che il maggior costo del denaro nelle regioni del sud Italia rappresenti un freno oggettivo allo sviluppo economico ed occupazionale di questa area e quali provvedimenti intendano adottare per favorire una maggiore omogeneità tra i tassi di interesse bancario nel nostro paese. (4-25441)

ALOI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

l'interrogante attende a tutt'oggi risposta a propria precedente interrogazione

n. 4-25027 in data 20 luglio 1999, attinente la materia delle nuove prove di esame del concorso di uditore giudiziario;

ad integrazione e con riferimento alla stessa problematica trattata nell'atto sopra richiamato, risulta all'interrogante che sia stata ripetutamente violata, nelle prove recentemente tenutesi, la norma regolamentare che esclude l'introduzione di casi pratici nei quesiti;

tale circostanza avrebbe di fatto determinato un'illegittima disparità di trattamento fra i partecipanti, giacché i casi pratici utilizzati - stante la provenienza dei quesiti dall'archivio già impiegato per il concorso notarile - sarebbero stati già noti ai candidati che avevano in precedenza preso parte anche alle prove del concorso per notaio -;

se e come giustifichi la presenza dei suddetti casi pratici nei quiz, e quali provvedimenti ritenga di dovere assumere in merito alla conseguente eventuale illegittimità dell'iter concorsuale seguito.

(4-25442)

GARRA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli esami di maturità che hanno concluso l'anno scolastico 1998-1999 ovvero di esami per l'ammissione all'ultimo anno dei corsi di studi di scuola media superiore, vi sono stati dei casi nei quali - rispettivamente - da parte dei presidenti di commissione o di presidi di istituti per l'esame dei candidati privatisti è stato posto sul tavolo degli esaminatori ed attivato davanti al candidato privatista apposito apparecchio di registrazione su nastro;

è evidente l'effetto oggettivamente intimidatorio che tale strumento - non utilizzato peraltro nei confronti della generalità dei candidati - provoca nell'animo dell'esaminando, ma anche nei confronti degli esaminatori che senza la registrazione sono soliti mettere a proprio agio gli esaminandi con l'aprire un colloquio, non

riducendo l'esame ad una sorta di concorso a quiz il cui prototipo è il vecchio gioco « Lascia o raddoppia » —:

se i fatti suesposti siano venuti a conoscenza del signor Ministro;

se il signor Ministro, con le circolari che regoleranno le analoghe prove alla fine dell'anno scolastico 1999-2000, non ritenga di poter vietare l'impiego « ad personam » di siffatto strumento di registrazione.

(4-25443)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4-bis dell'articolo 11 della legge 21 novembre 1991, n. 374, aggiunto dal comma 1 dell'articolo 15 del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, convertito con legge 6 dicembre 1994, n. 673, ha stabilito che le indennità previste dalla predetta legge per i giudici di pace sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza o comunque denominati, spettanti a detti giudici;

secondo la *ratio* del predetto comma 4 si è voluto escludere che i giudici di pace pensionati venissero danneggiati dal divieto di cumulo e si rendessero dimissionari dall'incarico onorario;

vi sono altri magistrati onorari, oltre ai giudici di pace, nei confronti dei quali è logico ed è coerente al sistema del nostro ordinamento che sia applicato lo stesso trattamento —:

se sia a conoscenza del Governo che i giudici onorari ritengano di dover fruire anch'essi del beneficio del ricordato comma 4-bis;

quale sia l'orientamento del Governo e quale la prassi degli ultimi cinque anni, tenuto presente che nei confronti dei magistrati ordinari l'applicazione dell'articolo 11 limitatamente al comma 4-bis verrebbe a porsi come applicazione estensiva e non analogica (la legge citata *minus dixit quam voluit*). (4-25444)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 1999, una fitta e intensa pioggia di lapilli e scorie laviche, dovuta ad una improvvisa attività esplosiva dei crateri sommitali dell'Etna, ha investito una vasta area comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Mascali, S. Alfio e Milo, ed ha provocato notevoli disagi e ingentissimi danni soprattutto per l'agricoltura, settore trainante della economia nella zona interessata, distruggendo numerosi vigneti, frutteti e nocciuleti; allo stesso tempo veniva annunciato che l'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, sarà costretto a sospendere l'attività di controllo sismico e vulcanico dell'Etna, per mancanza di fondi —:

quali urgenti, necessari interventi intenda adottare per venire incontro alle esigenze della popolazione colpita, e, se a tal scopo non reputi doveroso il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i comuni maggiormente danneggiati, e, inoltre, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che con la chiusura dell'Istituto di controlli e prevenzione di Catania, un vulcano come l'Etna, sempre in attività, rischi la perdita di una adeguata copertura di controllo scientifico e di monitoraggio permanente;

se non ritenga per lo meno irresponsabile, che, per incomprensibili contrasti di natura politica fra diversi enti, si metta in serio pericolo la sicurezza della collettività della Sicilia orientale, notoriamente riconosciuta come un'area ad alto rischio sismico e vulcanico, come se non bastassero criminalità, mancanza di lavoro, lontananza di futuro possibile. (4-25445)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo il grave problema delle imposte sospese a causa del terremoto del 1990, preoccupa gli imprenditori e i produttori catanesi;

l'economia in provincia di Catania si regge su un diffuso tessuto di piccole e medie imprese, e molte di queste stanno faticosamente uscendo dal tunnel della recessione, a costo di forti sacrifici, riuscendo qualcuna anche a competere con successo, conquistando buona visibilità sui mercati nazionali e internazionali; esse non possono, perciò, affrontare per i prossimi anni gli ingenti pagamenti semestrali, soprattutto Iva e Irpeg arretrati, e rischiano quindi la chiusura e, di conseguenza, una inevitabile caduta per l'occupazione della provincia di Catania, già duramente provata -:

se non ritenga urgente e necessario intervenire per disporre l'esenzione degli oneri sospesi a seguito del terremoto del 1990, o, in subordine, la rateizzazione in dieci anni, senza interessi, al fine di non gravare ulteriormente e, in modo irreversibile, su aziende che, per aver intrapreso una strada di positiva evoluzione, necessitano proprio ora di maggiori interventi a sostegno, e non ulteriori imposte, favorendo così, in concreto, un immediato risultato anche per l'occupazione, che non chiede sussidi parassitari, ma occasione di lavoro, di reddito, e, perciò, di migliore qualità della vita. (4-25446)

TRANTINO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° luglio 1999, per effetto del decreto legislativo 30 marzo 1999, articolo 47, migliaia di ragazzi non udenti e non vedenti sono privi di assistenza scolastica;

numerose amministrazioni provinciali rifiutano le necessarie erogazioni assistenziali nei confronti delle indicate categorie disagiate, invitando gli assistiti a rivolgersi ai comuni di appartenenza, che, a loro volta, oppongono la impossibilità di intervenire per carenze di risorse finanziarie;

l'articolo 5 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9 (sostituito dalla legge n. 67 del 18 marzo 1993), restituiva alle province

le funzioni assistenziali, già di competenza, alla data di entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

l'Ente nazionale sordomuti e l'Unione italiana ciechi dimostrano che la dimensione comunale in materia di assistenza scolastica è assolutamente inadeguata perché insufficiente: infatti, il numero dei potenziali fruitori è molto esiguo, poco più di 3500 (!) destinatari; inoltre, i piccoli comuni mancano di risorse economiche ed organizzative e non sono in grado di fornire servizi specialistici -:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza, per adottare i necessari provvedimenti affinché la competenza dell'assistenza scolastica delle specificate categorie resti alle amministrazioni provinciali, che dispongono di un servizio organizzato e di un patrimonio di esperienze, maturate nel tempo, che potrebbero andare disperse, e così venire incontro, risolvendole, alle giustificate preoccupazioni di centinaia di genitori che vedono negare il diritto allo studio per i propri figli purtroppo più sfortunati e pertanto meritevoli di ogni civile, umana, cristiana attenzione di chi declama, distratto. (4-25447)

TASSONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Calabria ha due milioni di abitanti, meno di quanti ne ha una città come Napoli, Roma o Milano; mentre in queste metropoli vi sono centri specialistici unici di riferimento, nelle tre principali città della Calabria, che non superano, tutte assieme, i 300.000 abitanti, si ragiona ancora come se ciascuna fosse assimilabile ad una singola grande metropoli;

la situazione è grave soprattutto per quanto riguarda i reparti di anestesia e rianimazione;

l'ospedale civile di Catanzaro « Pugliese » è rimasto esattamente eguale a trent'anni dalla inaugurazione. I locali, gli spazi, gli strumenti ed il personale sono ancora distribuiti in maniera indiscrimi-

nata e con notevoli differenze individuali, perché non vengono rispettati i parametri relativi ai requisiti minimi di accreditamento per ciascuna divisione e servizio. Vengono omessi i percorsi clinico-terapeutici ed i sanitari non sono in grado di influire sulle scelte perché manca un modello organizzativo di riferimento. Il consiglio dei sanitari non viene riunito per sfuggire ad ogni discussione. Manca o non è applicato un qualificato strumento ispettivo esterno indenne da condizionamenti. Nel 1982, per lavori di ristrutturazione, è stato chiuso il reparto di rianimazione. Dopo 10 anni di lavori in economia, con la degenza ridotta a soli quattro posti letto sui dodici iniziali, oggi sono disponibili solo otto posti letto, antiquati strutturalmente ed operativamente;

la situazione è analoga nell'ospedale « Ciaccio » di Catanzaro. In questo presidio la segnaletica indica tutti i reparti ed ambulatori mentre è stato cancellato l'ambulatorio di terapia antalgica, il reparto di anestesia, la terapia intensiva post-operatoria, che pure sono strutturalmente presenti;

mancano quindi:

1) i posti letto di rianimazione: dei venti posti letto previsti dal piano sanitario ne sono disponibili solo otto, con conseguenti situazioni di panico, come è successo mesi addietro con l'incidente ferroviario, rinvio d'interventi chirurgici, rinvio di trapianti, impossibilità di procedere ai ricoveri necessari;

2) le strutture e gli spazi: gli spazi destinati alla rianimazione non sono adeguati alle esigenze ed alle norme previste dai « requisiti minimi essenziali », così come lo spazio destinato ai depositi. Spesso sono gli stessi reparti a svolgere il ruolo di depositi. Nelle sale operatorie i depositi per materiali chirurgici rendono virtuali le sale di preparazione e di risveglio degli operandi e degli operati;

3) i finanziamenti: un reparto chirurgico riceve in media ogni anno finanziamenti largamente superiori a quanti ne

riceva il servizio di anestesia e rianimazione, servizi largamente tecnologici, che hanno l'obbligo di assicurare assistenza a tutte le sale operatorie, a tutto l'ospedale e alle degenze intensive esterne;

4) i costi della rianimazione sono un falso problema, perché la rianimazione costerebbe se ogni anno ci fosse il dovuto rinnovamento tecnologico, l'adeguamento del personale e se la rianimazione non desse alcun beneficio all'ospedale e alla comunità in termini di vite salvate;

5) gli infermieri di anestesia e rianimazione: il « Ciaccio » ed il « Pugliese » sono alcuni dei pochi ospedali d'Italia dove manca la figura dell'infermiere addetto all'anestesia, comunemente detto « tecnico di anestesia ». Questa figura infatti viene artatamente confusa con quella di infermiere di sala operatoria, che è invece la figura addetta al chirurgo;

6) gli arredi ed i comfort: sono assolutamente insufficienti ed inadeguati; medici ed infermieri non hanno armadi per spogliarsi, hanno bagni in comune, non hanno spazi adeguati e diversificati per studio, disinfezione pazienti, attesa parenti, colloquio, eccetera;

la presenza di un reparto efficiente di rianimazione qualifica il servizio pubblico reso dall'ospedale, anche perché il ricovero in rianimazione avviene spesso anche tra gli stessi degenti dell'ospedale sottoposti a intervento chirurgico. Le sale operatorie, prima di ogni intervento complesso, dovrebbero assicurarsi la degenza nel settore della terapia intensiva postoperatoria o nel *recovery room* anestesilogico per interventi piccoli o medi; si tratta di una prassi obbligatoria e costante in tutti gli ospedali funzionalmente organizzati, perché sia assicurata una degenza protetta;

l'anestesia si occupa ormai di una serie di problematiche, quali il dolore, l'assistenza postoperatoria, il trapianto, la neuro rianimazione, la terapia nutrizionale, il *recovery room*, la parto-analgesia. A queste problematiche vanno aggiunte quelle mediche: le insufficienze complicate

di ordine respiratorio, renale, cardiaco, ematologico, infettivo, metabolico, senza dimenticare le patologie per età, pediatriche in particolare;

tuttavia in Calabria alla rianimazione vengono disconosciute queste irrinunciabili funzioni ed il risultato reale è un rallentamento della crescita funzionale dell'ospedale che non si adegua ai tempi ed ai bisogni attuali degli ammalati che hanno ormai esigenze e bisogni enormemente accresciuti —;

se sia nei poteri del Ministro, di alta vigilanza e di governo del settore a tutela della salute dei cittadini, risolvere le problematiche esposte in premessa che creano grave disagio ai professionisti e a tutto il personale e riducono sensibilmente la potenzialità di un servizio che è tra i più delicati di tutto il settore;

se non ritenga opportuno chiedere agli enti preposti — regioni e Asl — la creazione delle condizioni minime di esistenza di un reparto che è indispensabile in un ospedale regionale generale.

(4-25448)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo anche dalle pagine di un settimanale locale in data 13 settembre 1999, si evince che a Carate Brianza comune in provincia di Milano degli extracomunitari, molti dei quali irregolari, che da tempo occupavano una cascina abbandonata, a causa delle forti piogge delle ultime settimane si sono trovati a vivere in una catapecchia, dove l'acqua piovana filtrava da ogni angolo, dove gli stessi si sono trovati ad installare dei giacigli di fortuna per ripararsi dalla pioggia;

quindi rapida è stata la decisione degli extracomunitari di trasferirsi in una vecchia fabbrica in pessime condizioni ma con il tetto in buono stato;

le condizioni in cui vivono gli extracomunitari sono indecenti, in tutta la struttura invasa da rifiuti non c'è acqua corrente e luce;

non ci sono nemmeno servizi igienici fatto salvo per due turchi non funzionanti perché ostruite da bottiglie, lattine, coperte e sporcizia;

una situazione al limite della sopravvivenza con un degrado allucinante dove le condizioni igienico-sanitarie hanno superato la decenza umana —;

se il Ministro interessato sia a conoscenza dei fatti e che azioni intenda intraprendere per garantire l'incolumità di coloro i quali si sono inseriti regolarmente nel nostro tessuto sociale meritevoli di una migliore qualità di vita;

cosa intenda fare per coloro che ad oggi figurano clandestinamente presenti nel comune di Carate Brianza;

cosa altresì intenda fare per garantire le condizioni igienico-sanitarie sia degli extracomunitari sia degli stessi residenti per cercare di fermare la nascita e la propagazione di eventuali malattie infettive.

(4-25449)

CARLESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1999 il senato accademico dell'Università di Pisa ha inteso dedicare una lapide a Giovanni Gentile, nella quale si riconoscono i grandi meriti culturali del filosofo ma, al tempo stesso, si sottolinea il suo « sostegno consapevole » alla politica razziale del regime fascista;

il testo della lapide, stilato dal professor Gianfranco Fioravanti, presentando una parte che appare lesiva della « verità storica », anziché commemorare l'importante filosofo finisce per offenderlo, diffamando la sua memoria ed il suo operato —;

quali iniziative intenda assumere per impedire questa vergognosa manipolazione della verità che ha il solo scopo di fomentare l'odio di parte e di ridicolizzare il patrimonio storico e culturale del glorioso ateneo pisano.

(4-25450)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una serie di problemi non assolti con tempestività rischiano di compromettere l'esito di iniziative di sviluppo dell'aeroporto di Villanova d'Albenga;

necessitano alcuni interventi risolutivi già indicati con formale istanza da parte del presidente dell'aeroporto di Villanova d'Albenga spa che possono essere riassunti nella limitazione all'utilizzo della pista in testata 27 e nella mancanza dell'emissione di procedure con la previsione delle relative radioassistenze e l'installazione degli aiuti visivi necessari per il completamento dell'illuminazione della pista —:

se intenda dare un'adequata risposta nell'ambito delle proprie attribuzioni ai problemi sollevati. (4-25451)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'uso del computer e l'insegnamento della lingua inglese debbano avere largo spazio in tutte le classi della scuola italiana;

come si giustifichi che ancora oggi non si è compresa la necessità di estendere a tutte le scuole, di ogni tipo, l'insegnamento della lingua inglese e l'uso corretto del computer. (4-25452)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

amministrazioni statali ed enti locali, enti pubblici di ogni tipo continuano a spendere miliardi per acquistare nuove lussuose auto e per mantenere il gigantesco parco macchine;

gli arredi di uffici dei « capi » costano fior di quattrini; proseguono, inoltre, le spese per accessori vari;

contributi assistenziali sono concessi in allegria; fior di miliardi vengono erogati a enti, associazioni varie, patronati, circoli di tutte le tinte, club di vario genere, film che nessuno vede;

lo spreco del pubblico denaro è aumentato in questi anni, tutto ciò mentre si tolgono alle famiglie i soldi necessari per fare fronte alle spese elementari —:

se ritengano giusto che le famiglie italiane debbano essere perseguitate dal fisco, visto che anche in questi giorni una marea di cartelle arriva agli avviliti e depressi cittadini, che non sanno più come fare fronte alle pressanti richieste di soldi;

se possano giustificare tale linea dura, mentre non si tenta minimamente di porre un taglio alle sfrenate spese correnti inutili;

se il Governo ritenga di imporre questa sua strategia che ha impoverito le famiglie italiane, deprimendole, mentre assiste impassibile, anzi incoraggia lo spreco di fiumi di denaro. (4-25453)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di una situazione quanto meno discutibile riguardante il comune di Gerano, un paesino alle porte di Roma per giungere al quale bisogna percorrere l'autostrada A24 fino all'uscita di Castel Madama per poi prendere una strada secondaria extraurbana denominata Empolitana 1^a, che al chilometro 15,200 attraversa il territorio del comune di Ciciliano;

il sindaco del comune di Ciciliano con un'ordinanza ha disposto l'utilizzo di un misuratore elettronico di velocità sul tratto di strada sopracitato ed imposto che su quel tratto di strada tale velocità non superi il limite di 50 chilometri orari;

gli abitanti di Gerano e di tutti i paesi vicini che per vari motivi si trovano costretti a percorrere la suddetta strada

non sono assolutamente d'accordo con tale provvedimento, anche perché la disposizione emanata dal comune di Ciciliano contrasta con il nuovo codice della strada - decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - per varie ragioni;

la strada sopracitata è di proprietà della provincia, quindi i provvedimenti per la regolamentazione della circolazione dovevano e devono essere emessi dall'ente proprietario, attraverso gli organi competenti con ordinanze motivate;

il comune di Ciciliano è sprovvisto dell'ordinanza del presidente della provincia e/o di altra autorità competente;

il sindaco non poteva quindi emanare tale provvedimento, perché anche se quel tratto di strada attraversa il comune di Ciciliano, non fa assolutamente parte del centro abitato di quest'ultimo; infatti, per centro abitato secondo il nuovo codice della strada si deve intendere un « insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e di fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati »;

l'articolo 142 al primo comma del nuovo codice della strada recita testualmente: « ai fini della sicurezza della circolazione, e della tutela della vita umana la velocità massima non può superare nelle strade extraurbane secondarie e per le strade extraurbane locali i 90 chilometri orari ». Il secondo comma del suddetto articolo afferma: « entro i limiti massimi sono gli enti proprietari della strada eventualmente, provvedendo anche alla relativa segnalazione, a stabilire i limiti di velocità minimi e massimi, diversi da quelli fissati dal comma 1 »;

inoltre tale provvedimento è in evidente contrasto anche con gli articoli 140 e 141 del codice della strada, infatti secondo questi ultimi « gli utenti della strada devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio del veicolo in

modo che, avuto riguardo delle caratteristiche e alle condizioni della strada e del traffico ed ogni altra circostanza di qualsiasi natura, sia evitato ogni pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose ed ogni altra causa di disordine per la circolazione ». Di conseguenza l'imposizione di viaggiare a 50 chilometri orari finisce per avere oggettivamente un effetto di turbativa sulla circolazione;

da quanto sopra descritto si può ben capire quale sia il grado di malcontento dei cittadini della zona, i quali si sono visti notificare le ingiuste sanzioni; ma come se non bastasse gli stessi si sono anche visti rigettare il ricorso dal prefetto competente per materia e territorio il quale si è giustificato sostenendo che l'argomento non era di sua competenza, bensì del pretore -;

se sia al corrente della situazione sopra descritta;

se non ritenga anomalo il comportamento del prefetto in relazione alla situazione citata;

se non ritenga, verificata la situazione sopra descritta, il comportamento del sindaco del comune di Ciciliano illegittimo, con palese abuso delle proprie funzioni;

quale sia il suo parere in merito alla suddetta vicenda e quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere.

(4-24454)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'istruttore direttivo dei vigili urbani signor Bucci, in servizio a Roma, è stato sottoposto ad azione disciplinare, rimosso dall'incarico svolto e trasferito d'autorità ad altro ufficio;

risulta all'interrogante che la motivazione del trasferimento sarebbe ricondotta a dichiarazioni rilasciate alla stampa romana nelle quali il signor Bucci, in qualità di volontario di un'associazione di solidarietà, dichiarava che il modo con cui si

stava procedendo alle operazioni per lo smantellamento del campo nomadi di Casilino 700 somigliava più ad una deportazione che ad un lavoro teso a dare dignità ai *rom* che vivono in maniera disumana in quel campo;

il signor Bucci, che è del sindacato R.d.B., partecipa ad associazioni di solidarietà con i popoli ed è impegnato, in particolare, nell'attività di accoglienza del popolo *rom*;

analoghe denunce sulla vicenda del campo nomadi Casilino 700 sono venute da altri esponenti di varie associazioni impegnate nel volontariato e riportate sulla stampa -;

se non ritengano di dover accertare se le operazioni effettuate nel campo nomadi Casilino 700 si siano svolte nel rispetto dei diritti civili e umani delle famiglie ivi residenti;

se non ritengano che l'azione disciplinare e il trasferimento subiti dal signor Bucci violino i diritti sindacali ed il diritto, ad esprimere le proprie opinioni come cittadino e rappresentante di associazioni di solidarietà;

se non ritengano opportuno di dover intervenire affinché gli atti suddetti vengano ritirati. (4-25455)

DE CESARIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

con una lettera al quotidiano *Libera-zione* nel mese di agosto veniva denunciato il caso della morte del detenuto del carcere di Rebibbia a Roma, signor Giuseppe Vannettiello, avvenuta il 21 agosto 1999;

il Vannettiello era affetto da cardiopatia, diabete e ipertensione;

da circa sei mesi era in attesa della decisione del magistrato di sorveglianza per il differimento pena, e alcuni giorni prima del decesso ha ricevuto il rigetto dell'istanza;

giovedì 19 agosto 1999 si è sentito male e dopo molte insistenze con la sorveglianza è riuscito a farsi accompagnare all'infermeria centrale; accusava un forte dolore al petto e al braccio sinistro, ma il medico di guardia gli ha somministrato solo ossigeno e, pensando ad una simulazione, lo ha rimandato in cella;

sabato 21, alle ore 4,00, le sue condizioni si sono aggravate ed è stato immediatamente trasferito all'ospedale Sandro Pertini, dove, alle 19,30 è deceduto -;

se non intenda accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili. (4-25456)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

risulta una segnalazione di grave pericolo per la pubblica incolumità e per i beni dello Stato derivante da modalità progettuali delle strutture di fondazione (su pali) in netto contrasto con la normativa sismica per nove corpi di fabbrica e relativi accessori dell'edificio B2 sito nel complesso della scuola allievi sottufficiali della Guardia di finanza in località Colle Santo Padre di Coppito (L'Aquila), via delle Fiamme Gialle (importo lavori circa 50 miliardi, importo delle sole strutture circa 16 miliardi);

risulta sia stata presentata una denuncia alle autorità competenti relativa al fatto che il progetto delle strutture di fondazione dei vari corpi dell'edificio sopra menzionato fu effettuato in netto ed aperto contrasto con il Pt b del paragrafo B10 (fondazioni) del capo B del decreto del Ministro dei lavori pubblici 24 gennaio 1986 (*Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1986, n. 108), che recita: « nelle fondazioni su pali questi devono avere una armatura calcolata per la relativa componente sismica orizzontale ed estesa a tutta la lunghezza ed efficacemente collegata alla struttura sovrastante »;

pertanto risulta che il progetto in questione non solo è in contrasto sia con la normativa sismica vigente alla data della presentazione del progetto al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo sia con quella attualmente vigente per quanto concerne l'elaborato grafico costruttivo (Tav. SC1) mediante l'impiego del quale è stata pure costruita la fondazione dell'edificio B2, anch'essa fuori dal rispetto della normativa - ma che tale mancato rispetto non trova alcuna giustificazione neanche a mezzo di una congruente relazione di calcolo;

vi è quindi un ulteriore contrasto anche nell'ambito dello stesso progetto strutturale delle fondazioni fra elaborato grafico ed elaborato di calcolo della palificata (Tav. R/2bis);

poiché di tutto ciò non hanno tenuto conto né il Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, che ha a suo tempo approvato il progetto, né la Commissione di collaudo statico, che ha rilasciato il prescritto certificato di collaudo, l'edificio costruito in base alla Tavola SC1, per quanto concerne le fondazioni su pali, presenta gravissime carenze in ordine alla sicurezza statica sotto sisma (essendo in contrasto con una legge dello Stato) -:

se corrisponda al vero che dalla tavola strutturale SC1 risulta che i pali dell'edificio (tranne quelli delle limitate zone scale esterne ed ascensori) sono completamente isolati dalle strutture sovrastanti, sia come armatura sia come conglomerato nonostante il fatto che la relazione di calcolo R/2bis relativa al progetto della palificata rispetti il citato punto del decreto ministeriale 24 gennaio 1986 e preveda il collegamento fra pali e strutture sovrastanti;

se il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo abbia esaminato attentamente il progetto strutturale delle fondazioni su pali e se abbia riscontrato le esistenti difformità fra disegni costruttivi dei pali in contrasto con la normativa vigente in materia sismica e la relazione di calcolo della palificata;

se il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia dato un preventivo nulla osta alla predetta progettazione strutturale, così come approvata dal Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo;

se la Commissione incaricata dal collaudo statico abbia motivato il proprio parere sul fatto che sia stato rilasciato un certificato favorevole alla messa in esercizio di un edificio che presenta contrasti con la normativa vigente;

se la commissione di collaudo generale abbia rilasciato il proprio certificato di collaudo, corresponsabilizzandosi nell'accettazione del citato certificato di collaudo statico, così come previsto dalla circolare del ministero dei lavori pubblici n. 19581 del 31 luglio 1979. (4-25457)

CONTENUTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della passata stagione invernale, in provincia di Pordenone, si sono susseguite segnalazioni in merito al pessimo servizio di spargimento del sale antighiaccio lungo le strade statali n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo e n. 552 della Val Tramontina;

i danni maggiori si sarebbero verificati proprio in Val Tramontina e nel tratto della 251 compreso tra i comuni di Cimolais, Erto e Casso e Longarone (Belluno), tanto da costringere lo stesso sindaco di Cimolais a segnalare ripetutamente all'Anas l'elevato rischio di incidenti stradali;

i residenti e gli amministratori delle due vallate pordenonesi nutrono ora la fondata preoccupazione che simili inconvenienti possano ripetersi anche il prossimo inverno, determinando seri pericoli nella transitabilità e danni economici per le giornate di lavoro perdute a causa della non percorribilità delle strade -:

se sia a conoscenza dei fatti segnalati e se anche in altre regioni del Paese si siano riscontrati episodi analoghi a quelli registrati in provincia di Pordenone;

quali iniziative intenda assumere per migliorare il servizio di spargimento del sale antighiaccio lungo le strade in oggetto affinché non si ripetano i disagi sopportati dagli utenti nella scorsa stagione invernale. (4-25458)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano d'informazione *Nuova Gazzetta di Modena*, di martedì 14 settembre 1999, compare un interessante ma preoccupante articolo sull'aceto balsamico di Modena;

l'articolo si interessa di una grave vicenda che riguarda l'azione promossa dal Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) nei confronti di un nuovo consorzio, il consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena, segnalando all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato delle gravi irregolarità che sono state poste in essere dallo stesso consorzio e che sembra siano generatrici di forti turbative e scorrettezze nei mercati, ad esclusivo danno dei consumatori ma anche di produttori di aceto non aderenti all'ente consortile;

risulta all'interrogante che il Codacons, dopo approfondite ricerche avrebbe, in sintesi, rilevato che il consorzio tutela aceto balsamico di Modena, non perseguirebbe lo scopo di tutelare il prodotto vitivinicolo di cui si occupa, ma perseguirebbe il fine di avvantaggiare commercialmente solo i suoi iscritti evitando di apportare, con i propri atti, un concreto vantaggio per i consumatori, sia sotto il profilo qualitativo che di garanzia del prodotto;

risulterebbe, inoltre, che il consorzio in oggetto, sia nato e stia operando in un contesto giuridico formalmente ed oggettivamente incongruente, non potendo esistere, in alcuni casi, correlazioni temporali

tra attuazioni dei propri scopi e date di decorrenza degli stessi rispetto all'oggetto operativo;

ciò che desta preoccupazione in questa vicenda è la responsabilità che sembra possa esistere anche del nucleo della repressione frodi del ministero che sarebbe uno dei soggetti delegati a garantire la vigilanza sul consorzio e che si presterebbe a far esistere un così grave fenomeno di scorrettezza commerciale, sempre se quanto riportato nell'articolo rispondesse al vero;

gravissimo sarebbe il coinvolgimento del nucleo repressioni frodi rispettivamente interessato, se si accertasse che, come denuncia il Codacons, « pur essendosi costituito alla fine del 1996, lo stesso consorzio ha redatto ed approvato il proprio regolamento applicativo con atto notarile solo il 5 novembre 1998, con applicazione dello stesso, da parte delle aziende associate, a far data dal 1° gennaio 1999 », « le aziende appartenenti al consorzio alla data odierna stanno già vendendo e certificando con applicazione di sigillo alcune qualità di aceto balsamico con l'appellativo di "invecchiato", senza che ciò sia relativamente possibile, in quanto come risulta dalle norme del regolamento del consorzio (5 novembre 1998), si prevede l'utilizzo di detto appellativo "invecchiato" solo per quei prodotti realmente invecchiati in botti di legno certificate, numerate, registrate ed approvate, per un periodo di almeno tre anni (se il regolamento si applica dal 1° gennaio 1999, non si può certificare un prodotto "invecchiato tre anni") » -:

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda riportata in premessa;

se abbia mai emanato propri provvedimenti in cui si autorizzava il consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena a tutelare un tale prodotto vitivinicolo di origine industriale, delegando anche l'ispettorato repressioni frodi all'effettuazione dei controlli per l'apposizione dell'incriminato e, come sembra, non formalmente legittimo « contrassegno consortile »;

se la repressione frodi territorialmente competente, ossia quella dell'ufficio di Modena, abbia effettivamente mai effettuato i controlli e le certificazioni richiamate ed, in caso affermativo, chi siano gli agenti ed il dirigente che abbiano espletato tale funzione;

se non intenda immediatamente accertare che quanto riportato in premessa stia realmente accadendo e, se affermativo, mettere in atto i relativi provvedimenti necessari per bloccare l'ulteriore procrastinarsi di una tale situazione che « non può garantire la qualità e la genuinità del prodotto, ma costituisce un espediente per attirare il consumatore su un prodotto invece che su di un altro, posto in commercio a prezzi di gran lunga superiori a quelli praticati dagli altri produttori di aceto balsamico di Modena senza che vi sia per i consumatori un concreto vantaggio, ... ».

(4-25459)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei lavoratori edili dell'Umbria hanno denunciato pubblicamente come i cantieri della ricostruzione delle zone terremotate siano diventati una sorta di *far west* in materia di sicurezza, di contributi e regolarizzazione dei lavoratori;

in una nota pubblicata dalla stampa umbra il segretario regionale dell'Unione inquilini Maurilio Turchetti ha richiamato l'attenzione del Governo, delle amministrazioni locali e delle Prefetture a vigilare e a verificare, anche, che l'adeguatezza del costruire sia corrispondere alle esigenze delle strutture secondo la particolare progettazione che la zona richiede, in quanto è necessario sia il rispetto dei tempi della ricostruzione ma soprattutto che le case in costruzione siano solide e sicure;

se la denuncia dei sindacati degli edili corrisponde al vero è necessario non solo intervenire per il rispetto dei diritti dei

lavoratori ma anche verificare che le costruzioni siano quanto di meglio in edilizia antisismica —:

quali iniziative intenda intraprendere o abbia avviato allo scopo di garantire che le case in costruzione nelle zone terremotate corrispondano alla particolare progettazione che la zona interessata, in quanto sismica, richiede, tenendo conto della denuncia dei sindacati degli edili sui rapporti di lavoro instaurati in alcuni cantieri.

(4-25460)

MATRANGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Franco Biondi, 26 anni, di Capofelice di Roccella (Palermo), è morto il 13 settembre prima di giungere all'ospedale civico di Palermo essendosi recato prima alla guardia medica del suo paese, poi all'ospedale di Termini Imerese, quindi in quello di Cefalù;

il giorno prima l'uomo si era sentito male, gli avevano diagnosticato una semplice crisi respiratoria, alla guardia medica gli hanno fatto un'iniezione, poi i medici l'hanno rimandato a casa;

i familiari decidevano un nuovo viaggio all'ospedale di Termini Imerese. Anche qui nessuna diagnosi precisa e veniva nuovamente rispedito a casa. Ma le condizioni non miglioravano così i familiari trasportavano il Biondi all'ospedale di Cefalù dove i sanitari gli consigliarono di correre al civico di Palermo per una visita specialistica;

lungo il tragitto in autostrada l'uomo è peggiorato. I familiari hanno chiamato il 113 che ha inviato un'ambulanza, ma Biondi è morto prima di arrivare nel pronto soccorso di Bagheria dove l'ambulanza era stata dirottata;

l'ambulanza, secondo quanto riferito dalla moglie del giovane era priva di medico e delle bombole di ossigeno;

nelle stesse ore circa a Genova una donna, visitata da almeno quattro medici,

in due diversi ospedali, e dimessa perché ritenuta in buone condizioni di salute, è morta poco dopo essere sottoposta a tomografia assiale computerizzata (Tac) per le conseguenze di una lesione al fegato;

la donna si era presentata all'ospedale di Recco perché aveva dolori ad una caviglia dopo una caduta in casa e accertata l'assenza di fratture, la donna era tornata a Capreno;

ma subito si erano manifestati altri dolori all'addome, e quindi era stata accompagnata al San Martino di Genova e visitata. Ma i medici non avevano riscontrato anomalie;

per la terza volta la donna era poi tornata all'ospedale e questa volta i medici avevano deciso di sottoporla a Tac. Ma era ormai troppo tardi: mentre usciva dal macchinario, Rossella Benvenuto ha cessato di vivere -;

quali siano le reali cause del decesso di questi due pazienti e se siano da ravvisare delle carenze e dei ritardi di intervento da parte del personale medico;

come siano organizzate le strutture sanitarie per gestire l'emergenza e quali altri casi di decessi per malasanità siano stati registrati in questi ultimi mesi;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che in futuro possano ripetersi casi gravissimi come questi che hanno portato alla morte due persone.

(4-25461)

BONATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 settembre 1999, verso le ore 12, l'equipaggio del peschereccio Maestrone durante un'operazione di pesca a circa 6 miglia dalla costa di Caorle Venezia, ha recuperato un missile, con impresso le sigle G194/12 e F13/16 seguite dalle cifre 2762, di tre metri di lunghezza e di circa mezzo metro di circonferenza;

allarmi, i membri dell'equipaggio hanno avvisato la Guardia costiera, ricevendo l'ordine di non rientrare in porto

per problemi di sicurezza ed hanno dovuto attendere per molte ore, anche di notte, a tre miglia dalle foci del fiume di Livenza, l'arrivo degli artificieri;

dalle notizie apparse sulla stampa sembra che solo i tecnici di stanza ad Ancona fossero disponibili, ma la lunga attesa pare comunque ingiustificata, vista la situazione di emergenza e di grave pericolo dell'equipaggio;

la zona di mare dove è avvenuto il ritrovamento era considerata sicura per la pesca dalle autorità marittime, militari e civili, e dunque battuta continuamente dai lavoratori del mare;

la Nato ha fornito precise assicurazioni alla *task-force* dell'Onu che indaga sui danni ambientali, provocati dai bombardamenti sulla repubblica di Jugoslavia, per cui il 93 per cento degli ordigni scaricati dai *jet* in Adriatico sarebbe fatto esplodere, mentre il restante 7 per cento si troverebbe tuttora in alto mare a 250 metri di profondità;

la situazione di particolare gravità sta suscitando forti preoccupazioni tra i lavoratori del mare e tra la cittadinanza -;

di che tipo di ordigno si tratti;

perché gli artificieri siano giunti con così grave ritardo;

quali interventi intenda attuare urgentemente per ripristinare una situazione di sicurezza di mare;

quali zone possano ancora essere inquinate da ordigni bellici;

se siano stati scaricati ordigni con esplosivo ad uranio impoverito;

quale intervento intenda attuare in sede Nato qualora sia approvata la falsità delle dichiarazioni sull'inquinamento e sulla bonifica del mare. (4-25462)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione degli estimi catastali che interessano oltre 1400 comuni nel 1994 ha modificato l'importo dovuto dai cittadini ai fini Ici e Irpef;

la differenza tra l'Ici versata in base agli estimi maggiorati del 1993 e quella del 1994 risulta essere in misura variabile tra le 70 mila e le 100 mila per fabbricato;

i ricorsi avanzati, basati sul fatto che nel 1994 è stata pagata l'Ici rispetto ai nuovi estimi e che questi dovevano essere considerati validi anche per l'anno precedente, sono stati respinti *in toto*, con la giustificazione che i nuovi estimi non potessero essere utilizzati retroattivamente ai sensi della circolare 179/E del 26 agosto 1999 del ministero delle finanze;

i rimborsi mancati per l'Ici, sulla base di una media dei maggiori contributi versati per il 1993, ammontano a circa 6 miliardi per la sola città di Como;

per l'Irpef, invece, il valore delle nuove tariffe catastali è stato definito valido retroattivamente;

comprendere il perché di tale decisione appare quanto mai difficile, è evidente che si siano voluti utilizzare due pesi e due misure per valutare materie omogenee -;

perché il Ministro interrogato abbia espresso una differente valutazione nel caso dell'Irpef e dell'Ici;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rivedere la sua decisione e accettare i ricorsi giustamente avanzati dai cittadini, nel rispetto dell'equità e della giustizia che la cittadinanza reclama.

(4-25463)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1997 con delibera n. 126 il comune di Verona ha approvato all'unanimità la richiesta di procedere all'acquisto o alla permuta della caserma S. Marta e della caserma Passalacqua per adibirle a sede di strutture universitarie;

con interrogazione 4-14682 dell'8 gennaio 1998 l'interrogante richiedeva alla Presidenza del Consiglio e al Ministro della difesa di conoscere se vi fosse la disponi-

bilità a trattare in tal senso, nonostante la caserma S. Marta non comparisse nell'elenco dei beni dismessi dal demanio militare;

a tale interrogazione, con grande meraviglia dell'interrogante e con una prassi a dir poco originale, su delega della Presidenza del Consiglio in data 26 gennaio 1998, rispondeva il Ministro della difesa con ben due risposte distinte e contraddittorie;

una prima risposta in data 13 gennaio 1999 a firma del ministro Scognamiglio confermava la disponibilità a trattare con il comune di Verona facendo riferimento a un « accordo di programma tra tutti i soggetti interessati » (Commissione difesa, finanze, università) che il comune di Verona si era impegnato a promuovere per addivenire alla permuta;

in data 20 maggio 1999 una seconda risposta aggiungeva, però, che « alla luce delle esigenze connesse con la rilocalizzazione del comando Ftase... presso l'attigua caserma Passalacqua è in atto una valutazione circa eventuali impedimenti alla cessione della caserma S. Marta »;

solo nei primi giorni del mese di settembre 1999, e ad oltre tre mesi dalla pubblicizzazione, anche da parte del consiglio comunale di Verona ad opera del consigliere di Rifondazione comunista, delle mutate intenzioni del Ministro della difesa, i giornali veronesi hanno dato ampio risalto alle lamentele degli amministratori, per l'intervenuta decisione da parte del ministero della difesa di adibire la caserma Passalacqua ad ospitare una struttura Nato -;

che cosa sia intervenuto tra il gennaio e il maggio del corrente anno per modificare l'opinione e le decisioni del ministero della difesa;

se il comune di Verona abbia effettivamente promosso l'accordo di programma per cui si era impegnato;

quali passi ufficiali siano stati compiuti verso il ministero della difesa da

parte delle istituzioni interessate (comune e università di Verona) tra il maggio e il settembre 1999 per scongiurare una decisione « annunciata »;

se esista ancora una possibilità di ripensamento circa la destinazione della caserma Passalacqua o se e come la cessione ad uso Nato debba darsi per irrevocabile;

se non reputi quantomeno « pericolosa » (oltre che fortemente penalizzante per la futura espansione dell'università di Verona) la dislocazione nel centro di una città di un obiettivo militare strategico quale il *Joint Sub-Regional Command*;

quali siano i termini dell'accordo di cessione o di permuta delle strutture in questione per la rilocalizzazione del Comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa. (4-25464)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le richieste per un potenziamento della ricerca scientifica italiana non sono state finora accolte dal Governo, anzi si può verificare una ulteriore limitazione dei finanziamenti ad essa dedicati, agli enti di ricerca e la mancanza di nuovi progetti finalizzati;

l'ulteriore decremento delle risorse finanziarie rischia di danneggiare in modo irreparabile il sistema scientifico nazionale, per le instabilità numeriche degli organici del personale dipendente, l'impossibilità di tutelare l'esistente patrimonio immobiliare e tecnologico ed il non poter attuare piani pluriennali di spesa;

il problema del riequilibrio tra Mezzogiorno e resto del paese non è solo un problema di diseguità nella distribuzione delle risorse e delle opportunità di occupazione, ma è anche possibilità di crescita sociale e culturale, di formazione di quadri ad alta professionalità, di supporto ai sistemi produttivi e di qualità della vita;

in accordo a queste direttive, il Governo ha effettuato il riordino del CNR ed ha deliberato ampliamenti degli organici degli Istituti del CNR localizzati nel Mezzogiorno. In merito al miglioramento delle infrastrutture della ricerca nel Mezzogiorno, l'amministrazione comunale di Napoli ha prospettato al CNR la possibilità di usufruire di un'area edificabile dalla superficie complessiva di circa 98.000 mq a Bagnoli, zona occidentale della città di Napoli. Il terreno, di facile accessibilità, è immediatamente utilizzabile in quanto non sono necessari interventi di bonifica; su tale area è possibile edificare, nel rispetto dell'indice territoriale contenuto nella variante urbanistica adottata dal comune di Napoli per quella zona (0.64 mc/mq), un volume pari a circa 63.000 mc, corrispondenti a circa 18.000 mq, superficie sufficiente a contenere tutti gli organi di ricerca dell'area napoletana previsti. È da aggiungere, inoltre, che la localizzazione della sede CNR nell'area ex industriale di Bagnoli è perfettamente congruente con la sopra citata variante adottata dal comune di Napoli. Sulla base di quanto fino ad oggi verificato, un progetto esecutivo cantierabile, potrebbe essere realizzato entro la metà del 2000 al fine di completare i lavori entro il 2001-2002. Il costo stimato per l'acquisto del terreno e per la realizzazione del complesso immobiliare, è di 65 miliardi. Le risorse economiche, 70 miliardi, provenienti dall'accordo CNR-MISM, sono già disponibili;

questa fase dovrebbe essere gestita dalla dirigenza CNR, l'ente di ricerca più prestigioso, con oculatezza e rispetto delle oggettive esigenze dei suoi Istituti scientifici, unici legittimi destinatari delle risorse economiche assegnate;

ma l'ente, nel Mezzogiorno, ha ad avviso dell'interrogante ripetutamente portato avanti disastrose operazioni immobiliari partendo dalla necessità di dare una urgente sistemazione alle proprie strutture scientifiche, senza peraltro raggiungere lo scopo di dare sedi adeguate agli istituti;

si ricordano a tal proposito la sede della mostra d'oltremare, con una spesa di

100 milioni nel 1962, operazione poi conclusa in un nulla di fatto; la sede REP, con la mancata acquisizione di un edificio in località Fuorigrotta e il pagamento di due miliardi per la progettazione esecutiva ad uno studio di architetto, anche qui con un nulla di fatto;

la sede ex-Merrel, ove dopo un primo costo di 3 miliardi per la progettazione esecutiva, successivamente è stato stipulato un contratto del CNR con la Italeco Spa per la ristrutturazione del complesso ex-Merrel di via Pietro Castellino e per l'area della ricerca di Milano per un totale di 72 miliardi, cifra utilizzata per intero per la costruzione della sola sede di Milano, sottraendo così la parte destinata al complesso Merrel. Nell'anno 1996 questa struttura immobiliare è acquistata per un importo di 14 miliardi. Attualmente è in corso una nuova ristrutturazione da parte dell'impresa Pizzarotti Spa con il contributo di 17.5 miliardi da parte della regione Campania con i fondi POP 94-95 (Fondi Europei); a questa cifra bisogna aggiungere altri 7.5 miliardi stanziati dal CNR, comprensivi di un prefabbricato del costo di circa 4 miliardi che verrà demolito al termine dei lavori di adeguamento;

la sede centro direzionale Torre 7D di Napoli: 10.8 miliardi per commissionare la struttura e 7.2 miliardi per ulteriori lavori. Soluzione abbandonata, e soldi perduti;

attualmente è in corso la sistemazione provvisoria e inadeguata di 3 istituti localizzati ad Arco Felice nella ex-sede Olivetti: ennesimo e clamoroso esempio di sperpero di denaro pubblico, poiché il CNR andrà incontro ad una spesa complessiva di circa 70 miliardi, ad avviso dell'interrogante, mentre nel frattempo è in corso di realizzazione un complesso di ricerca nella sede di Bagnoli ex-Italsider nel rispetto della normativa europea e con un costo di 65 miliardi per l'insediamento di 15 istituti compresi i 3 di Arco Felice; il polo di ricerca sito in Arco Felice, nato nel 1968 è tuttora sede temporanea dopo oltre un trentennio, di quattro istituti del CNR. Il Ministro della ricerca aveva dato come

obiettivo di sede definitiva l'area di Bagnoli. Invece detto Polo si viene a trovare, ancora una volta, in una situazione di precarietà e provvisorietà stante il prossimo trasferimento nel complesso Olivetti, ove il CNR ha già sottoscritto un contratto di locazione per un tempo non inferiore a 9 anni; già nel 1995 in un documento sindacale ed in un altro del personale dell'area di Arco Felice, si paventavano perplessità circa il trasferimento presso un immobile di proprietà ex-Olivetti, e tali dubbi si sono concretizzati dopo 4 anni; sebbene il CNR sia orientato a gestioni immobiliari di tipo proprietario e nell'area napoletana abbia progettato a breve scadenza un insediamento nell'area di Bagnoli, s'impegna con notevoli risorse finanziarie al fitto di locali non in regola con i dovuti requisiti di legge sulla sicurezza ed agibilità;

l'onere economico che ne deriva è oltremodo incongruo per la tipologia dei locali e dei servizi che verrebbero forniti: molti servizi fondamentali verrebbero forniti come disgiunti dalla locazione, con ulteriori aggravii di spesa, i dipendenti verrebbero ad essere sovraccaricati da oneri economici che graverebbero direttamente su di essi (mense, parcheggi, eccetera), per una cifra che si aggira a conti fatti sui 5 miliardi circa per i 9 anni di permanenza, aggravati dal fatto che a tutt'oggi il contratto di categoria scaduto il 31 dicembre 1997 non è ancora stato rinnovato;

la struttura offerta dall'Olivetti ricerca, un ex capannone deposito, a due livelli, ristrutturato a quattro livelli di cui uno interrato, con la maggior parte degli ambienti attraversati da colonne portanti in muratura e pilastri strutturali in acciaio, rendono impossibile usufruire idoneamente degli spazi assegnati; gran parte degli ambienti sono privi di illuminazione naturale, o meglio illuminati da lucernari definiti eufemisticamente « pozzi di luce »; pur essendo a conoscenza dei grossi problemi esistenti, risulta all'interrogante che la dirigenza del CNR ha già preso in consegna, iniziato il pagamento e inviato disposizioni per un rapido trasloco senza

aver chiesto le obbligatorie certificazioni di agibilità e sicurezza sul lavoro alla competente ASL e all'Ispettorato del lavoro, e che prima di avere in consegna i locali ex-Olivetti e conseguentemente accertare l'opportuno adeguamento del fabbricato, avrebbero corrisposto ingenti somme alla locatrice (6 miliardi a fondo perduto) più di 9 miliardi circa per l'effettivo adeguamento;

il personale tutto, le direzioni e le organizzazioni sindacali hanno già espresso rilevanti perplessità circa l'idoneità dei locali per quanto attiene, sia allo svolgimento dell'attività di ricerca, sia alla salubrità, e sicurezza dei suddetti luoghi, inviando un documento di denuncia al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica in data 20 maggio 1999;

ci si deve domandare perché già precedentemente e poi a partire dal 1995 la dirigenza CNR non abbia richiesto al comune di Pozzuoli la possibilità di un inserimento territoriale che non fosse così economicamente oneroso per l'ente, quale risulta da quello effettivamente poi preso in considerazione, in quanto è nota l'esistenza di manufatti con spazi sufficienti, nonché di terreni vincolati alla costruzione di attività universitarie e di ricerca scientifica di proprietà del comune di Pozzuoli in località Monterusciello; poiché il confronto tra il costo attuale dell'area di Arco Felice, comprensivo di fitto e gestione è di 1 miliardo e 830 milioni, quello dell'insediamento Olivetti di 7 miliardi annui, quindi nettamente a sfavore del nuovo insediamento, stante anche la vicina soluzione Bagnoli e i circa 70 miliardi previsti da un accordo CNR-MISM durante l'incarico del ministro Berlinguer nell'anno 1998, per la definitiva collocazione entro il 31 dicembre 2001 di ben 15 istituti del CNR nell'area ex Italsiter, sono la stessa cifra che l'ente sborserà per la sede temporanea per solo 9 anni e per solo 3 istituti presso la sede ex-Olivetti -;

se sia vero quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano indispensabile ed

urgente l'intervento del Governo per bloccare l'operazione Olivetti in corso, che comporterebbe spreco di denaro pubblico, disagio ai lavoratori, grave danno allo sviluppo del settore della ricerca e del lavoro nel Mezzogiorno. (4-25465)

NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 13 settembre 1999 in occasione di una visita a Genova il Ministro dei trasporti e della navigazione ha rilasciato delle dichiarazioni, secondo quanto riferito dai giornali, secondo le quali vi sarebbe l'esigenza economica di finanziare alcune importanti opere che riguardano la regione Liguria;

una delle opere di comunicazione è certamente rappresentata dal raddoppio della ferrovia nel ponente ligure;

il Ministro precedente, onorevole Claudio Burlando, in più occasioni aveva dato assicurazioni sulla realizzazione dell'opera in tempi brevi -;

se esistano le risorse economiche per finanziare tutta l'opera e in quali tempi si intenda iniziare i lavori. (4-25466)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 entrerà in vigore il nuovo sistema tariffario postale;

tale sistema penalizzerà pesantemente l'editoria italiana costituita dai periodici di informazione minore locali diffusi nel Paese nonché i settimanali diocesani;

tale voce di spesa inciderà inevitabilmente sulla diffusione di questa importante parte dell'informazione italiana in quanto l'insostenibilità dei costi rischierebbe di creare un vuoto di informazione che avvantaggerebbe esclusivamente i grandi trusts editoriali;

la libertà di stampa è uno dei fondamentali diritti della democrazia ed è prevista costituzionalmente nel nostro Paese -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché su tale importante problema venga ricercata una soluzione che garantisca il normale prosieguo dell'attività di informazione della stampa minore.

(4-25467)

CANGEMI - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Texas Instr., presente in Italia dal 1958 con uno stabilimento ad Aversa, nel 1970 costruì un altro stabilimento a Rieti e nel 1989 realizzò uno stabilimento ad Avezzano (L'Aquila) per la produzione di memorie dinamiche da 4 MDRAM;

per tutti gli insediamenti dei propri stabilimenti la Texas Instr. ha ricevuto, nel corso degli anni, continui ed ingenti finanziamenti statali e per il solo stabilimento di Avezzano ha avuto finanziamenti per un totale di circa mille miliardi tra fondo perduto e conto capitale;

la Texas vendeva, nel 1989, lo stabilimento di Rieti, riducendo pesantemente il personale e dirottando circa duecento lavoratori ad Avezzano (tale stabilimento, in ogni modo, vedeva l'occupazione per un totale di circa 1.400 dipendenti);

l'impegno assunto dalla società in questione era quello di realizzare un polo tecnologico che prevedesse, oltre alla produzione, anche un centro di ricerca;

è stato realizzato nel 1992 il Consorzio Eagles, il cui scopo era quello di espletare la ricerca in concomitanza con l'Università degli studi dell'Aquila ma tale consorzio vedeva solo uno spostamento fittizio di ingegneri e tecnici dalla Texas al consorzio stesso, ingegneri e tecnici che, di fatto, continuavano a svolgere mansioni lavorative in produzione nello stabilimento Texas, mentre al consorzio venivano sca-

ricati ingenti costi di materiali e di affitto macchine, oltre gli stipendi dei distaccati « fittizi »;

per tale consorzio la Texas riceveva finanziamenti europei con cui, di fatto, abbattava i costi di produzione e per tale questione è stata aperta un'inchiesta dalla procura di Rieti, successivamente passata per competenza alla procura di Roma che ha rinviato a giudizio sette degli allora dirigenti aziendali;

alla fine del 1997 la Texas Instr. firmava un nuovo contratto di programma con il Governo per la realizzazione di un altro stabilimento adiacente a quello esistente che prevedeva un incremento occupazionale di circa settecento unità lavorative, ma tale contratto di programma restava congelato in quanto nel mese di ottobre 1998 la Texas vendeva lo stabilimento di Avezzano alla Micron Tech., la quale ha dichiarato di non essere interessata al contratto di programma e quindi alla costruzione di un altro stabilimento;

nel 1998 la Texas Instr. vendeva definitivamente anche lo stabilimento di Aversa ad altra società e alla fine dello stesso anno la Texas Instr. non era dunque più presente in Italia;

qualche mese prima della vendita alla Micron dello stabilimento di Avezzano, la Texas non riconfermava, come da piani industriali, ventuno dipendenti in Cfl, procedeva all'*out-sourcing* di alcuni settori dello stabilimento e diversi dirigenti preferivano trovare altra collocazione;

la Micron eliminava ogni possibilità di poter lavorare nel campo della ricerca riducendo lo stabilimento a semplice produzione, cosa che già aveva fatto la Texas Instruments pur dichiarando di svolgere attività di ricerca e sviluppo;

risulta all'interrogare che la dirigenza Micron non stia rispettando il Ccnl e le leggi in tema di orari di lavoro, tant'è che ha stabilito turnazioni di dodici ore lavorative presso l'ingegneria e vorrebbe estendere tali turnazioni all'intera produzione; tale turnazione di dodici ore, già praticata

nel 1990-1991 dalla Texas fu sanzionata dopo l'intervento sindacale, per decisione del ministero del lavoro e della previdenza sociale e dell'Ispettorato provinciale dell'Aquila;

a tutt'oggi la Micron non ha presentato piani industriali neanche di medio periodo e ciò suscita grande preoccupazioni non solo nelle maestranze ma nella società civile marsicana per un eventuale processo di deindustrializzazione;

altra società, a distanza di pochi mesi, sarebbe interessata all'acquisto dello stabilimento di Micron —;

quali iniziative si vogliano assumere per chiarire come i finanziamenti statali devoluti alla Texas siano stati legati a piani industriali e perché tali piani non siano stati rispettati;

come sia stato possibile per la Texas usufruire di tali finanziamenti e vendere ad altra società gli stabilimenti stessi;

perché non sia mai stata fatta ricerca nonostante fossero stati erogati i finanziamenti;

come sia possibile per la Micron, prevedere turni di dodici ore che sono qualificabili ad avviso dell'interrogante come disumani. (4-25468)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 settembre 1999 dal cratere sud-est dell'Etna si sono levate delle esplosioni con espulsione di faville, pietre ed altro materiale lavico, che hanno interessato una vasta area di territorio comprendente i comuni di Giarre, Riposto, Santa Venerina, Sant'Alfio Milo, Zafferana, ed altre aree circostanti, determinando gravi disagi per la vita civile e gravissimi danni all'agricoltura con la pressoché totale alterazione delle produzioni tipiche dell'area;

questo evento rischia di compromettere pesantemente una vasta area già travagliata da notevoli problemi sociali ed economici;

le comunità locali hanno segnalato la gravità della situazione chiedendo un intervento rapido ed efficace delle istituzioni nazionali e regionali;

negli stessi giorni si è manifestato un forte allarme rispetto alla attività di controllo sismico e vulcanico dell'Istituto internazionale di vulcanologia —;

quali iniziative si intendano assumere per aiutare le popolazioni interessate a superare la difficile situazione che si è determinata;

quali provvedimenti si vogliano adottare per garantire continuità ed efficacia alle iniziative di studio, di controllo e prevenzione rispetto ai fenomeni vulcanici.

(4-25469)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una visita effettuata nel supercarcere di Trani unitamente a rappresentanti sindacali del corpo di polizia penitenziaria, è emerso, accanto alla fatiscenza e al sovraffollamento della struttura, la condizione di estremo disagio in cui versano gli addetti alla vigilanza, sotto organico di oltre cento unità e perciò costretti a turni massacranti che li vedono esposti ad attacchi ed aggressioni fisiche da parte dei detenuti;

quali iniziative intenda promuovere per ovviare alla situazione sopra descritta che rischia di compromettere la sicurezza della struttura e la incolumità fisica degli agenti di polizia penitenziaria. (4-25470)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una forte preoccupazione si è diffusa fra i cittadini residenti nel quartiere Bar-

riera di Catania per l'autorizzazione concessa all'azienda Omnitel al fine di installare una radio base e un'antenna ripetitrice su un edificio di civile abitazione sito in via del Bosco 137;

nella zona interessata oltre alla presenza di un'antenna Rai vi sono installazioni di aziende similari alla Omnitel, si trovano scuole elementari e materne e strutture sanitarie;

le modalità del rilascio delle autorizzazioni appaiono di dubbia trasparenza in più punti tanto da avere indotto alcuni cittadini a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

in ogni caso sembra certo che le autorizzazioni di cui sopra non sono state precedute da alcuna verifica dei parametri previsti dalle norme vigenti sull'inquinamento elettromagnetico —;

se non ritenga necessaria un'iniziativa immediata a tutela della salute dei cittadini impedendo l'installazione descritta.

(4-25471)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Saipem spa dell'Eni, con i bilanci in attivo e commesse in tutto il mondo, ha sospeso la sua attività in Italia procedendo ad una ristrutturazione fondata sul lavoro precario e in appalto;

improvvisamente sono stati chiusi i cantieri in Sicilia di Carini (Palermo) e Pace del Mela (Messina) non ultimando i lavori iniziati e contravvenendo l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori;

il parco mezzi è fermo in contrada Malapezza — Pace del Mela — gestito per manutenzione da altri dipendenti provenienti da altre località;

la Saipem non ha acquisito nessuna delle tante commesse di lavoro bandite dalla consociata Snam-Eni;

la Saipem con il benessere dell'Eni ha avviato una procedura di riduzione del personale dichiarando lo stato di crisi;

il ricorso alla Cigs veniva stabilito in sede di ministero del lavoro e della previdenza sociale nonostante la fermissima e manifesta opposizione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali unitarie —;

quali immediati interventi ritenga di dover assumere su tale gravissima situazione, in particolare per verificare lo stato economico della Saipem e di conseguenza riconsiderare le decisioni assunte.(4-25472)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul tetto dell'antico Mulino Acquaviva, nella prima municipalità di Catania, sono stati eseguiti lavori per l'installazione di un ponte radio per la telefonia mobile;

la zona in questione è densamente popolata ed in essa sono presenti plessi scolastici;

appare dunque gravissima, oltre che contraria a recenti indicazioni ministeriali, la scelta di collocare in questo punto della città una installazione che non può non suscitare una grande preoccupazione per i cittadini —

quali immediate iniziative si vogliano assumere per rimuovere l'installazione del ponte radio sul tetto del Mulino Acquaviva, tutelando così la salute dei cittadini.

(4-25473)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la villa Floridiana di Napoli nei giorni festivi, giorni di maggiore afflusso di cittadini, rimane desolatamente chiusa;

la villa, ubicata nel quartiere Vomero, rappresenta oltre che una piacevole passeggiata panoramica anche un vero e pro-

prio polmone verde all'interno di una città già pesantemente penalizzata da inquinamenti e *smog*;

la chiusura al pubblico della villa si sarebbe determinata in ragione della penuria di personale addetto alla manutenzione e vigilanza dell'intero parco della Floridiana;

tale motivazione troverebbe conferma nei numerosi cittadini, in particolare anziani e bambini, principali fruitori dello spazio, i quali, recatisi nei giorni festivi presso la villa Floridiana, si sarebbero trovati dinanzi un cartello affisso ai cancelli d'ingresso con la scritta « chiusa per carenza di personale »;

la citata carenza dipenderebbe, stando a quanto appreso da fonti giornalistiche, dallo scarso numero di personale che il ministero avrebbe destinato alla tutela di detto patrimonio;

alla esiguità di personale si aggiungerebbe, inoltre, come causa ostativa ad una più efficiente gestione, il limitato *budget* di spesa che il ministero avrebbe destinato alle attività anzidette —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di impedire che i cittadini del quartiere Vomero e, conseguentemente, tutta la comunità napoletana, non vengano privati, nei giorni di maggiore richiesta, di uno spazio imprescindibile ad un miglioramento qualitativo della vivibilità. (4-25474)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 1999 la Falcri Bnl, consegnava al presidente Bnl dottor Luigi Abete ed all'amministratore delegato Bnl dottor Davide Croff n. 270 lettere di protesta firmate dai clienti della Banca nazionale del lavoro di Milano e provincia;

le lettere sono state firmate dai clienti di fronte alle agenzie chiuse per sciopero

ed ai lavoratori che manifestavano durante i mesi di maggio, giugno e luglio del corrente anno;

la protesta riguarda la gravissima carenza di organici nella quale versano le agenzie di Milano e provincia con conseguenti pesanti disservizi scaricati sulla clientela stessa;

in data 2 settembre 1999 si è rilevato il tentativo da parte della direzione Bnl di Roma di far eseguire il recupero di alcuni crediti ai lavoratori fuori orario di lavoro, attraverso l'utilizzo della propria abitazione con mezzi privati quali il telefono e/o il computer;

la Bnl ha fornito i lavoratori di alcuni *floppy-disk* contenenti i dati relativi ai debitori al fine di recuperare tutto il possibile a livello economico;

tutto ciò prevede un compenso di lire venticinquemila per ogni milione recuperato;

ad avviso dell'interrogante la Bnl continua ad appaltare lavorazioni —:

se il Ministro non ritenga che la questione esuberi nelle banche rappresenti una scelta strategica delle banche stesse nei confronti dei lavoratori per far passare ritmi e carichi di lavoro nonché veri e propri abusi contrattuali dietro lo spauracchio dei licenziamenti;

se il Ministro non trovi quanto meno sconcertante oltre che ingiusto che questa strategia produca un disservizio pesante scaricato sulla clientela che continua a pagare quanto prima, e spesso di più di prima, mentre per contro le banche, come è noto, raggiungono risultati economici mai raggiunti;

se il Ministro non ritenga di dover inquadrare l'episodio accaduto alla Bnl di Roma sempre all'interno degli abusi contrattuali e di legge cui ad avviso dell'interrogante ricorre la Bnl nel tentativo di sopperire alle sempre più evidenti carenze d'organico;

se il Ministro reputi queste scelte « strategiche » della Bnl in linea con la politica occupazionale del Governo. (4-25475)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione del divieto di sorpasso per gli automezzi di trasporto pesanti su alcune tratte autostradali, tardivamente e parzialmente adottato sulla Modena-Brenneso e la Bologna-Firenze, ha dato esiti positivi sia in ordine al numero che alla gravità di incidenti statisticamente verificatisi in passato;

gli elementi forniti alla opinione pubblica dai responsabili dell'autostrada Modena-Bologna hanno consentito di accertare che il divieto di sorpasso ha favorito la fluidità del traffico, particolarmente rilevante nei mesi estivi, traducendosi inoltre, in alcuni casi, persino in un vantaggio per la stessa velocità dei mezzi pesanti;

per quanto riguarda la Bologna-Firenze, anche in considerazione della brevità del percorso soggetto ai limiti di velocità, la velocità commerciale media dei mezzi di trasporto pesanti si è ridotta in misura insignificante;

malgrado gli evidenti dati positivi derivanti da tale provvedimento il Governo, di fronte alle non giustificate proteste degli autotrasportatori ha mostrato debolezza e incapacità di gestire l'ordinaria amministrazione tanto da ridurre, sia pur parzialmente, la portata —:

quali siano le ragioni per cui di fronte alle minacce di blocco del traffico in modo irragionevole avanzate ed attuate dagli autotrasportatori, il Governo non abbia preso le necessarie misure per garantire la libertà di circolazione ed abbia invece barrattato la propria tranquillità con la sicurezza dei cittadini;

se il controllo sul rispetto del divieto di sorpasso per i mezzi pesanti sia stato adeguato alle necessità e se, nei tratti in-

teressati, sia stato impiegato un congruo numero di pattuglie per la sorveglianza e la repressione delle infrazioni;

se non ritenga opportuno estendere il divieto di sorpasso fra autotreni, difendendo poi con la dovuta fermezza il provvedimento di fronte agli attacchi corporativi, su tutte le tratte autostradali più pericolose, in particolare sul tratto iniziale della Salerno-Reggio Calabria e su tutti i tratti in salita della medesima autostrada. (4-25476)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, arrestata negli Usa nel 1982, è stata condannata nel 1984 a 43 anni di pena detentiva per aver partecipato alla progettazione ed all'esecuzione di una rapina, oltre che per atti di terrorismo;

nell'intervista resa al *Corriere della Sera* della predetta Baraldini, pubblicata il 24 agosto 1999, testualmente si legge: « sono pazzi. Il Governo italiano ha pagato da oltre due anni quella multa al *Parole Board*. La prova è la ricevuta di cui anch'io possiedo una copia, purtroppo rimasta insieme al resto della mia roba nella cella in Connecticut »;

la multa in questione prevedeva il pagamento da parte della Baraldini di una somma pari a 50.000 dollari;

nei giorni successivi all'intervista la signora Baraldini è rientrata in Italia, per finire di scontare la pena inflittale, con un aereo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui utilizzo è costato allo Stato oltre 350 milioni;

il Ministro Diliberto ha, infine, ritenuto opportuno accompagnare con l'auto di istituto la madre della signora Baraldini all'aeroporto —:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia disposto il pagamento della

multa di 50.000 dollari elevata nei confronti della signora Baraldini e se lo stesso Governo abbia disposto il pagamento di altre multe elevate nei confronti di detenuti nei carceri di massima sicurezza;

in base a quale norma di legge o in relazione a quale provvedimento di carattere amministrativo - e da chi assunto - sia possibile autorizzare il pagamento di multe a favore di detenuti;

se risulti che il procuratore generale della Corte dei conti, in relazione ai fatti sopra esposti, abbia promosso l'azione di responsabilità nei confronti di coloro che abbiano permesso un'evidente distrazione di danaro pubblico;

se risulti attivata la procedura per il recupero del danno erariale. (4-25477)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'azienda sanitaria locale Na 4 della regione Campania è stato attivato nell'ambito del reparto di medicina dell'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola, in via sperimentale, per un breve lasso di tempo (febbraio 1998 per circa quindici giorni), nell'ambito del Sert Nola (Napoli) un metodo di disintossicazione rapida da oppioidi;

il responsabile di tale progetto era stato individuato nel proponente dottor Saverio Barone già dirigente del Sert Nola, nonché coordinatore dei servizi di tossicodipendenze dell'Asl Na 4, studioso e relatore a congressi nazionali ed internazionali di studio sulle tossicodipendenze;

a seguito di un articolato e vivace scambio epistolare tra i vertici dell'azienda sanitaria locale ed il suddetto responsabile del Sert Nola si è addivenuto, non senza clamore e polemiche, ad una definitiva sospensione, in data 16 aprile 1999, all'attuazione del protocollo terapeutico disintossicazione rapida da oppioidi;

nell'ambito dello scambio epistolare, da parte del direttore sanitario dell'Asl Na 4 si farebbe riferimento anche ad un misterioso episodio di decesso;

lo stesso riferimento inspiegabilmente scomparirebbe in una successiva nota sempre del direttore sanitario con la quale però si conferma ed in via definitiva la sospensione del protocollo in oggetto;

tra i motivi addotti per la sospensione si lascia appalesare anche la incapacità del dirigente responsabile del Sert;

nello scambio epistolare si farebbe riferimento anche ad una presunta pericolosità della cura minacciata inizialmente, ma non più successivamente citata;

su tale protocollo si era già espressa la commissione etica dell'Asl Na 4;

tale metodo di disintossicazione rapida da oppioidi risulta all'interrogante che sia altrove, in Italia (Umbria) ed all'estero, praticata e che allora abbia ingenerato una legittima positiva speranza nelle tante famiglie ed ancor di più fra gli stessi tossicodipendenti;

tale altalenante atteggiamento dell'Asl Na 4 ora compiacente, ora minaccioso, mai rassicurante nei confronti dell'utenza ha di fatto ingenerato ulteriore preoccupazione sia tra quanti meglio vogliono comprendere le attese che il metodo aveva creato, sia tra quanti vogliono invece comprendere quali logiche di politica sanitaria sostengono simili atteggiamenti che di fatto, come sempre, penalizzano la utenza e, di questa, quella in condizione di maggiore disagio sociale ed economico;

rimane in tale situazione di indecisione la sensazione che altri invece potrebbero essere i motivi che in realtà impediscono che il metodo altrove praticato possa decollare anche in provincia di Napoli e più precisamente a Nola -:

quali iniziative urgenti possano essere messe in campo per evitare che pratiche dannose siano sperimentate su cittadini campani;

quali iniziative, viceversa, laddove accertato che trattasi di metodiche eticamente e deontologicamente corrette, si intendano assumere per consentire ai tossicodipendenti da oppioidi campani di essere sottoposti ad un protocollo terapeutico con verificate opportunità di efficacia eppure inspiegabilmente discriminati;

quali iniziative si intendano assumere per consentire la libera scelta di metodiche naturalmente praticate in altra realtà italiana, la cui efficacia è riconosciuta e certificata. (4-25478)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Fag sita in Somma Vesuviana (Napoli) è specializzata nella produzione di cuscinetti volventi destinati alla industria di elettrodomestici, auto, macchine industriali e treni;

l'azienda Fag per le caratteristiche organizzative, tecniche e strutturali viene unanimemente considerata particolarmente affidabile ed all'avanguardia anche in funzione della qualità del prodotto finale;

già dal lontano 1993 si trascina una vertenza sorta allorquando la casa madre tedesca Kugelfischer, nel ristrutturare complessivamente le proprie attività, ridusse la forza di lavoro proprio nello stabilimento vesuviano;

i lavoratori inizialmente impegnati nelle attività produttive erano oltre 300;

l'organico si era oramai ridotto a 225 unità lavorative;

nel corso degli ultimi sei anni le produzioni in essere hanno consentito di permanere in servizio solo a 142 lavoratori;

per recuperare all'attività ulteriori 83 lavoratori posti in Cigs era stato presentato su parte dell'area dismessa un progetto industriale sostenuto da un imprenditore

privato ed in parte finanziato attraverso la ricapitalizzazione della legge n. 181 (circa 20 miliardi);

la gravissima crisi occupazionale che attanaglia il sud diventa dramma epocale in questa particolarissima area del napoletano;

la disoccupazione giovanile ed intellettuale in questa area diventa il dramma endemico raggiungendo cifre che rasentano il 50 per cento;

anche la ricollocazione di lavoratori in qualche modo espulsi dal mondo del lavoro presenta condizioni di sostanziale impraticabilità —:

quali siano le misure urgenti che il Governo intende assumere per impedire che un patrimonio di energie e di know-how venga depauperato e disperso;

quali indifferibili azioni il Governo nazionale, magari coinvolgendo i livelli di responsabilità regionale e provinciale spesso assenti, abbia posto in essere per verificare concrete opportunità alternative ed evitare che la sacca della disoccupazione e delle emarginazioni si ingrossi;

quali necessarie strade si intendano percorrere per impedire il lento ed inesorabile declino delle aziende nel sud d'Italia a fronte di mirabolanti e puntuali proclami di positive attenzioni nei confronti proprio del Mezzogiorno del Paese. (4-25479)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, delle politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 155 del 1997, relativo all'attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CEE stabilisce le norme generali di igiene dei prodotti alimentari e le modalità di verifica dell'osservanza di tali norme;

secondo l'articolo 2 per igiene dei prodotti alimentari si intendono tutte le

misure necessarie per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti stessi;

per industria alimentare si intende ogni soggetto pubblico o privato, che, con o senza fini di lucro, esercita una o più delle seguenti attività: preparazione, trasformazione, fabbricazione, confezionamento, deposito, trasporto, distribuzione, manipolazione, somministrazione, vendita o fornitura dei prodotti alimentari;

il responsabile dell'industria alimentare deve mettere in atto le procedure descritte dal piano di autocontrollo denominato Haccp (Hazard Analysis and Critical Control Points) che stabilisce le metodiche sia tecniche sia comportamentali in grado di tenere sotto stretto controllo le condizioni igieniche e di qualità dei prodotti alimentari;

in caso di inadempienza totale o parziale delle norme prescritte dal decreto n. 155 del 1997, il responsabile dell'industria alimentare è soggetto a sanzioni amministrative pecuniarie di diversa entità, variabili da due a diciotto milioni;

inoltre, il mancato rispetto delle prescrizioni di cui al comma 2 articolo 8 del citato decreto, ovvero la violazione dell'obbligo di ritiro dal commercio di prodotti che possano presentare un rischio immediato per la salute del cittadino è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da lire seicentomila a lire sessanta milioni;

secondo quanto il decreto stabilisce all'articolo 2 punto d), gli organi ufficiali preposti al controllo sono il ministero della sanità, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, i comuni e le unità sanitarie locali;

quindi le aziende Asl e le altre istituzioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 155 del 1997 sono definite autorità competenti preposte alla verifica e al controllo dell'applicazione di quanto al detto decreto;

pertanto tale funzione di controllo e vigilanza, a rigor di logica e secondo il

principio della separazione dei poteri non può essere svolta da chi alle medesime ditte fornisce « consulenza » per l'applicazione delle norme da rispettare, prospettandosi così l'assurdo per cui il consulente finirebbe per essere il controllore di se stesso;

tale principio logico giuridico è stato ribadito dall'Autorità garante della concorrenza in materia strettamente affine a quanto in oggetto, su richiesta del Ministro del lavoro in merito all'applicazione di quanto all'articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994;

il giudizio della richiamata autorità è lapidario: l'attività di consulenza non può essere prestata dai soggetti che svolgono attività di controllo e vigilanza;

più in particolare con nota protocollo 1663 del 12 ottobre 1998 l'Asl n. 5 di Pescara si dichiara disponibile ad offrire a ditte operanti nel settore alimentare « consulenza relativa alle problematiche sopra esposte, effettuate da nostri tecnici e medici esperti del settore » -;

se di fronte alla situazione sopra esposta non ritengano doveroso ed urgente chiarire la diversità dei ruoli e delle competenze che appartengono alle strutture pubbliche e quelle di pertinenza delle strutture private professionalmente qualificate chiamate invece a svolgere funzioni di consulenza alle aziende;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se vi siano altre situazioni di incompatibilità tra l'esercizio di controllo e quello di consulenza in merito al decreto legislativo n. 155 del 1997;

se intendano promuovere al più presto delle campagne informative dei cittadini sull'educazione sanitaria in materia di corretta alimentazione anche d'intesa con il ministero della pubblica istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado con la partecipazione dei docenti di materie scientifiche e di educazione fisica, nell'ambito delle attività didattiche previste dalla pro-

grammazione annuale, così come è stabilito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 155 del 1997;

se intendano diffidare e sanzionare gli ispettori delle Asl, dal proporsi personalmente o per interposta persona, per eseguire a scopo di lucro piani di controllo agli esercenti avvalendosi della propria posizione di controllori. (4-25480)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli accordi vigenti, l'Inps offre, ai medici convenzionati specialisti, tariffe economiche che sono quelle riscontrate nel contratto per la specialistica esterna. Risulta all'interrogante che allo stato, però, l'Inps nella Campania non applica il tariffario ultimo del 14 luglio 1996 supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* n. 216 stabilito dal decreto ministeriale 22 luglio 1996, ma paga le prestazioni in base al precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 119/120 del 23 marzo 1988;

la cosa avviene in maniera contraria, almeno per quello che riguarda la Campania, a quanto, invece, viene offerto agli specialisti convenzionati dalle altre regioni italiane;

all'interrogante sembra inutile affermare in termini estremamente chiari, che il danno economico che gli specialisti esterni campani con questo trattamento subiscono, è decisamente notevole, ma è soprattutto ingiustificato —:

se il Ministro non intenda interessarsi del fatto e fare in modo che le tariffe per i medici operanti con l'Inps nella Campania vengano aggiornate a quella che è la realtà attuale e non a quella del 1988, anche nel ricordo di un tentativo fatto dall'interrogante, nella sua qualità di presidente dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Napoli, presso il direttore generale dell'Inps, tentativo rimasto senza alcuna risposta, trattandosi di attuare un

atto di giustizia e soprattutto di non lasciare alla Campania un'immeritata maglia nera in un campo ove i medici specialisti compiono il loro dovere con la stessa capacità, con lo stesso amore e con la stessa professionalità dei colleghi delle altre regioni italiane. (4-25481)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Ente Ferrovie ha deciso di riassumere in servizio quasi mille ferrovieri licenziati;

se corrisponda al vero che l'Ente Ferrovie ha precisato che la riassunzione non comporterà, comunque, la revoca del provvedimento di licenziamento;

se non ritenga di dovere intervenire per verificare la legittimità del compromesso proposto dall'Ente Ferrovie e la compatibilità di tali comportamenti con gli obblighi di servizio ad esso spettanti. (4-25482)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 27 maggio 1999 tutti i comuni avrebbero dovuto istituire una struttura unica per il rilascio delle autorizzazioni in materia industriale, nonché uno sportello per diffondere informazioni sugli adempimenti necessari all'installazione ed all'esercizio delle attività produttive;

tale adempimento dei comuni avrebbe dovuto risolvere definitivamente la complessità burocratica che sottende ogni pur minima autorizzazione che diventa ginepraio inestricabile nella pubblica amministrazione;

numerosissimi comuni a tutt'oggi non hanno adempiuto quest'obbligo;

paradossalmente, quella che doveva essere un'azione di snellimento delle procedure per le attività d'impresa diventa, in

carezza del nuovo ed in vacanza del vecchio, un ulteriore blocco di ogni attività di rilascio autorizzativo;

tale sportello unico e struttura unica di rilascio rappresenta una condizione indispensabile per misurare una certa competitività rispetto alle aziende che operano in altre realtà europee —:

quali iniziative urgenti siano state assunte per conoscere quante e quali siano le amministrazioni comunali ancora in attesa di costituire lo sportello e la struttura unica per il rilascio delle autorizzazioni in materia industriale;

quali iniziative urgenti siano state assunte per porre rapidamente fine a questa vicenda che comporta immani danni per il sistema imprenditoriale già fragile del nostro paese;

quali iniziative siano state assunte per consentire ai comuni di beneficiare di supporti al fine proprio della istituzione dello sportello e della struttura unica di rilascio e quali i risultati. (4-25483)

BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Electrolux ha deciso di vendere ad una multinazionale americana, per la cifra di 2000 miliardi, parte delle fabbriche Zanussi: gli stabilimenti di Mel (Belluno) con 1.300 dipendenti, Maniago (Pordenone) 600 dipendenti, Aviano (Pordenone) 120 dipendenti, Rovigo, 300 dipendenti, Sole Comina, 750 dipendenti;

dopo l'acquisto, la ristrutturazione e il risanamento del gruppo, avvenuto negli anni '90 grazie alle centinaia di miliardi elargiti come incentivi dallo Stato e ai pesanti sacrifici dei lavoratori (gli ultimi: i duri orari di lavoro a Mel e il pesante taglio dei salari ai nuovi assunti), Electrolux sta procedendo a smembrare parte del processo produttivo e della struttura storica del gruppo Zanussi;

in questo modo vengono disattesi gli impegni più volte presi da Electrolux nei vari accordi, realizzati grazie al contributo dei ministeri del lavoro e dell'industria, che garantivano la continuità del gruppo ed escludevano cessioni o dismissioni;

le stesse organizzazioni sindacali sono state tenute all'oscuro di tutto, non vi è stata alcuna preventiva consultazione sull'intenzione della vendita e sulle prospettive occupazionali e industriali, nonostante le relazioni tra sindacati e azienda fossero da più parti citate come esempio positivo di « concertazione partecipativa »;

vi è pertanto una forte preoccupazione per i livelli occupazionali e produttivi e persino per la permanenza degli stabilimenti in Italia —:

se vi sia stata violazione degli accordi sindacali e degli impegni assunti con il Governo;

quali siano le ragioni del mancato rispetto delle direttive europee in materia, considerato che non è avvenuta alcuna convocazione del coordinamento europeo del gruppo Electrolux per discutere i mutamenti di programma del gruppo stesso;

quale utilizzo vi sia stato dei finanziamenti pubblici stanziati in questi anni per la ristrutturazione e il consolidamento del gruppo Zanussi in Italia;

se e come si intenda gestire il progetto recentemente finanziato dallo Stato sullo sviluppo dello stabilimento di Rovigo;

se sia stato reso noto il piano industriale predisposto dai nuovi proprietari. (4-25484)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, così come altre regioni d'Italia, attraverso il piano di formazione professionale ed ai sensi della legge regionale n. 19 del 1987 e della legge n. 845 del 1978 sta formando annualmente

numerosi giovani con la qualifica di « animatore di comunità »;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 1999 ha pubblicato il decreto ministeriale n. 520 del 1998 recante le norme tese alla individuazione della figura dell'educatore professionale;

il decreto ministeriale succitato non tiene in alcun conto le figure professionali affini come gli animatori di comunità;

il decreto ministeriale in oggetto sembra contrastare con la direttiva europea n. 48 del 1992 che riconosce, per l'appunto, l'equiparazione formativa dei diplomi universitari triennali con quelli postsecondaria non universitaria della formazione regionale, sancendo così la legittimità dei doppi binari formativi;

tale ingiusta discriminazione penalizza i tanti giovani che avevano seguito e tuttora frequentano con diligenza e passione i corsi professionali della regione Campania;

tale penalizzazione emargina i giovani che hanno con profitto seguito i corsi della regione Campania da ogni possibilità futura di collocazione ai fini di un impiego;

il decreto ministeriale contestato prevede un improbabile percorso di recupero formativo da conseguire presso le facoltà di medicina e chirurgia nei tempi biblici italici, con le spese ulteriori da sopportare e soprattutto con un carico formativo ulteriore e peraltro francamente confliggente persino con le norme costituzionali (articolo 117);

quali iniziative concrete si ritenga di assumere per non mortificare le professionalità acquisite da questi giovani che diligentemente hanno seguito e superato con profitto gli esami finali del corso di formazione professionale della regione Campania di animatore di comunità;

quali urgenti misure si intendano assumere per evitare pericolose sperequazioni e discriminazioni soprattutto a danno di questi giovani che ignari hanno ritenuto, nell'ambito della normativa esistente, di conseguire un titolo poi valido nelle op-

portunità di lavoro per attività sia in ambito pubblico che privato. (4-25485)

RUSSO e GIULIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

la legge n. 482 del 2 aprile 1968 prevede che vengano riservati dei posti di lavoro, sia presso pubbliche amministrazioni che presso aziende private, a favore dei portatori di *handicap* e, quindi, anche dei sordomuti;

tale legge viene spesso disattesa (basti ricordare la situazione della provincia di Napoli dove, tra amministrazioni pubbliche ed aziende private, vi sono ancora 382 posti vacanti da assegnare alla sola categoria dei sordomuti);

nonostante le diverse sollecitazioni e proteste dell'Associazione nazionale sordomuti, le funzioni di controllo esercitate vengono puntualmente disattese da una burocrazia che prevede il coinvolgimento degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e delle prefetture, dando vita ad una situazione di continui rinvii non risolutivi che consentono facili scappatoie in danno dei sordomuti;

tale situazione viene ulteriormente aggravata dall'entrata in vigore della riforma alla legge n. 482/68, attraverso la legge n. 68 del 12 marzo 1999, che riduce ulteriormente le possibilità di assunzione anche per la categoria dei sordomuti —:

se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al riguardo, per garantire il rispetto della legge vigente e, in particolare, la tutela dei diritti di una categoria, quella dei sordomuti, che ha disoccupati storici con un'anzianità nelle liste del collocamento risalente ormai al 1979. (4-25486)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso — premesso che:

in provincia di Napoli, e più precisamente a Nola, si sta lavorando al potenziamento della linea ferroviaria Cancellodola;

questi lavori da tempo ingenerano giustificate preoccupazioni in ordine alla staticità delle costruzioni che giacciono proprio lungo la predetta linea in raddoppio e quindi in velocizzazione;

questa linea ferroviaria taglia in due la città di Nola e varie e molteplici iniziative sono state ripetutamente assunte, da comitati di cittadini, enti locali e forze sociali, pur con scarsi risultati, proprio per evitare un simile obbrobrio al centro della città con centinaia di mezzi viaggianti a velocità sostenuta notte e giorno;

questi lavori hanno previsto diversi cavalcavia, ponti e sottopassi proprio nel tentativo di ovviare ad una situazione di separazione in due della città di Nola incontrovertibilmente evidente;

i cavalcavia in questione ovviamente non avrebbero risolto, se non marginalmente, il problema e comunque solo per quanto attiene in parte alla viabilità;

i cavalcavia non avrebbero risolto, anzi lo avrebbero esacerbato, il problema della staticità di tutte le costruzioni lungo il letto dei binari, sottoposte a molteplici e pericolose sollecitazioni ai fini della staticità ed ancora ad un inquinamento acustico di certo superiore ai limiti di soglia consentiti dalla normativa vigente;

ripetuti, quanto previsti, in un'area ad alto contenuto archeologico, sono stati i ritrovamenti di materiale di valore inestimabile dal punto di vista artistico, storico e più propriamente archeologico;

in uno degli scavi per la realizzazione di un sottopasso, sito in via San Luca, una importante arteria stradale che collega Nola con Saviano, pare sia stata ritrovata addirittura una sorgente d'acqua che minerebbe significativamente la staticità delle costruzioni in corso;

il suddetto ritrovamento induce una seria riflessione sulla gestione complessiva dei lavori probabilmente programmati con superficialità ed eseguiti con una preoccupante approssimazione tale da non prevedere addirittura una sorgente d'acqua;

il suddetto ritrovamento « liquido » ha determinato, come nel caso dei reperti archeologici, la sospensione dei lavori;

la suddetta sospensione genera grande disagio per gli abitanti di quelle zone per i quali si aggiunge, al danno domani della linea ferroviaria sovraffollata di convogli, la beffa oggi di lavori approssimativi, pericolosi e peraltro a durata incerta con un pericolo permanente per i tanti cittadini che percorrono quelle strade sconnesse e continuamente esposti al rischio non improbabile di cadere nei tanti scavi a cielo aperto —:

quali rilievi idrogeologici siano stati effettuati propedeutici a lavori così importanti;

chi abbia eseguito i rilievi idrogeologici presumibilmente previsti per lavori di così ampia portata;

quali misure urgenti il governo intenda adottare per rendere quell'opera sicura sotto ogni aspetto, prima di tutto tutelando i cittadini che convivono con lavori in corso, sospesi, ripresi ed ancora sospesi *sine die*;

quali urgenti iniziative il governo intenda assumere per garantire l'incolumità dei cittadini e la serenità di tutti quegli abitanti e residenti storicamente ai margini della predetta linea ferroviaria sottoposti a mille disagi peraltro con tempi biblici;

quali misure siano state assunte per verificare condizioni di compatibilità ambientale dell'opera con particolare riguardo alle soglie di inquinamento acustico;

se non si ritenga necessario, coinvolgendo le amministrazioni locali interessate, una verifica dello stato dell'arte dell'intera opera, per valutare la eventuale opportunità di soluzioni alternative che meglio tutelino la salute dei cittadini e rendano praticabile la condivisa esigenza di incentivare e velocizzare il trasporto merci su ferro.

(4-25487)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti e quali siano gli incarichi di consulenza assegnati dall'Anas dal 1994 al primo semestre del 1999;

quali siano i criteri adottati per l'attribuzione degli stessi;

quali siano i compensi corrisposti per ogni singolo incarico;

quali siano le consulenze ancora in essere e per quali necessità. (4-25488)

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il furto, nei giorni scorsi, di una colonna antica del ninfeo della piazza d'oro ha riproposto la necessità di potenziare la sorveglianza interna ed esterna al complesso di Villa Adriana —:

quali iniziative intenda assumere per l'attivazione di un adeguato sistema di sicurezza a protezione del complesso;

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Il Messaggero* del 6 settembre 1999, che la sovrintendente archeologica del Lazio aveva « chiesto fondi e personale » anche per evitare il verificarsi di episodi del genere;

se non intenda promuovere una commissione ministeriale d'inchiesta per accertare se il futuro poteva essere, comunque, evitato. (4-25489)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Anzio moltissimi giovani frequentano il liceo statale « Innocenzo XII » sito in via Pegaso n. 6;

detto istituto è suddiviso per i due indirizzi scolastici superiori: classico e scientifico;

nell'ala relativa al liceo classico sarebbero stati eseguiti tutti i lavori di prevenzione secondo le disposizioni di legge;

l'ala che ospita il liceo scientifico verrebbe ancora in uno stato di manutenzione da mettere in serio pericolo la salute degli studenti, trovandosi nei locali frequenti coperture in amianto;

nonostante ripetuti reclami degli studenti e delle famiglie non sarebbe stata messa in atto alcuna iniziativa per eliminare un siffatto pericolo;

l'istituto in questione sembrerebbe, tuttavia, aver usufruito della somma di lire un miliardo per lavori di manutenzione;

il preside dell'istituto avrebbe impegnato tale somma esclusivamente per i lavori relativi all'ala riservata al liceo classico;

i controlli effettuati per appurare il grado di pericolosità delle coperture in amianto all'interno dei corridoi dell'istituto, sarebbero stati eseguiti volutamente con le finestre aperte, eliminando o diminuendo ogni possibile risultanza di presenza inquinante —:

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno dar luogo, attraverso il provveditorato degli studi, ad un'inchiesta per accertare quale destinazione avessero i fondi messi a disposizione dell'istituto;

se i Ministri della sanità e dell'ambiente non ritengano opportuno far accertare dalla Asl di competenza se e quale pericolo corrano gli studenti che frequentano il liceo scientifico nell'istituto suindicato;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno, attraverso la Asl di competenza, sottoporre tutti gli studenti del liceo scientifico a visita medica, per accertare se la presenza dell'amianto nei locali dell'istituto non abbia malauguratamente già nociuto irreparabilmente sulla salute di qualche studente;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga doveroso vagliare attentamente l'operato del preside dell'istituto qualora siano stati posti in essere dallo stesso comportamenti omissivi tali da mettere a repentaglio la salute degli studenti dell'istituto, e, ove fossero accertati tali comportamenti, di metterne a conoscenza l'autorità giudiziaria. (4-25490)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per le risorse agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

continuano da svariati anni le tensioni politiche interne alla giunta del comune di Subiaco inerenti il progetto di fattibilità per l'ampliamento dei nuovi impianti sciistici a Monte Livata;

Monte Livata rappresenta l'unica stazione sciistica della provincia di Roma e quindi una operazione diretta ad estendere gli impianti sportivi verso quote più elevate incrementerebbe notevolmente la durata dell'apertura degli impianti nella stagione invernale, fornendo benefici diretti in termini di ricaduta economica per la popolazione locale nonché per il prestigio della provincia di Roma e la regione Lazio;

il turismo dei mesi invernali rappresenta una delle poche forme di lavoro e di occupazione per i giovani che vivono nel territorio compreso nella larga fascia dei comuni dei monti Simbruini;

non esiste nella maniera più assoluta una incompatibilità ambientale tra l'attività del Parco naturale regionale dei Simbruini e le piste da sci, poiché sciare è una delle poche attività dell'uomo non inquinanti, ed il particolare sapore sportivo dello sci ben si sposa con la spiritualità del Parco naturale;

l'insediamento delle strutture sciistiche (piloni e stazioni basse) può essere di tipo prefabbricato per cui non verrebbe « aggredito » il terreno che le ospita;

oltre ad avere neve naturale per tutta la stagione invernale sarà possibile installare un impianto di innevamento artificiale (giustificato dal fatto di avere bassa temperatura ad alta quota) garantendo così un prolungamento della programmazione della stagione sciistica qualora i fattori climatici ne influenzino negativamente il corso;

l'eventuale taglio di alberi (nella zona esistono prevalentemente arbusti) indispensabile per ragioni di sicurezza delle piste permetterà di far vivere a tutta la popolazione della regione Lazio e regioni limitrofe un territorio altrimenti destinato al più completo abbandono;

la fauna esistente nel Parco è presente in numero limitato e compatibile con le attività umane poiché esiste già nella zona in questione un provvedimento atto a concedere un'area al Cnr e all'università La Sapienza di Roma per la realizzazione di un osservatorio astronomico (peraltro già recepito dal piano di assetto e già finanziato);

tantomeno la presenza dell'osservatorio astronomico rende incompatibile l'ampliamento delle piste da sci per l'attività di studio, come peraltro dimostrato dalla analoga situazione riscontrata in altre stazioni turistiche per sport invernali;

nel Parco nazionale della regione confinante (Abruzzo), e precisamente sul Gran Sasso, convivono in perfetta armonia il complesso sciistico di Campo Imperatore, l'Osservatorio astronomico, un acceleratore nucleare di particelle (sincrotrone), un *hotel* ed altre strutture;

l'associazione Legambiente non ha prodotto documentazione valida sulla « non proponibilità » dell'ampliamento degli impianti sciistici di Monte Livata, bollando con un criterio esclusivamente « personale » una attività puramente ricreativa, totalmente ecologica, produttiva e di interesse occupazionale rilevante;

il comitato regionale tecnico-scientifico ha in passato respinto la proposta di ampliamento perché non a conoscenza dei

progetti ecocompatibili che su tale proposta sussistono o possono essere redatti, se associazioni come Legambiente fossero più disposte ad un dialogo costruttivo e non come appare all'interrogante relegate semplicemente ad entità pseudo-ambientaliste trincerate nella distruttiva ideologia comunista —:

quali iniziative serie e concrete desiderino prendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri sopracitati per l'utilizzo, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e per favorire un piano di consultazione tecnico al fine di valutare appieno le risorse che un tale progetto può offrire al turismo italiano alle soglie del terzo millennio. (4-25491)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia possiede uno sviluppo costiero di 8.000 chilometri di cui 5.700 idonei alla balneazione a cui vanno aggiunti centinaia di chilometri di laghi e fiumi;

dal 1992 al 1996 sono morte per annegamento 484 persone quindi in media 97 all'anno, e ciò significa che nel periodo estivo si ha almeno un morto al giorno per annegamento;

la quasi totalità delle morti per annegamento è avvenuta nelle spiagge libere ovvero laddove è assente il bagnino;

con nota protocollo 6708 l'attuale sindaco di Castel Gandolfo aveva invitato per il giorno 31 maggio 1996 le forze dell'ordine e il comandante della polizia municipale a partecipare alla riunione di servizio per esaminare e concordare strategie di lavoro sinergico tra i vari organi competenti, al fine di risolvere efficacemente i vari problemi relativi alla sicurezza ed ordine pubblico alla viabilità e alla tutela dell'ambiente, che si presentano puntualmente, soprattutto nella zona del lago, durante il periodo estivo, in particolare nei giorni festivi e prefestivi, attesa la notevole affluenza di turisti, visitatori e pellegrini;

nel territorio del comune di Castel Gandolfo non esiste un distaccamento di vigili del fuoco, nonostante le ripetute richieste da parte dei cittadini;

risulta che la struttura di proprietà del Coni sia pericolante e quindi inoperante mentre potrebbe essere utilizzata istituendo un presidio di pronto soccorso, al fine di garantire una presenza costante di personale medico almeno durante il periodo compreso tra il 15 maggio ed il 15 settembre di ogni anno;

il 4 luglio 1999 un ragazzo di appena 18 anni è annegato nel lago di Castelgandolfo dopo essere finito nell'acqua, sparendo subito dopo;

sempre il 4 luglio dello scorso anno nello stesso lago una giovane colf peruviana cadde dal pedalò che aveva affittato insieme a tre connazionali mentre si era sporta per sciacquarsi —:

se e quali misure di propria competenza siano attivabili al fine di verificare i livelli di sicurezza per i bagnanti del lago di Castel Gandolfo;

quali misure siano attuabili per garantire ai bagnanti del lago un presidio medico in grado di operare alle prime richieste di soccorso;

quali provvedimenti finora siano stati adottati per garantire la sicurezza per i bagnanti e se sia stata svolta un'attenta attività di prevenzione e soccorso delle emergenze nel lago di Castel Gandolfo, noto per la pericolosità delle sue acque, mediante dislocazione dei bagnini lungo la spiaggia;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno far intervenire l'organizzazione di volontari della protezione civile che ha sede a Castel Gandolfo che risulta sia in possesso di una imbarcazione a motore e che è quindi l'unica in grado di poter svolgere l'attività di salvataggio visto che non vi è un distaccamento dei vigili del fuoco;

se risulti che il 18 luglio 1999 la sede periferica dei vigili del fuoco di Marino era chiusa e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale chiusura;

se non ritengano opportuno sollecitare il Prefetto affinché disponga l'invio di una stazione mobile di carabinieri e polizia di Stato nella zona Albano di Castel Gandolfo nei giorni di domenica e festivi infrasettimanali durante i mesi di luglio e agosto per lo svolgimento dei servizi istituzionali sul posto. (4-25492)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dipendenti Alitalia hanno richiesto ed ottenuto dall'azienda il passaggio temporaneo a *part-time* per un periodo di tempo predeterminato, due anni al massimo, al fine di poter seguire i figli nel periodo infantile, rimanendo tuttavia invariato il contratto di assunzione a tempo pieno ed indeterminato;

al momento dell'assegnazione delle azioni Alitalia questo personale, temporaneamente *part-time*, si è visto decurtare la percentuale di azioni attribuibili: 7.739 azioni assegnate anziché 10.318 (ossia il 25 per cento in meno a fronte di una riduzione d'orario e di stipendio di circa il 20 per cento per un periodo di uno o due anni);

questa distribuzione delle azioni sembra pertanto ledere quanto definito dagli accordi aziendali, che stabiliscono di « proporzionare l'erogazione delle azioni in base alla durata della prestazione lavorativa »;

gli accordi parasociali, ed in particolare l'accordo con le organizzazioni sindacali del 13 giugno 1998, stabiliscono inoltre che l'azienda si faccia carico di tutelare il personale in aspettativa ed in maternità, al quale deve fare in modo che « spetti lo stesso numero di azioni attribuito al personale della medesima categoria contrattuale di appartenenza »;

L'azienda pertanto pare non abbia distinto tra il personale *part-time* a tempo indeterminato e quanti invece, le lavoratrici in questione, hanno avuto una trasformazione *part-time* per un tempo predeterminato per assolvere impegni familiari di assistenza;

questa interpretazione contrasta quindi con quanto previsto dall'accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali del 3 giugno 1998 sulla partecipazione azionaria dei dipendenti, limitando la tutela per maternità ed aspettativa e privando quindi le lavoratrici in questione di 2.579 azioni, del *quorum* in sostanza previsto per i relativi contratti a tempo pieno ed indeterminato —:

se non intendano verificare la correttezza del computo dei criteri per l'assegnazione delle azioni, provvedendo a distinguere tra i dipendenti *part-time* a tempo indeterminato ed i dipendenti collocati temporaneamente *part-time*, nel rispetto di quanto stabilito dall'accordo tra Alitalia e le organizzazioni sindacali sulla partecipazione azionaria dei dipendenti del 3 giugno 1998;

se non intendano altresì provvedere alla conseguente piena ricostituzione delle azioni spettanti alle lavoratrici temporaneamente *part-time* per assolvere funzioni familiari, distribuendone i relativi dividendi. (4-25493)

IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di due sentenze (Tar Puglia e Consiglio di Stato) della magistratura amministrativa è stata definitivamente stabilita la piena legittimità a svolgere il servizio di trasporto provinciale da parte della società Stp (Società trasporti provinciali) a capitale misto (provincia-comune di Trani-Azienda speciale Amet);

per effetto delle sopracitate pronunce sono state poste nel nulla le precedenti deliberazioni regionali che affidavano il servizio in questione alla società Sita la quale è

stata conseguentemente posta nelle condizioni di dover restituire la gestione del servizio alla Stp;

a fronte di siffatta chiara e incontestabile situazione, da parte degli organi regionali e provinciali si stenta a regolarizzare l'affidamento del servizio di autotrasporto sulla scorta delle ripetute pronunce giurisdizionali -;

se risulti al Governo che siano state esperite le procedure per ottenere l'ottemperanza al deliberato giurisdizionale della magistratura amministrativa, adottando tutti quei provvedimenti atti a restituire alla Stp la piena gestione del servizio di trasporto extraurbano, e se conti che la provincia di Bari e la regione Puglia siano state sollecitate al riguardo. (4-25494)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Centro unificato automazione sede di via Monteoliveto a Napoli è andato in tilt;

presso il suddetto centro giacciono centinaia di migliaia di bollettini di conto corrente in attesa di essere contabilizzati;

pare superfluo significare il grave danno all'utente ignaro che crede di essere in regola con i pagamenti delle bollette Telecom, Enel, gas, acqua e quant'altro e potrebbe veder a giorni la sospensione dell'erogazione del servizio addirittura per mancato pagamento con richiesta di pagamento di mora;

il disservizio pare sia derivante da macchinari desueti quando non antidiluviani;

le circa trecento unità di lavoratori operanti presso il centro Cuas di Napoli lavorano con dedizione ed impegno nonostante la assoluta carenza di *hardware* e *software* adeguato alle particolari esigenze;

risulta all'interrogante che questa operazione di disservizio pare sia funzionale, se non auspicata e cara, ad una

strategia aziendale tesa a ridurre le potenzialità della sede di Napoli per affidare questo servizio al centro di Bari peraltro sino a poche settimane or sono completamente a corto di utenza;

l'azienda attribuirebbe ai lavoratori napoletani la mancata volontà o disponibilità nell'attuare le nuove disposizioni organizzative;

tale atteggiamento diventa francamente specioso ed irrispettoso della esperienza dei tanti lavoratori che si sono sempre dedicati a questa attività specifica;

l'azienda ha così motivato la volontà di sopprimere a partire dal 1° di settembre la sede del Cuas di Napoli;

non pare brillare per efficienza il servizio Cuas di Bari che anzi si sta ingolfando di servizi inevasi -;

quali urgenti misure siano state assunte per garantire un servizio essenziale e peraltro a pagamento da parte dell'utente-cittadino;

quali misure siano state assunte piuttosto per migliorare le *performances* del Centro unificato automazione di Napoli soprattutto in ordine agli investimenti in automazione ed in personale;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare disservizi e disfunzioni che possano poi essere forieri di iniziative straordinarie che penalizzano centinaia di lavoratori e soprattutto l'intera città di Napoli e la regione Campania evitando pericolose lotte tra analoghe situazioni di debolezza e disagio sociale.

(4-25495)

SAIA e DE MURTAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 fissato in Abruzzo per il 13 settembre, in provincia di Chieti si sono verificati gravi disagi legati all'assenza del provveditore ed alla mancanza di un suo vicario:

ciò ha determinato disservizi gravi, alimentando un clima di sfiducia e di incertezza tra gli operatori e gli studenti in

quanto è mancato l'interlocutore principale a cui rappresentare tutti i numerosi e gravi problemi che si sono puntualmente presentati all'inizio delle lezioni;

basti pensare, ad esempio, che nella città di Lanciano vi sono alcune classi dei licei classico e scientifico con oltre quarantaquattro studenti;

è del tutto evidente che in situazioni gravi ed esplosive come quella indicata ad esempio, non basta la solerzia e l'efficienza degli impiegati del provveditorato i quali, pur nei limiti delle loro possibilità. Si sono adeguati con pazienza ed abnegazione;

per risolvere problemi simili occorre che sia presente chi ha potere decisionale sul piano dell'organizzazione e, conseguentemente della spesa, per cui era necessaria la presenza del Provveditore o, almeno, di un suo vicario esplicitamente delegato a risolvere i problemi che si presentano puntualmente ad ogni inizio di anno scolastico —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione creatasi in provincia di Chieti;

per quale motivo si sia consentito che, all'inizio dell'anno scolastico, sia venuta a mancare la presenza del provveditore senza che sia stato indicato chiaramente chi doveva sostituirlo;

quali iniziative urgenti saranno assunte per sanare la gravissima situazione creatasi nella suddetta provincia. (4-25496)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Calzavara n. 2-01908, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Santandrea.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-25398, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baiamonte.

L'interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove n. 4-25403, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fino.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Molinari n. 4-13646 del 5 novembre 1997;

interrogazione a risposta scritta Pagliuca n. 4-22683 del 4 marzo 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta De Cesaris e Valpiana n. 4-25390 del 14 settembre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06658.